

LA CRIMINALITÀ NEL LAZIO

Curato in collaborazione con:
Dott. Edoardo Levantini
Dott. Vincenzo Rosario Spagnolo

Progetto grafico e infografiche a cura di:
Gianluca Fasulo, Gevi Service Italia Srl

La distribuzione è gratuita. E consentito l'utilizzo dei testi solo citando le fonti



A coloro che in silenzio o nell'eco degli eventi hanno scelto di stare dalla parte della legge e della verità.

A tutti gli appartenenti alla Forze dell' Ordine ed ai magistrati -caduti e viventi- che hanno fatto del loro dovere un presidio di giustizia e del loro sacrificio una testimonianza indelebile.

*Annibale di fronte alle Alpi disse:
"Se non troviamo una strada,
la costruiremo!"*





Indice

Ringraziamenti

Prefazione

Introduzione metodologica

Capitolo 1 “Quadro Generale” pg. 12

Capitolo 2 “Analisi sulla “criminalità diffusa” pg. 14

- Quadro di raffronto dei dati regionali pg. 14
- Dati relativi alle singole province pg. 15

Capitolo 3 “Mafie nel Lazio” pg. 25

- Nota metodologica pg. 25
- Le mafie a Roma pg. 26
- La ‘ndrangheta pg. 31
- Lo scacchiere criminale di Ostia pg. 34
- Gli scenari del delitto Diabolik pg. 40
- La famiglia Senese pg. 42
- I Casamonica pg. 44
- I gruppi albanesi pg. 47
- Mafie e sistemi criminali nel litorale Anzio- Nettuno pg. 50
- Latina il clan autoctono dei Di Silvio pg. 52
- Equilibri criminali nel sud pontino pg. 54
- La provincia di Frosinone pg. 57
- La provincia di Viterbo pg. 58

Capitolo 4 “Roma Bifronte” pg. 60

- Prologo pg. 60
- Le narcomafie: resilienza, glocalismo e melting pot pg. 62
- Roma Bifronte: piazza di spaccio e hub pg. 66
- Il «coacervo di tutte le mafie» pg. 75
- Uno sguardo al resto del Lazio pg. 79
- Malati di crack pg. 82
- Le finestre rotte e la presenza dello Stato pg. 85

Capitolo 5 “Fenomeni emergenti” pg. 87

- Devianza giovanile pg. 87
- Utilizzo strumentale di soggetti terzi pg. 89

Capitolo 6 “La risposta” pg. 91

Bibliografia





Ringraziamenti

Il Presidente dell' "Osservatorio tecnico scientifico per la sicurezza, la legalità e la lotta alla corruzione" della Regione Lazio Gen. C.A. CC (r) Serafino Liberati, desidera ringraziare quanti hanno contribuito alla realizzazione del presente rapporto "La criminalità nel Lazio 2022-2023-2024".

Un ringraziamento particolare a:

Avv. Francesco Rocca

Presidente della Regione Lazio

Gen. D. Mariano La Malfa

Comandante Regionale Lazio G.d.F.

Dott. Roberto Massucci

Questore di Roma

Gen. B. Marco Pecci

Comandante Provinciale Roma CC

Col. Christian Angelillo

Comandante Provinciale Latina CC

Col. Gabriele Mattioli

Comandante Provinciale Frosinone CC

Col. Massimo Friano

Comandante Provinciale Viterbo CC

Col. Valerio Marra

Comandante Provinciale Rieti CC

Col. Mario Conio

Capo Centro Operativo D.I.A. Roma

Patrizia Bianchi e Sergio Cirocchi

Collaboratori dell'Osservatorio tecnico scientifico per la sicurezza, la legalità e la lotta alla corruzione della Regione Lazio, per il generoso e veramente fattivo, contributo prestato

Alessandro Ferretti

Responsabile Relazioni Istituzionali della società in house della Regione Lazio "LAZIOcrea S.p.A."

La società in house della Regione Lazio "LAZIOcrea S.p.A."

Associazione "Avviso Pubblico - Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione"



Prefazione

La redazione di questo rapporto - previsto dalla legge istitutiva dell'Osservatorio - nasce da una convinzione fondamentale: la conoscenza è il primo presidio della sicurezza collettiva. Comprendere un territorio significa anche comprenderne le ombre: in un contesto sociale ed economico in continua trasformazione, l'analisi della criminalità - in tutte le sue forme - rappresenta uno strumento essenziale per orientare le politiche pubbliche, informare la cittadinanza e rafforzare la resilienza delle istituzioni democratiche. Il presente rapporto si propone come una fotografia ragionata dell'andamento della criminalità diffusa e organizzata nel nostro territorio, con l'obiettivo di fornire una base solida per interpretazioni consapevoli, interventi mirati e riflessioni sistemiche. L'analisi compiuta dall'Osservatorio, infatti, vuole offrire agli organi decisionali uno strumento operativo per:

- individuare priorità territoriali su cui intervenire con urgenza;
- comprendere le connessioni tra disagio sociale e diffusione di comportamenti devianti;
- valutare l'efficacia delle azioni di contrasto sinora attuate e ridefinire, dove necessario, le strategie operative;
- favorire una governance partecipata della legalità, fondata sull'alleanza tra istituzioni, cittadini e società civile.

Per conseguire i risultati di cui sopra si è dovuto procedere alla scelta innovativa di un'analisi che includa sia la criminalità organizzata che quella diffusa. Questa impostazione nasce dalla convinzione che la criminalità non si manifesti mai in compartimenti stagni. La distinzione netta tra criminalità organizzata e criminalità comune è utile sul piano giuridico o investigativo, ma spesso non restituisce fedelmente la complessità delle interazioni sul territorio. Le organizzazioni criminali non operano in un vuoto sociale: si innestano in trame preesistenti, approfittano del disordine quotidiano, si confondono con la microcriminalità, si nutrono del disagio, e talvolta lo amplificano, per legittimarsi come alternativa al sistema legale.

Altresì, nel nostro contesto territoriale, sempre più articolato e interconnesso, risulta evidente come la criminalità organizzata, pur essendo una componente centrale e spesso prioritaria, rappresenti solo una parte del fenomeno complessivo, e come la sicurezza dei cittadini - soprattutto quella percepita - sia influenzata anche da altri crimini di grande impatto. Peraltro, le forme di criminalità diffusa - dai furti ai reati predatori, dal piccolo spaccio ai danneggiamenti, dai crimini informatici alle violazioni ambientali - rappresentano spesso la cartina di tornasole di un contesto che può evolvere verso situazioni più strutturate, organizzate e pericolose. L'aumento o la riduzione di questi reati, il loro spostamento geografico o la loro concentrazione in alcune fasce sociali non sono semplici numeri, ma indizi preziosi per decifrare un possibile consolidamento del potere criminale. È nella quotidianità, nel tessuto minuto delle relazioni urbane, che spesso si annidano i segnali anticipatori dell'insediamento mafioso o della trasformazione di gruppi spontanei in reti organizzate.

Inoltre, la criminalità organizzata stessa non è un'entità immobile. Cambia pelle, si adatta, muta strategie. Oggi più che mai è capace di intrecciarsi con attività legali, di inserirsi nelle dinamiche economiche legittime, di apparire meno violenta ma più pervasiva. E in questo gioco di mimetismo, i segnali più evidenti non provengono sempre dai grandi casi giudiziari, ma, spesso, da anomalie ripetute e apparentemente marginali: un'impennata di usura in un quartiere commerciale, una serie di incendi dolosi, l'acquisizione silenziosa di immobili: segnali che, se presi isolatamente, potrebbero sembrare episodi di criminalità spicciola, ma che nel loro insieme delineano una mappa di penetrazione.

È proprio per questa ragione che l'analisi presentata in questo rapporto non è un esercizio meramente statistico, ma assume una visione globale, integrata e dinamica. Non si limita a osservare la punta dell'iceberg, ma cerca di esplorare anche ciò che si muove sotto la superficie. Abbiamo voluto, in questo senso, che il rapporto annuale non si limitasse a "contare reati", bensì a comprendere i fenomeni, sociali e no, che li hanno determinati. I dati, se analizzati in profondità e contestualizzati, raccontano storie: storie di territori vulnerabili, di dinamiche sociali che mutano, di nuove forme di controllo e penetrazione della criminalità organizzata. Ma raccontano anche storie di resistenza, di legalità diffusa, di istituzioni che reagiscono e si adattano.

Questa prospettiva integrata ci impone, pertanto e necessariamente, anche una riflessione sul ruolo delle istituzioni, delle comunità locali, del mondo educativo e del tessuto economico. La lotta alla criminalità non può essere delegata unicamente agli apparati repressivi. Serve una visione ampia e condivisa, che valorizzi le informazioni, le competenze e le alleanze. Serve, soprattutto, la capacità di prevenire prima ancora che reprimere.

In questo senso, il presente rapporto vuole essere non solo uno strumento di lavoro per le autorità decisionali, ma anche un invito al dialogo per tutta la cittadinanza. Perché conoscere la realtà, per quanto difficile e complessa, è il primo passo per cambiarla. E perché il presidio della legalità è - e deve restare - un bene comune, da coltivare insieme, giorno dopo giorno.

Il Presidente dell'Osservatorio
Gen. C.A. CC (r) Serafino Liberati

Il Presidente della Regione
Avv. Francesco Rocca

Introduzione metodologica

1. Generalità

Il presente rapporto sull'analisi della criminalità - sia diffusa che organizzata - nel territorio, redatto dall'Osservatorio per la sicurezza, la legalità e la lotta alla corruzione della Regione Lazio, è stato realizzato per fornire una lettura integrata, aggiornata e strutturata dei principali fenomeni criminali rilevati nel corso del periodo di riferimento: primo gennaio 2022-31 dicembre 2023 (il periodo comprende 2 annualità, in quanto nel corso del 2023 si è avuto il cambio dell'Amministrazione regionale con conseguente mutamento dei componenti dell'Osservatorio). L'analisi è stata condotta attraverso l'individuazione di una serie di indicatori, scelti con l'obiettivo di fornire un'immagine chiara ed articolata del fenomeno criminale nel suo complesso, nell'ambito del territorio della Regione Lazio.

2. Obiettivi

- Offrire una visione d'insieme dell'andamento della criminalità sul territorio, distinguendo ma anche, ove possibile, mettendo in relazione criminalità diffusa e criminalità organizzata.
- Individuare aree di vulnerabilità e dinamiche in evoluzione, potenzialmente indicative di nuove forme di radicamento criminale.
- Supportare le Autorità decisionali nella tempestiva pianificazione di strategie di contrasto e prevenzione.
- Fornire elementi utili per la sensibilizzazione della cittadinanza e la promozione della cultura della legalità.

3. Metodologia

I dati sono stati analizzati per area geografica e tipologia di reato, impiegando indicatori di confronto pluriennali per evidenziare trend. In particolare I dati, oggetto di analisi, sono stati rilevati, per gli anni 2022 e 2023, da quelli ufficiali diramati dall'ISTAT (che, come noto, li fornisce con un periodo di ritardo di due anni per "stabilizzarli", cioè per elaborarli, controllarli e correggerli, al fine di garantire la loro affidabilità).

L'impostazione adottata tende ad unire la dimensione descrittiva (attuale) a quella interpretativa (limitata, per ora ma con enormi prospettive di implementazione nel prossimo futuro con l'utilizzo di algoritmi di IA), affiancando l'analisi quantitativa dei dati ad una valutazione qualitativa dei contesti e delle dinamiche emergenti per la individuazione dei fenomeni sociali che li hanno determinati e non per la individuazione degli autori dei crimini.

I dati sono stati riportati in un quadro di confronto per anno (dal 2020 al 2023) riferiti ai reati avvenuti nella Regione Lazio, suddivisi in due gruppi, **reati di prevalente gravità** e

reati maggiormente percepiti dai cittadini: la sicurezza percepita, a volte, non coincide con i dati effettivi sugli eventi delittuosi (reati apparentemente minori sono ricorrenti e più “visibili”, provocando maggior allarme sociale) ma è fondamentale tenerla presente perché è il dato che influenza la qualità della vita su un determinato territorio.

Successivamente gli stessi dati, sempre suddivisi nei suddetti due gruppi - ma solo per gli anni di riferimento 2022 e 2023 - sono stati analizzati per singola provincia, con l'indicazione della posizione che la provincia, per quel tipo di reato, assume nel panorama nazionale (di 106 Province).

4. Struttura

Il documento si articola nei seguenti capitoli:

- a) **Quadro generale** – Panoramica statistica della criminalità diffusa ed organizzata a livello territoriale, con focus sulle principali dinamiche emerse.
- b) **Analisi sulla Criminalità diffusa** – Analisi dettagliata – per singola provincia - dei reati predatori, delitti contro la persona, microcriminalità urbana.
- c) **Mafie nel Lazio** – Approfondimento sul radicamento, le modalità operative e l'evoluzione dei gruppi mafiosi o similari presenti nel territorio, in pratica la continuazione - in forma più sintetica - dei precedenti rapporti.
- d) **Roma Bifronte** - Panoramica del narcotraffico e dello spaccio nella capitale – nel dettaglio - e nelle altre province del Lazio.
- e) **Fenomeni emergenti** – Sezione dedicata a nuove tendenze.
- f) **La Risposta** - sintesi degli interventi di prevenzione e contrasto attuati dalle Forze dell'Ordine dislocate nel territorio laziale per gli anni 2022, 2023 e, altresì, 2024 avendo, anche per quest'ultimo anno, i dati disponibili.

5. Limiti e prospettive

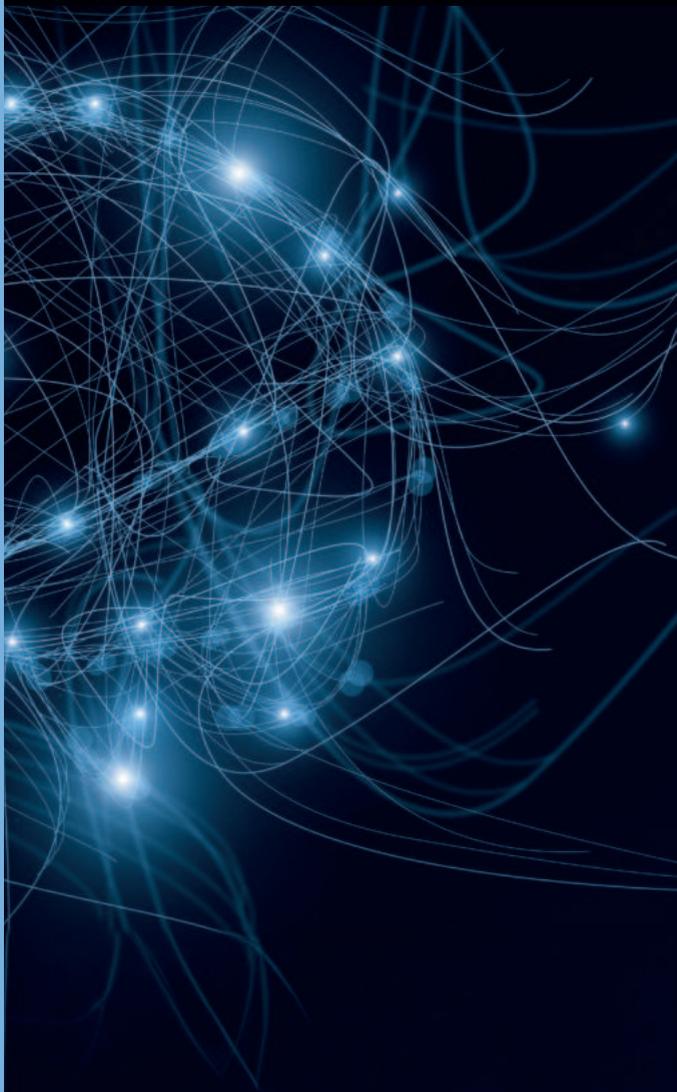
Si segnala, opportunamente, che, come per ogni analisi basata su dati empirici - anche per quelli “stabilizzati”- esistono margini di sottostima dovuti, per i dati “Stabilizzati”, soprattutto, alla non emersione di parte dei reati (cd. cifra oscura), per i dati non “stabilizzati” si aggiunge anche la variabilità della denuncia e la frammentazione delle fonti utilizzate. Peraltro, l'obiettivo non è quello di fornire solo un quadro esaustivo, ma delineare anche e soprattutto tempestivamente, linee di tendenza attendibili ed utili per orientare azioni concrete.

Il rapporto, in definitiva, si propone come uno strumento in continua evoluzione, da aggiornare periodicamente e da integrare, nel futuro prossimo, con contributi provenienti dalla ricerca accademica, dal mondo dell'associazionismo, dalle comunità locali e, soprattutto, dall'impiego - ormai in atto - di algoritmi di intelligenza artificiale.

Il Presidente dell'Osservatorio
Gen. C.A. CC (r) Serafino Liberati

01

QUADRO GENERALE



Capitolo 1

Quadro Generale

La Regione Lazio, per posizione geografica, densità abitativa, peso economico e politico, rappresenta uno dei territori più strategici e complessi nel panorama della criminalità nazionale. In particolare, la presenza della Capitale, sede delle principali istituzioni dello Stato e centro nevralgico di flussi economici, culturali e turistici, ne fa un'area a forte attrattività anche per fenomeni criminali, tanto comuni quanto organizzati; questo non deve stupire in quanto sulla frequenza degli illeciti gioca un ruolo chiave la presenza di visitatori e "city users"- moltissimi nella Capitale - che spesso diventano bersaglio di reati predatori, come furti e rapine, andando ad alimentare le statistiche. Egualmente i dati delle zone di mare sono fortemente condizionati dall'incremento di reati nel periodo estivo a causa dell'afflusso di persone sui litorali.

Nel biennio 2022–2023 i dati, provenienti dall'ISTAT e dalle relazioni ufficiali, mostrano che il Lazio si colloca tra le regioni italiane con il più alto numero di reati denunciati, anche se va considerata, come già detto, la profonda incidenza, sul territorio, della Capitale. Terminato l'effetto delle restrizioni dovute alla pandemia, il volume dei reati denunciati ha recuperato i livelli del passato e nel biennio supera quelli del 2019, anche per anno: infatti i reati emersi nel 2022 sono stati 275.323 con 17.110 denunce ogni 100mila abitanti, nel 2023 hanno raggiunto i 303.100 con 18.296 denunce ogni 100mila abitanti, a fronte dei 265.026 reati denunciati nel 2019 con 16.470 denunce ogni 100mila abitanti, con un incremento dal 2019 al 2023 dell'14,37%.

La regione ha registrato un tasso di criminalità sopra la media nazionale, con Roma stabilmente sul podio, in Italia, per numero assoluto di delitti. Le province di Latina, Frosinone e Viterbo evidenziano criticità legate anche alla presenza di clan mafiosi autoctoni o infiltrazioni da parte di gruppi campani, calabresi e siciliani, mentre Rieti mantiene livelli più contenuti, ma non immuni da dinamiche criminali emergenti (gruppi di spaccio Nigeriani).

È, comunque, opportuno ed interessante osservare l'incidenza del comune capoluogo nelle diverse province: per Roma l'incidenza è risultata pari all'80,2%, per Frosinone del 22,3%, per Latina del 31,65%, per Viterbo del 31,7% e, infine, per Rieti del 36,5% (fonte: Sole 24 ore).

Per quanto attiene la criminalità organizzata, il territorio laziale ha mantenuto una sostanziale continuità rispetto alle dinamiche criminali già osservate in precedenza. Il panorama delinquenziale si conferma articolato e multiforme, segnato dalla compresenza di diverse matrici mafiose. Le tradizionali organizzazioni criminali – 'ndrangheta, camorra e cosa nostra – perseguono, nella regione, i propri interessi illeciti, in alcuni casi anche mediante la creazione di articolazioni di proprie strutture criminali, interagendo con gruppi autoctoni e

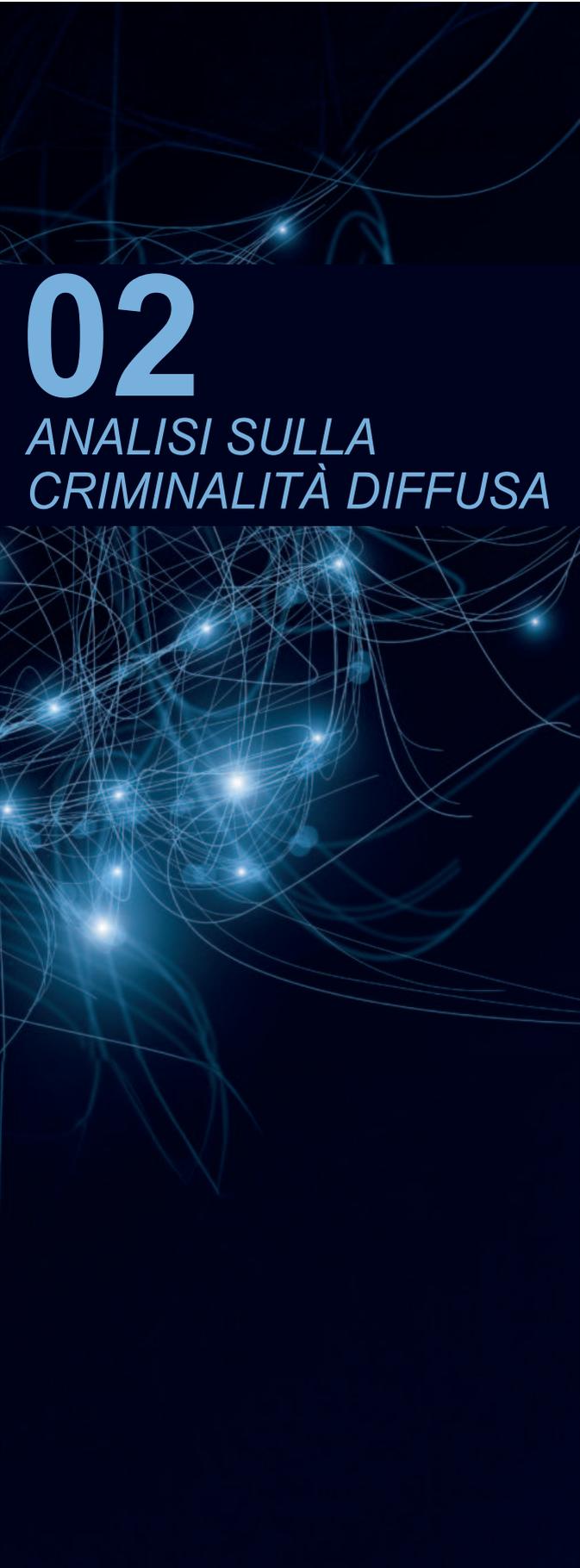
formazioni straniere, riconducibili alle cosiddette mafie etniche, in progressiva evoluzione e adattamento.

La cooperazione strategica tra queste variegata entità criminali si conferma strettamente connessa a sofisticate dinamiche di riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita, in particolare provenienti dai traffici di sostanze stupefacenti, che continuano a rappresentare una delle principali fonti di reddito delle organizzazioni mafiose che, peraltro, si sono particolarmente evolute nello sfruttare le tecnologie digitali per commettere frodi finanziarie, attacchi informatici e lo stesso riciclaggio di denaro attraverso criptovalute, rendendo più difficile il tracciamento delle attività illecite.

Le indagini, condotte nell'ambito delle operazioni di contrasto, hanno ampiamente documentato la pervasività della 'ndrangheta, le cui ramificazioni sul territorio laziale, soprattutto nell'area metropolitana di Roma, hanno dimostrato un'elevata capacità di infiltrazione nel tessuto economico ed in alcuni comparti della Pubblica Amministrazione. Meno incisiva, invece, è apparsa l'azione delle organizzazioni di matrice siciliana, che hanno mantenuto un profilo più defilato rispetto alle precedenti rilevazioni. Permane, invece, il ruolo della camorra napoletana e casertana, particolarmente attiva nel narcotraffico nelle province del Sud pontino e del Frusinate, dove continua a svolgere un ruolo di prim'ordine nelle operazioni di approvvigionamento di ingenti quantitativi di stupefacenti. Tuttavia, nelle fasi di distribuzione e nel controllo delle piazze di spaccio, tali organizzazioni risentono sempre più del crescente processo di autonomizzazione dei gruppi criminali autoctoni del basso Lazio. Di particolare rilievo vi sono i riscontri investigativi sulla presenza, in Rieti, di un gruppo organizzato nigeriano, i cui vertici – sembra - siano in Nigeria, a cui far risalire lo spaccio, nella zona, di diverse tipologie di stupefacenti, tra cui eroina, marijuana e cocaina, con possibilità di rifornimento di tali droghe anche verso la Capitale.

In questo contesto possiamo definire il Lazio come territorio a “criminalità mista” dove, in estrema sintesi, convivono forme di criminalità predatoria e microcriminalità urbana, con fenomeni complessi di infiltrazione mafiosa, economia illegale, corruzione, narcotraffico e spaccio, nonché cybercrime in forte espansione. Emergono inoltre forti coinvolgimenti tra criminalità comune ed organizzata, nuove forme di devianza giovanile ed un deciso radicamento sociale della criminalità in alcune periferie urbane.

La presente analisi si propone di offrire un quadro articolato ed aggiornato della “criminalità diffusa” nel Lazio, analizzando l'evoluzione dei fenomeni nel biennio 2022–2023, con uno sguardo specifico alle cinque province ed alle loro singole peculiarità, nel tentativo di individuare traiettorie, criticità e tendenze per poter elaborare concrete ed efficaci prospettive d'intervento da prospettare agli organi decisionali della Regione Lazio; appare il caso di precisare che, con la locuzione “criminalità diffusa”, ci si riferisce alla commissione di quei reati che, per la loro grande diffusione, hanno una forte incidenza sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini.



02

*ANALISI SULLA
CRIMINALITÀ DIFFUSA*

Capitolo 2

Analisi sulla “criminalità diffusa”

Quadro di raffronto dei dati regionali

Quadro di raffronto dei dati della Regione Lazio				
	2020	2021	2022	2023
Denunce/100mila abitanti	14.243	16129	17.110	18.296
Denunce totali	219.402	247.619	275.323	303.100
Reati di prevalente gravità				
<i>Omicidi</i>	26	31	24	36
<i>Tentati omicidi</i>	114	114	152	119
<i>Violenze sessuali</i>	432	482	565	598
<i>Furti complessivi</i>	96.691	114.665	139.802	162.455
<i>Stupefacenti</i>	4.400	4.235	4.333	4.681
<i>Estorsioni</i>	893	1.046	1.569	1.463
<i>Rapine</i>	2.446	2.717	2.640	3.334
<i>Associazione per delinquere</i>	44	36	28	17
<i>Associazione di tipo mafioso</i>	1	4	6	2
<i>Truffe e frodi informatiche</i>	24.261	27.267	27.135	31.538
Reati più percepiti				
<i>Minacce</i>	6.561	6.656	6.220	6.201
<i>Percosse</i>	1.066	1.182	1.167	1.230
<i>Danneggiamenti</i>	21.432	26.828	28.626	29.137
<i>Furti con destrezza</i>	12.278	18.038	27.056	32.959
<i>Furti con strappo</i>	1.860	1.583	1.467	1.870
<i>Furti su autovetture in sosta</i>	13.996	13.589	16.477	19.110
<i>Furti di autovetture</i>	13.433	14.164	15.610	17.175
<i>Furti in abitazione</i>	11.140	12.906	14.538	17.061
<i>Rapine in abitazione</i>	226	180	218	256
<i>Spaccio stupefacenti</i>	N.R.	2.537	2.645	2.979

Legenda: N.R. = non rinvenuto

Dati: elaborazione Sole 24 Ore su dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno

Dati relativi alle singole province

Anno 2022

Nel 2022, il Lazio ha registrato un totale di 275.323 reati denunciati, con un numero di 17.111,20 denunce ogni 100.000 abitanti. Sulla corsa in avanti di Roma dal 7° posto nel Rank (su 106 province) del 2021, al 3° posto del 2022 hanno giuocato un ruolo determinante, in primo luogo, la criminalità predatoria (furti in generale, furti su auto in sosta, rapine), e poi i fenomeni correlati allo spaccio di stupefacenti nonché le estorsioni, la emersione di associazioni di tipo mafioso ed infine la costante di truffe e frodi informatiche. In particolare:

a. Roma (città metropolitana)

- Totale reati denunciati :	231.293
- Denunce ogni 100 mila abitanti:	5.485,4
- Classifica nazionale	3° su 106 province
- Reati di prevalente gravità:	
. omicidi:	20 (55° posizione nazionale)
. tentati omicidi:	117 (11° posizione nazionale)
. violenze sessuali:	465 (36° posizione nazionale)
. furti complessivi:	125.400 (3° posizione nazionale)
. stupefacenti:	3.727 (2° posizione nazionale)
. estorsioni:	1.310 (3° posizione nazionale)
. rapine:	2.382 (9° posizione nazionale)
. associazione per delinquere:	20 (47° posizione nazionale)
. associazione di tipo mafioso:	6 (19° posizione nazionale)
. truffe e frodi informatiche :	20.857 (31° posizione nazionale)
- Reati più percepiti	
. minacce:	4.172 (77° posizione nazionale)
. percosse :	811 (92° posizione nazionale)
. danneggiamenti :	23.267 (14° posizione nazionale)
. furti con destrezza:	26.078 (3° posizione nazionale)
. furti con strappo:	1.380 (11° posizione nazionale)
. furti su autovetture in sosta:	14.864 (3° posizione nazionale)
. furti di autovetture:	14.666 (8° posizione nazionale)
. furti in abitazione:	11.600 (32° posizione nazionale)
. rapine in abitazione:	179 (8° posizione nazionale)
. spaccio stupefacenti	2.267 (8° posizione nazionale)

b. Latina

- Totale reati denunciati	19.069
- Denunce ogni 100 mila abitanti	3.369,1
- Classifica nazionale:	41° su 106 province

- Reati di prevalente gravità:

. omicidi:	2 (68° posizione nazionale)
. tentati omicidi :	17 (10° posizione nazionale)
. violenze sessuali:	54 (51° posizione nazionale)
. furti complessivi	7.203 (39° posizione nazionale)
. stupefacenti:	200 (74° posizione nazionale)
. estorsioni:	110 (46° posizione nazionale)
. rapine	148 (48° posizione nazionale)
. associazione per delinquere	0 (86° posizione nazionale)
. associazione di tipo mafioso:	0 (56° posizione nazionale)
. truffe e frodi informatiche :	2.281 (69° posizione nazionale)

- Reati più percepiti

. minacce:	863 (17° posizione nazionale)
. percosse :	159 (46° posizione nazionale)
. danneggiamenti :	2.265 (50° posizione nazionale)
. furti con destrezza	532 (39° posizione nazionale)
. furti con strappo:	38 (68° posizione nazionale)
. furti su autovetture in sosta:	977 (18° posizione nazionale)
. furti di autovetture:	597 (18° posizione nazionale)
. furti in abitazione:	1.102 (61° posizione nazionale)
. rapine in abitazione:	18 (30° posizione nazionale)
. spaccio stupefacenti	140 (69° posizione nazionale)

c. Frosinone

- Totale reati denunciati	11.409
- Denunce ogni 100 mila abitanti	2.444,3
- Classifica nazionale:	96° su 106 province
- Reati di prevalente gravità:	
. omicidi:	1 (86° posizione nazionale)
. tentati omicidi :	10 (25° posizione nazionale)
. violenze sessuali:	20 (104° posizione nazionale)
. furti complessivi	3.513 (82° posizione nazionale)
. stupefacenti:	136 (86° posizione nazionale)
. estorsioni:	66 (83° posizione nazionale)
. rapine	50 (91° posizione nazionale)
. associazioni per delinquere:	7 (9° posizione nazionale)
. associazione di tipo mafioso:	0 (48° posizione nazionale)
. truffe e frodi informatiche :	1.643 (90° posizione nazionale)
- Reati più percepiti	
. minacce:	624 (29° posizione nazionale)
. percosse :	107 (75° posizione nazionale)
. danneggiamenti :	1.321 (87° posizione nazionale)
. furti con destrezza	248 (65° posizione nazionale)
. furti con strappo:	29 (72° posizione nazionale)
. furti su autovetture in sosta:	262 (79° posizione nazionale)
. furti di autovetture	206 (49° posizione nazionale)
. furti in abitazione:	902 (62° posizione nazionale)
. rapine in abitazione:	9 (71° posizione nazionale)
. spaccio stupefacenti	84 (95° posizione nazionale)

d. Viterbo

- Totale reati denunciati	9.419
- Denunce ogni 100 mila abitanti	3.063,6
- Classifica nazionale:	54° su 106 province
- Reati di prevalente gravità:	
. omicidi:	1 (74° posizione nazionale)
. tentati omicidi :	5 (46° posizione nazionale)
. violenze sessuali:	15 (102° posizione nazionale)
. furti complessivi	2.626 (75° posizione nazionale)
. stupefacenti:	183 (26° posizione nazionale)
. estorsioni:	69 (23° posizione nazionale)
. rapine	40 (80° posizione nazionale)
. associazione per delinquere:	1 (60° posizione nazionale)
. associazione di tipo mafioso:	0 (106° posizione nazionale)
. truffe e frodi informatiche :	1.566 (26° posizione nazionale)
- Reati più percepiti	
. minacce:	388 (39° posizione nazionale)
. percosse:	70 (78° posizione nazionale)
. danneggiamenti: :	1.165 (56° posizione nazionale)
. furti con destrezza:	140 (68° posizione nazionale)
. furti con strappo:	1 (94° posizione nazionale)
. furti su autovetture in sosta:	309 (51° posizione nazionale)
. furti di autovetture:	94 (74° posizione nazionale)
. furti in abitazione:	634 (53° posizione nazionale)
. rapine in abitazione:	9 (35° posizione nazionale)
. spaccio stupefacenti	108 (39° posizione nazionale)

e. Rieti

- Totale reati denunciati	4.133
- Denunce ogni 100 mila abitanti:	2748,8
- Classifica nazionale:	80° su 106 province
- Reati di prevalente gravità:	
. omicidi:	0 (104° posizione nazionale)
. tentati omicidi:	3 (31° posizione nazionale)
. violenze sessuali:	11 (81° posizione nazionale)
. furti complessivi	1.060 (86° posizione nazionale)
. stupefacenti:	87 (29° posizione nazionale)
. estorsioni:	14 (103° posizione nazionale)
. rapine	20 (77° posizione nazionale)
. associazione per delinquere	0 (100° posizione nazionale)
. associazione di tipo mafioso	0 (84° posizione nazionale)
. truffe e frodi informatiche :	788 (19° posizione nazionale)
- Reati più percepiti	
. minacce:	173 (53° posizione nazionale)
. percosse :	20 (106° posizione nazionale)
. danneggiamenti	608 (48° posizione nazionale)
. furti con destrezza:	58 (73° posizione nazionale)
. furti con strappo:	9 (75° posizione nazionale)
. furti su autovetture in sosta:	65 (89° posizione nazionale)
. furti di autovetture:	47 (71° posizione nazionale)
. furti in abitazione:	300 (58° posizione nazionale)
. rapine in abitazione:	3 (66° posizione nazionale)
. spaccio stupefacenti	46 (49° posizione nazionale)

Anno 2023

Nel 2023, il Lazio ha registrato un totale di 303.100 reati denunciati, con un numero di 18.296,80 denunce ogni 100.000 abitanti. Si è, quindi, osservato un aumento delle denunce, in particolare a Roma, dove le stesse sono salite a 256.832, pari a 6.071 ogni 100.000 abitanti. Questo incremento ha portato la Capitale al 2° posto nella classifica nazionale per numero di reati denunciati, subito dopo Milano.

a. Roma (città metropolitana)

- Totale reati denunciati :	256.832
- Denunce ogni 100 mila abitanti:	6071,30
- Classifica nazionale	2° su 106 province
- Reati di prevalente gravità:	
. omicidi:	26 (37° posizione nazionale)
. tentati omicidi :	92 (28° posizione nazionale)
. violenze sessuali:	457 (38° posizione nazionale)
. furti complessivi:	146.579 (2° posizione nazionale)
. stupefacenti:	4.009 (2° posizione nazionale)
. estorsioni:	1.204 (8° posizione nazionale)
. rapine:	3.016 (9° posizione nazionale)
. associazione per delinquere:	12 (62° posizione nazionale)
. associazione di tipo mafioso:	2 (27° posizione nazionale)
. truffe e frodi informatiche :	24.395 (22° posizione nazionale)
- Reati più percepiti:	
. minacce:	4.164 (80° posizione nazionale)
. percosse :	900 (89° posizione nazionale)
. danneggiamenti :	23.656 (12° posizione nazionale)
. furti con destrezza:	31.905 (3° posizione nazionale)
. furti con strappo:	1.767 (5° posizione nazionale)
. furti su autovetture in sosta:	17.396 (1° posizione nazionale)
. furti di autovetture:	15.881 (8° posizione nazionale)
. furti in abitazione:	13.463 (24° posizione nazionale)
. rapine in abitazione:	211 (9° posizione nazionale)
. spaccio stupefacenti	2.535 (4° posizione nazionale)

b. Latina

- Totale reati denunciati	20.125
- Denunce ogni 100 mila abitanti	3552,6
- Classifica nazionale:	33° su 106 province
- Reati di prevalente gravità:	
. omicidi:	5 (19° posizione nazionale)
. tentati omicidi:	19 (5ª posizione nazionale)
. violenze sessuali:	71 (22° posizione nazionale) .
. furti complessivi	8.025 (34° posizione nazionale)
. stupefacenti:	183 (85° posizione nazionale)
. estorsioni:	116 (33° posizione nazionale)
. rapine	183 (35° posizione nazionale)
. associazione per delinquere:	0 (91° posizione nazionale)
. associazione di tipo mafioso:	0 (59° posizione nazionale)
. truffe e frodi informatiche :	2.645 (58° posizione nazionale)
- Reati più percepiti	
. minacce:	892 (15° posizione nazionale)
. percosse :	151 (63° posizione nazionale)
. danneggiamenti :	2.422 (33° posizione nazionale)
. furti con destrezza	615 (34° posizione nazionale)
. furti con strappo:	55 (44° posizione nazionale)
. furti su autovetture in sosta:	1.049 (20° posizione nazionale)
. furti di autovetture:	787 (18° posizione nazionale)
. furti in abitazione:	1.368 (52° posizione nazionale)
. rapine in abitazione:	22 (21° posizione nazionale)
. spaccio stupefacenti	132 (79° posizione nazionale)

c. Frosinone

- Totale reati denunciati	12.386
- Denunce ogni 100 mila abitanti	2.663,70
- Classifica nazionale:	87° su 106 province
- Reati di prevalente gravità:	
. omicidi:	3 (35° posizione nazionale)
. tentati omicidi :	4 (85° posizione nazionale)
. violenze sessuali:	23 (103° posizione nazionale)
. furti complessivi	3.928 (76° posizione nazionale)
. stupefacenti:	170 (73° posizione nazionale)
. estorsioni:	74 (67° posizione nazionale)
. rapine	67 (83° posizione nazionale)
. associazioni per delinquere:	1 (70° posizione nazionale)
. associazione di tipo mafioso:	0 (51° posizione nazionale)
. truffe e frodi informatiche :	1.960 (78° posizione nazionale)
- Reati più percepiti	
. minacce:	609 (32° posizione nazionale)
. percosse :	78 (100° posizione nazionale)
. danneggiamenti :	1.362 (83° posizione nazionale)
. furti con destrezza	183 (77° posizione nazionale)
. furti con strappo:	15 (100° posizione nazionale)
. furti su autovetture in sosta:	308 (73° posizione nazionale)
. furti di autovetture	344 (31° posizione nazionale)
. furti in abitazione:	1.228 (49° posizione nazionale)
. rapine in abitazione:	12 (57° posizione nazionale)
. spaccio stupefacenti	111 (78° posizione nazionale)

d. Viterbo

- Totale reati denunciati	9.222
- Denunce ogni 100 mila abitanti	2.992,3
- Classifica nazionale:	68° su 106 province
- Reati di prevalente gravità:	
. omicidi:	1 (80° posizione nazionale)
. tentati omicidi :	4 (67° posizione nazionale)
. violenze sessuali:	38 (25° posizione nazionale)
. furti complessivi	2.733 (74° posizione nazionale)
. stupefacenti:	226 (11° posizione nazionale)
. estorsioni:	49 (68 ^a posizione nazionale)
. rapine	55 (65° posizione nazionale)
. associazione per delinquere:	2 (25° posizione nazionale)
. associazione di tipo mafioso:	0 (106° posizione nazionale)
. truffe e frodi informatiche :	1.546 (39° posizione nazionale)
- Reati più percepiti	
. minacce:	374 (42° posizione nazionale)
. percosse :	75 (69° posizione nazionale)
. danneggiamenti :	1.067 (65° posizione nazionale)
. furti con destrezza:	188 (61° posizione nazionale)
. furti con strappo:	30 (43° posizione nazionale)
. furti su autovetture in sosta:	300 (54° posizione nazionale)
. furti di autovetture:	116 (65° posizione nazionale)
. furti in abitazione:	682 (57° posizione nazionale)
. rapine in abitazione:	7 (69° posizione nazionale)
. spaccio stupefacenti	137 (22° posizione nazionale)

d. Rieti

- Totale reati denunciati	4.535
- Denunce ogni 100 mila abitanti:	3.016.9
- Classifica nazionale:	63° su 106 province
- Reati di prevalente gravità:	
. omicidi:	1 (31° posizione nazionale)
. tentati omicidi:	0 (104° posizione nazionale)
. violenze sessuali:	9 (93° posizione nazionale)
. furti complessivi	1.190 (82° posizione nazionale)
. stupefacenti:	93 (24° posizione nazionale)
. estorsioni:	20 (82° posizione nazionale)
. rapine:	13 (101° posizione nazionale)
. associazione per delinquere:	2 (7° posizione nazionale)
. associazione di tipo mafioso:	0 (87° posizione nazionale)
. truffe e frodi informatiche :	992 (10° posizione nazionale)
- Reati più percepiti	
. minacce:	162 (61° posizione nazionale)
. percosse :	26 (99° posizione nazionale)
. danneggiamenti	630 (37° posizione nazionale)
. furti con destrezza:	68 (72° posizione nazionale)
. furti con strappo:	3 (103° posizione nazionale)
. furti su autovetture in sosta:	57 (89° posizione nazionale)
. furti di autovetture:	47 (74° posizione nazionale)
. furti in abitazione:	320 (60° posizione nazionale)
. rapine in abitazione:	4 (55° posizione nazionale)
. spaccio stupefacenti	64 (24° posizione nazionale)



03

MAFIE NEL LAZIO

Capitolo 3

Mafie nel Lazio

Nota metodologica

Questo capitolo si basa quasi esclusivamente su sentenze definitive. Per alcune vicende di rilevante interesse sulla situazione del radicamento mafioso nella regione Lazio, come le inchieste Propaggine e Tritone, si è scelto di raccontare il modello di radicamento mafioso pur non in presenza di sentenze definitive. Nel caso dell'inchiesta Propaggine sulla locale di Roma, ci troviamo di fronte a due sentenze di primo e secondo grado che nel rito abbreviato hanno statuito la sussistenza del 416 bis. Il caso dell'inchiesta Tritone sulla locale di Anzio-Nettuno è caratterizzato, da una sentenza di condanna emessa nel rito ordinario, e due sentenze di condanna, in rito abbreviato, in primo e secondo grado. È opportuno evidenziare che per quanto riguarda il rito abbreviato, la Corte di Cassazione si è espressa con una sentenza di conferma per i delitti associativi connessi al narco traffico, annullando, con rinvio, ad altra sezione della Corte di Appello di Roma per un nuovo processo. Al momento le motivazioni della Cassazione non sono ancora disponibili.

Per quanto concerne la famiglia Senese e, in particolare, il processo Affari di famiglia, è opportuno evidenziare che la Cassazione ha annullato (con una motivazione articolata e d'interesse) l'assoluzione per l'agevolazione mafiosa. La Corte di Appello di Roma chiamata, successivamente, a pronunciarsi in merito ha confermato l'aggravante dell'articolo 416 bis nr 1 cp (agevolazione mafiosa).

Infine, nel caso del delitto di Fabrizio Piscitelli, si è ritenuto esporre le tesi della Procura nella requisitoria poiché di particolare interesse e confermate da molteplici sentenze, definitive, che hanno delineato il contesto associativo della capitale.

Le mafie a Roma

La storia della presenza delle mafie nella capitale d'Italia meriterebbe uno studio approfondito e dedicato che dovrebbe unire i diversi documenti giudiziari e della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Dalla lettura di questi atti, alcuni maggiormente conosciuti, altri patrimonio di pochi, gli storici potrebbero raccontare le vicende del progressivo radicamento delle mafie e della loro sottovalutazione da parte dell'allora classe dirigente

La Commissione Parlamentare sul fenomeno della mafia in Sicilia, fin dagli anni settanta, anche grazie al contributo di brillanti investigatori dell'arma e della polizia di stato come Carlo Alberto Dalla Chiesa ed Angelo Mangano e dei magistrati Enrico De Nicola e Ferdinando Imposimato, aveva iniziato a raccontare questa lenta ma pesante penetrazione nella capitale e in alcune aree laziali dei clan.

Nei primi anni '70, alcuni componenti della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia sollevarono il problema del radicamento delle mafie anche nel centro e al nord, così scriveva la Commissione nel 1972: *“La mafia esce dai confini dell'isola al seguito della droga; le necessità connesse al traffico degli stupefacenti comportano infatti un'espansione territoriale degli interessi perseguiti dall'organizzazione mafiosa e determinano inoltre spostamenti personali o addirittura la creazione, in zone diverse dalla Sicilia, di centri operativi¹.[.] Numerosi episodi sottoposti all'esame della Commissione hanno dimostrato come la mafia, muovendo dalla sua base tradizionale, si sia insediata in altre zone e in particolare nei grossi centri urbani, come Milano, Roma, Genova e Napoli o nelle zone limitrofe²[..]. E ancora: A questi fatti, accaduti soprattutto in Lombardia, hanno fatto riscontro una serie di episodi verificatisi a Roma e nel Lazio³. Il più clamoroso di tutti - ricorda la commissione antimafia - è quello che prende il nome da Natale Rimi; le sue origini mafiose, i suoi rapporti di parentela con Nino Buccellato che aveva già soggiornato a Roma, le sospette modalità del suo trasferimento alla Regione Lazio, la presenza presso Roma di Frank Coppola, i suoi collegamenti per fini speculativi con personaggi dell'ambiente politico-amministrativo laziale, le interferenze mafiose nella fuga del bandito Luciano Leggio, ecc. sono tutti elementi che hanno dato alla vicenda il significato di un disegno diretto a realizzare un efficace insediamento della mafia nella capitale⁴. Già in precedenza, del resto, era stata individuata l'esistenza a Roma di un centro operativo dell'organizzazione mafiosa per il traffico degli stupefacenti verso gli Stati Uniti ed altre zone del territorio nazionale, tanto che per questi fatti l'autorità giudiziaria romana procede a carico di Pietro Davi ed altre 90 persone; le indagini hanno, tra l'altro, permesso di individuare la stabile presenza a Roma, dove apparentemente si dedicavano ad attività di vario genere, di personaggi mafiosi quali*

¹ Relazione della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V legislatura, 4/02/1976

² Id.

³ Relazione della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V legislatura, 4/02/1976

⁴ Id.

Rosario Mancino, Giuseppe Mangiapane, lo stesso Frank Coppola, tutti implicati in numerosi episodi connessi al commercio degli stupefacenti⁵.

Il 5 aprile del 1973, nella città eterna, ci fu persino il tentato omicidio del questore Antonino Mangano e del suo autista l'appuntato Domenico Casella. Si trattò di un vero e proprio agguato di stampo mafioso commesso da un commando mai identificato.

Gli investigatori del Centro Operativo DIA di Roma hanno raccontato in maniera efficace la situazione del radicamento mafioso nel Lazio a distanza di anni: *“L'esistenza nel Lazio di uno scenario criminale complesso nel quale molteplici forme e rappresentazioni della criminalità organizzata hanno saputo creare ed adattare un nuovo metodo di aggressione e saturazione del territorio.⁶ Roma, in particolare, è "teatro di presenze soggettivamente plurime ed oggettivamente diversificate a carattere non monopolistico". D'altronde, nel tempo, le mafie c.d. "tradizionali" hanno sintetizzato il proprio potenziale criminale coinvolgendo ed integrando l'ampio bacino della "malavita romana" (costituita da un'anima "organizzata" rappresentata dalle appendici della Banda della Magliana e da un diffuso strato di delinquenza territoriale costituita da killer professionisti, pusher, rapinatori e gruppi criminali stranieri) con le reti di corruzione che attraversano obliquamente diversi segmenti del tessuto socio-economico romano⁷. Di questo complesso laboratorio criminale, ricordano gli investigatori della DIA, Roma rappresenta il centro Nevralgico intorno al quale gravitano interessi, decisioni e forme autoctone di coordinamento tra i multipli flussi di criminalità organizzata.⁸*

Pertanto, nella Capitale e nel Lazio operano sistemi mafiosi che si presentano sui territori con caratteristiche comuni come evidenziato dal procuratore aggiunto coordinatore della DDA di Roma, Ilaria Calò alla commissione parlamentare antimafia: *“Nel nostro territorio si registra la coesistenza di strutture diverse che per sommi capi si possono ricondurre a una tripartizione: mafie tradizionali, mafie autoctone, altre organizzazioni che adottano talora il metodo mafioso.⁹ Oltre a questo, abbiamo quello che noi siamo soliti definire un sistema multilivello nell'ambito degli stupefacenti, più un sistema molto articolato di canali di investimento e di riciclaggio.¹⁰ A questo si aggiunge come tema trasversale quello della zona grigia che, come tutti noi sappiamo, è centrale, è un po' l'in sé dell'organizzazione mafiosa.¹¹ Ci siamo anche chiesti quali siano le ragioni della complessità del sistema criminale romano, le ragioni della convergenza degli interessi di diverse organizzazioni nel nostro territorio.¹² Le risposte vengono da sé.¹³ Sostanzialmente ci sono diverse ragioni: è la sede del potere politico nazionale, ha una posizione strategica grazie all'aeroporto internazionale di Fiumicino e al porto di Civitavecchia che è un porto in cui arrivano anche le navi*

⁵ Id.

⁶ Informativa conclusiva Timoteo del Centro Dia di Roma 19/01/2019

⁷ Informativa conclusiva Timoteo del Centro Dia di Roma 19/01/2019

⁸ Id.

⁹ Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia resoconto stenografico dell'audizione del procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi e del procuratore aggiunto della DDA di Roma Ilaria Calò, 10/07/2024

¹⁰ Id.

¹¹ Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia resoconto stenografico dell'audizione del procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi e del procuratore aggiunto della DDA di Roma Ilaria Calò, 10/07/2024

¹² Id.

¹³ Id.

portacontainer.¹⁴ Poi, c'è un punto che potremmo definire dimensioni e diversificazione, aggiunge il procuratore Calò, dal momento che Roma ha quindici municipi, ciascuno dei quali, dal punto di vista della consistenza demografica, è pari a una città media, perché ognuno dei nostri municipi conta, grosso modo, duecentomila abitanti¹⁵. Ne derivano potenzialità di investimento e reinvestimento potenzialmente illimitate.¹⁶ A Roma ricorda il procuratore Calò inizialmente, parliamo di mafie tradizionali¹⁷. In questo senso si è registrata un'evoluzione storica che è partita dal modello della testa di ponte per arrivare fino alla stabilizzazione della cellula¹⁸. Dopodiché, noi su questo abbiamo creato una sorta di tassonomia sulla quale cerchiamo di essere precisi, perché a queste strutture corrispondono caratteristiche diverse¹⁹. Quindi, a seconda della struttura della cellula, nel nostro territorio abbiamo innanzitutto forme che potremmo definire ibride, in cui la componente che fa capo a una mafia tradizionale, quindi una componente di camorra oppure di 'ndrangheta, si è fusa con componenti proprie della criminalità organizzata romana.²⁰ In questo caso qual è l'effetto? Che la derivazione dalle mafie classiche serve a potenziare la forza di intimidazione, ma non serve a riprodurre la struttura²¹. Questo accade nell'altro caso, ovvero il caso della vera colonizzazione, in cui vi è proprio una replica della struttura della casa madre in un territorio diverso da quello di origine²². Questo nel nostro territorio non è successo solo con la 'ndrangheta ma anche con la camorra²³. Come evidenziato infatti nei Rapporti sulle mafie nel Lazio, il III-IV-V-VI, sentenze definitive hanno rilevato l'operatività del clan dei Casalesi ad Anzio, Nettuno e Aprilia nonché di un'emanazione del clan Pagnozzi nell'area della Tuscolana. Le mafie autoctone sono consolidate nella capitale dove le sentenze definitive hanno delineato l'operatività dei clan di origine locale: il clan Fasciani ed il clan Spada ad Ostia, il clan Casamonica alla Romanina, al Tuscolano, a Spinaceto, alla Borghesiana ed ai castelli romani. Infine, nella capitale sono presenti organizzazioni che adottano il metodo mafioso. E' ancora il procuratore Calò ad indicare queste organizzazioni: Sono principalmente quelle radicate in uno specifico settore territoriale della città di Roma perlopiù dedite al traffico di stupefacenti. In questi casi il metodo mafioso viene talvolta adottato e genera le spatarie.²⁴ I fatti di sangue che sono accaduti negli ultimi anni, fatta eccezione, evidentemente, per i femminicidi, dunque gambizzazioni, spatarie, omicidi, sono tutti maturati nell'ambito del traffico di stupefacenti.²⁵ In questo contesto viene adottato talvolta il metodo mafioso e ci sono contrapposizioni anche sanguinose che però sono

¹⁴ Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia resoconto stenografico dell'audizione del procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi e del procuratore aggiunto della DDA di Roma Ilaria Calò, 10/07/2024

¹⁵ Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia resoconto stenografico dell'audizione del procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi e del procuratore aggiunto della DDA di Roma Ilaria Calò, 10/07/2024

¹⁶ Id.

¹⁷ Id.

¹⁸ Id.

¹⁹ Id.

²⁰ Id.

²¹ Id.

²² Id.

²³ Id.

²⁴ Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia resoconto stenografico dell'audizione del procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi e del procuratore aggiunto della DDA di Roma Ilaria Calò, 10/07/2024

²⁵ Id.

sempre l'extrema ratio.²⁶ In questi territori si tende sempre a fare accordi²⁷. Quindi, arrivare allo scontro e allo scontro armato è sempre l'extrema ratio²⁸. In questo contesto abbiamo anche il fenomeno delle piazze di spaccio organizzate, sulle quali non ci dilungheremo, che ormai sono diventate dei veri e propri sistemi di welfare parallelo²⁹. Vi sono organizzazioni quasi para-aziendalistiche, con assunzioni, promozioni, raccomandazioni, addirittura servizi di catering in loco, il che potrebbe far pensare a un'azienda, ma non è un'azienda, perché vi sono le punizioni esemplari, i sequestri di persona, le torture³⁰. Ecco, il ricorso alla tortura che purtroppo abbiamo registrato negli ultimi anni è diventato, anch'esso, una modalità di risoluzione di un certo tipo di controversie³¹. Abbiamo avuto diversi casi in cui, sempre nell'ambito di controversie legate al narcotraffico importante, al narcotraffico pesante, si è ricorsi anche a questo strumento³².

Nella capitale operano diverse consorterie criminali che presentano queste caratteristiche, in particolare, nelle aree di Tor Bella Monaca, Laurentino 38, San Basilio, Ponte Di Nona, Corviale, Primavalle, Boccea, Quarticciolo, e Montespaccato.

L'associazione criminale guidata, per decenni, dal boss Franco Gambacurta costituisce il caso più significativo. Sottolinea in particolare il Sostituto Procuratore Francesco Cascini nella richiesta di custodia cautelare in seguito accolta dal gip³³: *"in qualità di capo dell'organizzazione criminale, di norma, Gambacurta Franco delega la gestione delle attività di narcotraffico, intervenendo solo quando occorre dirimere controversie, prestare assistenza ai consociati arrestati o affermare la supremazia sul territorio dello spaccio di borgata ove egli esercita il dominio assoluto³⁴".*

Franco Gambacurta - secondo quanto confermato dalla magistratura giudicante - gestisce lo spaccio di stupefacenti tra via di Montespaccato, piazza Cornelia e via Cornelia. Il volume degli affari sarebbe imponente: durante la perquisizione in cui Roberto Gambacurta (fratello di Franco) viene arrestato³⁵ vengono sequestrati ben 65.190 euro in contanti. Il traffico e lo spaccio di stupefacenti è pertanto il *core business* dei Gambacurta. Tuttavia - scrivono gli inquirenti - gli *"interessi della famiglia mirano a esercitare un vero e proprio dominio su tutte le attività delinquenziali del territorio sottoposto alla loro influenza, al fine di mantenere una*

²⁶ Id.

²⁷ Id.

²⁸ Id.

²⁹ Id.

³⁰ Id.

³¹ Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia resoconto stenografico dell'audizione del procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi e del procuratore aggiunto della DDA di Roma Ilaria Calò, 10/07/2024

³² Id.

³³ È necessario sottolineare che il ruolo di Gambacurta e le modalità mafiose della sua associazione sono state confermate da due sentenze della cassazione: cassaz. sez. V n. 39528 del 2023 Gambacurta Franco + altri e Cassaz.sez.II n. 9972 del 2022 Franco Gambacurta + altri

³⁴ Nell'ambito dell'esecuzione della misura cautelare dell'operazione Hampa. Cfr. Ordinanza di custodia cautelare del Gip di Roma Costantino De Robbio a carico di Franco Gambacurta.

Franco + altri, 28 maggio 2018

³⁵ Id.

*sorta di pax mafiosa, ritenuta indispensabile per tenere bassa l'attenzione delle forze dell'ordine sulla borgata e poter quindi operare nelle attività delittuose del sodalizio.*³⁶

La figura di Franco Gambacurta è quella di un personaggio di grande carisma criminale che nel quartiere di Montespaccato ha creato intorno al suo gruppo criminale un alone di invincibilità e di parziale consenso sociale. In due sentenze è stato riconosciuto l'utilizzo del metodo mafioso in capo alla famiglia Gambacurta. Per i Gambacurta è assolutamente fondamentale che nessuno metta in dubbio il prestigio criminale del clan. Chi si azzarda a violare le regole è punito in maniera inesorabile: è il caso in cui il gruppo (quale gruppo?) di Montespaccato indaga per recuperare una piccola somma in assegni sottratta alla cassa del clan da un uomo ed una donna contigui agli ambienti criminali. L'organizzazione avvia un'inchiesta "a tappeto" per individuare e punire i colpevoli sul punto i giudici della cassazione sottolineano: *fenomeni come questi costituiscono la tipica manifestazione delle organizzazioni criminali che esercitano il controllo del territorio attraverso personali attività, rivolte alla repressione dei fatti commessi in danno di soggetti partecipi dell'organizzazione o che comunque alla stessa si rivolgano per la soluzione di problematiche, e ciò fanno senza avere alcun potere per l'effettuazione di indagini od attività di repressione del crimine*³⁷. *L'esercizio di "potestà" sostitutive dei pubblici poteri -ricordano i giudici della cassazione- costituisce una delle più eclatanti manifestazioni delle realtà criminali, le quali mirano non soltanto all'arricchimento attraverso la consumazione di una o più fattispecie di delitto ma, anche, al controllo della popolazione vivente all'interno del territorio controllato, attraverso la repressione di quei piccoli fatti criminosi operati da soggetti estranei alle logiche criminali che vengono perseguiti e puniti sulla base di semplici sospetti od accertamenti compiuti con efferatezza*³⁸. E' il caso della donna accusata di aver rubato ed incassato assegni dal clan. La stessa viene fatta *"assistere ad una spedizione punitiva, al fine anche di convincerla a prelevare la somma corrispondente al saldo attivo del conto acceso per il deposito degli assegni*³⁹. C'è poi l'azione di pestaggio nei confronti del Guajardo, presso un bar, punto di riferimento del gruppo criminale, dove agiva principalmente il capo clan, Gambacurta Franco⁴⁰. Scrive la cassazione: *"la finalità delle condotte estorsive tese a riaffermare il controllo del quartiere da parte del clan, a seguito dell'affronto subito*⁴¹. *Risulta dunque che gli imputati hanno agito in più occasioni avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva sul territorio, per la loro appartenenza o vicinanza al clan Gambacurta, radicato nel quartiere romano periferico di Montespaccato (in tal senso, non solo l'inaudita violenza conseguente al torto subito ed al prestigio criminale compromesso)*⁴².

³⁶ Cassaz.sez.II n 9972 del 2022 Franco Gambacurta + altri

³⁷ Id.

³⁸ Id.

³⁹ Cassaz.sez.II n 9972 del 2022 Franco Gambacurta + altri

⁴⁰ Id.

⁴¹ Cassaz.sez.II n 9972 del 2022 Franco Gambacurta + altri

⁴² Cassaz.sez.II n 9972 del 2022 Gambacurta Franco + altri

La 'ndrangheta

La presenza della 'ndrangheta nella capitale e nel suo *hinterland* ha radici profonde, risalenti agli anni Settanta. La riunione del 15 ottobre del 1975 al ristorante dell'EUR, il Fungo, è la prima e più rilevante indicazione della presenza della 'ndrangheta nella capitale. La squadra mobile di Roma sorprende i pregiudicati contigui alla banda della magliana, Gianfranco Urbani e Manlio Vitale, con i boss della 'ndrangheta Pasquale Condello detto Il Supremo, Paolo De Stefano e Giuseppe Piromalli⁴³. Attraverso la lettura di diversi documenti è possibile ricostruire questa penetrazione nel tessuto socio-economico e politico del Lazio: *“il Lazio e in modo particolare Roma è diventato l'epicentro di mafia, camorra e 'ndrangheta, che operano nei settori più disparati e redditizi dalla droga ai sequestri, dai taglieggiamenti al riciclaggio del denaro sporco*⁴⁴. *Tra le organizzazioni criminali è intervenuto un accordo in base al quale il campo delle losche attività è stato lottizzato anche in relazione al territorio*^{45”}. Particolarmente significative risultano le considerazioni espresse dall'on. Oscar Luigi Scalfaro, Ministro dell'interno nel 1985, innanzi alla Commissione Parlamentare sul fenomeno della mafia: *“Nel Lazio, ed in particolare a Roma, la 'ndrangheta si è infiltrata con il traffico di droga, con le estorsioni, i sequestri di persona e in un secondo tempo con il riciclaggio del denaro sporco*⁴⁶. *Devo dire che le due strade in cui questa contaminazione avviene più facilmente - non solo per la 'ndrangheta - sono la droga e il riciclaggio; quest'ultimo richiama la nostra attenzione in modo del tutto particolare poiché si tratta di un punto di estrema delicatezza e gravità*^{47”}.

La 'ndrangheta, quindi, è presente nella capitale, e nel Lazio, fin dagli anni '70 quando avvia un processo di penetrazione nella regione. Le caratteristiche di questo processo sono state riassunte dall'allora Procuratore aggiunto di Roma Michele Prestipino *“il sistema mafioso, quello delle cosche calabresi, ha già mostrato tutta la sua forza nei territori in cui ha scelto di replicare pienamente la propria struttura criminale, tramite l'ormai noto modello delle 'locali', non soltanto nel centro-nord del Paese, in Emilia - Romagna, Piemonte, Lombardia ma in tutto il mondo: dall'Europa, al Canada, all'Australia*⁴⁸. *Il modello calabrese di delocalizzazione criminale è attuato da decenni in Lombardia, Liguria, in Emilia-Romagna lo fanno, da decenni, nel Lazio*⁴⁹. *I calabresi hanno sviluppato un modello di espansione criminale che è davvero straordinario, un modello di un'intelligenza criminale unica ed è un modello molto performante ed efficace che comporta tre passaggi: in primo luogo si clona dal territorio di origine la struttura criminale che va ad insediarsi nel territorio di espansione, [.]in secondo luogo si esporta il metodo mafioso [.] la capacità di usare la violenza senza la*

43 <https://www.radioradicale.it/scheda/659862/processo-dappello-'ndrangheta-stragista>.

44 Relazione del procuratore generale presso la corte di appello di Roma Franz Sisti, 1984

45 Id.

46 Resoconto della Commissione sul fenomeno della mafia, audizione del Ministro dell'interno, on. Oscar Luigi Scalfaro, 30 luglio 1985.

47 Resoconto della Commissione sul fenomeno della mafia, audizione del Ministro dell'interno, on. Oscar Luigi Scalfaro, 30 luglio 1985.

48 Intervento del Procuratore aggiunto di Roma, Michele Prestipino, in <https://www.radioradicale.it/scheda/668470/sapienza-contro-le-mafie-dalla-parte-della-costituzione-aspettando-il-23-maggio>.

49 Id.

necessità di utilizzarla ovvero, basta la parola per generare omertà ed uno stato di assoggettamento⁵⁰. Questo era sconosciuto ai criminali romani e milanesi⁵¹. Infine la ‘ndrangheta ha esportato la capacità di queste strutture attraverso il metodo mafioso di creare relazioni con il mondo non mafioso e sono le relazioni che fanno forti le mafie⁵²”. La ‘ndrangheta “la cui operatività va oltre i confini regionali e nazionali [...] è proiettata verso una egemonica occupazione del territorio, anche attraverso la partecipazione diretta alla vita economico-sociale dell’area di ramificazione, per accedere alle risorse finanziarie di cui dispone la pubblica amministrazione, condizionandone le attività con metodi corruttivi e con l’aperta collusione di figure politico-amministrative, soprattutto imprenditoriali⁵³

Nella primavera del 2022 per la prima volta emerge che la ‘ndrangheta ha creato una sua filiale a Roma. Non singoli boss che agiscono nella capitale per i loro interessi personali, ma l’avanguardia della colonizzazione, condotta per conto dell’intera cupola ‘ndranghetista nella città del potere.

L’operazione della Procura capitolina, in coordinamento con quella di Reggio Calabria, porta alla luce questa preoccupante avanzata della mafia calabrese, che ha sfruttato la crisi delle altre famiglie e la pandemia per inserirsi nella Città Eterna. Ricorda il procuratore generale della cassazione che *“Oggetto di indagine, in particolare, l’esistenza, anche in questo caso, di un’articolazione formale della ‘Ndrangheta, operante sul territorio del comune di Roma, denominata locale di Roma, costituente “distaccamento” o “propaggine” dal locale di Cosoleto (RC), ma composta anche da soggetti appartenenti a famiglie di ‘ndrangheta originarie di Sinopoli (RC) e di altri comuni calabresi oltre che da alcuni soggetti romani, operante avvalendosi della forza di intimidazione che scaturisce dal vincolo associativo e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà, avente come scopo quello di acquisire la gestione e il controllo di attività economiche nei più svariati settori, facendo poi sistematicamente ricorso ad intestazioni fittizie al fine di schermare la reale titolarità delle attività; [...] di affermare il controllo egemonico delle attività economiche sul territorio realizzato anche attraverso accordi con organizzazioni criminose omologhe⁵⁴”.*

La Corte di Appello di Roma ha, recentemente, confermato la sentenza di primo grado che riconosce l’esistenza di una locale nella capitale, anche in questo caso è necessario rammentare che siamo di fronte ad una sentenza importante seppure non definitiva. Il giudice Tamara De Amicis, nella sentenza di primo grado, ha evidenziato che *“ulteriori elementi che provano l’esistenza di una locale romana sono costituiti dall’osservanza, delle regole interne del sodalizio, dai rituali di conferimento delle doti, dalle riunioni di ‘ndrangheta: elementi che in perfetta analogia con quanto accade nella casa madre calabrese consentono di ritenere provata l’esistenza del sodalizio romano⁵⁵”.*

⁵⁰

⁵¹ Intervento del procuratore aggiunto di Roma Michele Prestipino in <https://www.radioradicale.it/scheda/668470/sapienza-contro-le-mafie-dalla-parte-della-costituzione-aspettando-il-23-maggio>

⁵² Id.

⁵³ Intervento del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, Luigi Salvato, sull’amministrazione della giustizia, anno 2024.

⁵⁴ Id.

⁵⁵ Sentenza del gip distrettuale di Roma Tamara De Amicis n. 3142/2023 a carico di Francesco Calò + altri

E' interessante leggere le considerazioni del giudice di primo grado sul ruolo e la funzione della locale di Roma: *“funzione della locale romana non è quella di controllo militare del territorio, di generalizzata intimidazione e di sopraffazione con la forza; finalità, queste, che sarebbero del resto impossibili in uno spazio territoriale come quello romano, che è vasto, articolato, eterogeneo, quanto a composizione quanto a composizione socio-economica e culturale, nonché popolato da molteplici gruppi criminali che tendono a stabilizzare i propri interessi in zone di interessi quali quartieri o parti di essi⁵⁶. Si pensi, a quest’ultimo riguardo, alle plurime piazze di spaccio che le organizzazioni tendono a difendere anche da attacchi esterni⁵⁷. Finalità della locale romana è – sottolinea il giudice nella sentenza- quelle di acquisire attività economiche [...] e per tale via acquisire un progressivo potere economico in attività lecite, controllando una fetta di affari nei settori di interesse⁵⁸.*

⁵⁶ Id.

⁵⁷ Id.

⁵⁸ Id.

Lo scacchiere criminale di Ostia

Ostia è un quartiere di Roma con un'alta densità di popolazione, duecentomila abitanti per quindicimila chilometri quadrati di territorio⁵⁹. Per molti è una città nella città. Custodisce un tesoro naturale che è stato oggetto delle attenzioni delle mafie locali, il mare di Roma.⁶⁰ Negli anni ha fatto registrare un primato ancora inviolato: è stato il primo Municipio d'Italia sciolto per mafia in Italia. Secondo alcuni investigatori le dinamiche criminali che si sviluppano sul litorale sarebbero il termometro che misura la “febbre di mafia” della Capitale⁶¹. Qui si riproducono, in scala e in anticipo, molte vicende che poi accadono nel resto della città. Le guerre non dichiarate, gli accordi di pace, gli interessi di mediatori e facilitatori, si dipanano sul territorio e solo dopo diventano un fenomeno “romano”, in una dimensione che possiamo definire “urbana”⁶².

La storia delle mafie ad Ostia può essere descritta partendo da un documento della Commissione Parlamentare antimafia (reso pubblico dopo 29 anni) ovvero l'audizione dei magistrati che nel 1993 componevano la DDA della capitale. In questa audizione l'allora p.m. Giovanni Salvi delineava il controllo mafioso dei Fasciani 19 anni prima dell'inchiesta Nuova Alba⁶³: *“In numerosi procedimenti è emerso che l'usura è collegata al recupero crediti: si tratta quindi di un punto di riferimento importante anche per l'imprenditoria non compromessa, non mafiosa, un punto di riferimento importante per tutta l'attività commerciale romana”*⁶⁴. Cito, a titolo d'esempio, il caso di Ostia, dove viene esercitato una sorta di controllo territoriale dell'usura che si sviluppa intorno alla famiglia dei Fasciani, che era legata alla banda della magliana, individuata come tale fin dagli anni settanta. I Fasciani sono tuttora pienamente operativi⁶⁵.

Il procuratore generale presso la Corte di Cassazione Giovanni Salvi aveva già sottolineato che nel 2020: *“Il litorale romano continua ad essere uno dei territori in cui le dinamiche mafiose sono risultate maggiormente stratificate nel tempo e le relazioni dei clan con l'area grigia dell'amministrazione sono state solide e diffuse, tanto da portare allo scioglimento in passato del X Municipio. I gruppi autoctoni storicamente presenti sul territorio avevano da tempo adottato il modello mafioso, non solo relativamente all'utilizzo della violenza e*

⁵⁹ Rapporto nr VI e VII sulle mafie nel Lazio a cura dell'Osservatorio tecnico scientifico sulla sicurezza e legalità della regione Lazio, 20/10/2022

⁶⁰ Id.

⁶¹ Id.

⁶² Id.

⁶³ L'inchiesta coordinata dall'allora sostituto procuratore della DDA di Roma Ilaria Calò ha portato ad individuare una pericolosa associazione mafiosa denominata clan Fasciani. La cassazione ha statuito con diverse pronunce la mafiosità del clan Fasciani.

⁶⁴ Resoconto stenografico dell'audizione della Direzione Distrettuale Antimafia 8/11/1993 intervento del sostituto procuratore presso la DDA di Roma Giovanni Salvi in Relazione sulla declassificazione e pubblicazione degli atti, DOC XXIII n. 30 approvato il 13 settembre del 2022

⁶⁵ Resoconto stenografico dell'audizione della Direzione Distrettuale Antimafia 8/11/1993 intervento del sostituto procuratore presso la DDA di Roma Giovanni Salvi in Relazione sulla declassificazione e pubblicazione degli atti, DOC XXIII n. 30 approvato il 13 settembre del 2022

dell'intimidazione, ma anche nella gestione delle relazioni con un'ampia area grigia, formata da imprenditori, amministratori pubblici e politici⁶⁶. Il potere che esercitavano sul territorio era stabile e preferiva, dove possibile, non agire esplicitamente la violenza. I clan di più recente formazione, al contrario, hanno bisogno di legittimarsi agli occhi della comunità dei territori in cui sono insediati e ovviamente rispetto agli altri gruppi criminali operanti nella zona e per questo tendono molto più frequentemente a rendere visibile la propria forza⁶⁷.

La magistratura romana ha statuito con più sentenze, passate in giudicato, la presenza sul litorale di strutture mafiose e aggregazioni che utilizzano il metodo mafioso⁶⁸, ad esempio i c.d. 'napoletani di Ostia', che hanno indirizzato i propri interessi criminali anche nei confronti degli appalti pubblici, come attestano tra l'altro le sentenze di condanna per tentata estorsione caratterizzata dall'utilizzo del metodo mafioso. Sentenze che sono state emesse anche grazie alla preziosa collaborazione di alcuni imprenditori locali⁶⁹. Ad Ostia si è assistito negli anni *conquista del controllo del territorio di Ostia da parte degli Spada con modalità sempre connotate da violenza e intimidazione⁷⁰. [...] il rapporto di alleanza-subordinazione rispetto al più forte e storicamente radicato clan Fasciani, la cui natura mafiosa è stata accertata da sentenze irrevocabili e rispetto a cui gli Spada costituiscono una sorta di filiazione. Inoltre, evidenza come la sussistenza dell'aggravante del metodo mafioso di cui all'art. 416 bis c.p. sia stata accertata in altre occasioni processuali (nella vicenda Sub Urbe e del giornalista Piervincenzi)⁷¹. Tale riconoscimento non può dirsi occasionale, ma frutto "della riconducibilità del metodo in capo a un consesso delinquenziale ben strutturato", poiché le condotte sono state poste in essere [...] in quanto appartenenti al sodalizio⁷². Il clan Spada non ha vita facile. Da una parte l'azione di contrasto avviata dalla Procura di Roma guidata prima da Giuseppe Pignatone e poi da Michele Prestipino e poi dall'altra i contrasti feroci con gli altri gruppi di Ostia guidati da Marco Esposito. In questo contesto nasce il cosiddetto "patto di Grottaferrata" sancito da Salvatore Casamonica, esponente apicale dell'omonimo clan e che rappresentava gli interessi degli Spada con Fabrizio Piscitelli, *alias* Diabolik, che curava invece gli interessi di Marco Esposito⁷³. Un vero accordo criminale, svelato dall'inchiesta "Tom Hagen" del Goa⁷⁴ delle fiamme gialle, ha permesso di rivelare un*

⁶⁶ Relazione del procuratore generale presso la Corte di cassazione Giovanni Salvi per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del 2020

⁶⁷ Id.

⁶⁸ Sentenza emessa dal Tribunale Penale di Roma, X Sezione, Fasciani Carmine + altri, 30 gennaio 2015, Sentenza n. 1377/2014 emessa dal Gup del Tribunale di Roma Alessandra Tudino, Rossi Diego + 8, 13 giugno 2014, Sentenza della cassaz. sez. II n. 7847 del 2020 Carmine Spada +1, Sentenza della cassaz. sez. II 12417 del 2020 Ottavio Spada + altri cd pp Suburbe, sentenza della cassazione sez. II n.7847/2020 Belletti Emiliano +1, sentenza della corte di cassazione sez. I n. 25991/22 Spada Carmine + altri sentenza della corte di cassazione sez. V N. 32062/2024 Spada Carmine

⁶⁹ Sentenza della Corte di Cassazione sez. II n.7847/2020 Belletti Emiliano +1 e Sentenza della corte di appello II di Roma nr 1330/2024 del a carico di De Santis Roberto + 1 definitiva

⁷⁰ Il clan Spada è associazione mafiosa: una nuova applicazione dell'art. 416-bis c.p. per le mafie non tradizionali, Giulia Morello in Rif. Corte d'Assise di Appello di Roma, Sez. I, 12.1.2021 in <https://www.giurisprudenzapenale.com/2021/06/22/il-clan-spada-e-associazione-mafiosa-una-nuova-applicazione-dellart-416-bis-c-p-per-le-mafie-non-tradizionali/>

⁷¹ Id.

⁷² Id.

⁷³ Sentenza del tribunale di Roma sez. VI n.9091/22 a carico di Casamonica Salvatore + altri ex art. 110 -416 bis cp definitiva ex Cass. sez. V n. 18132 del 2024 Casamonica Salvatore

⁷⁴ Gruppo operativo anti droga

patto firmato in un buon ristorante di Grottaferrata alla presenza dell'avvocato romano Lucia Gargano⁷⁵. *E' il 13 dicembre del 2017, si parla di grandi traffici, di tonnellate di cocaina da "spostare". Gli interlocutori sono di calibro elevatissimo, boss come Salvatore Casamonica e Fabrizio Piscitelli, alias Diablo, e il "Francese". I due romani non lo sanno ma il Francese è un "infiltrato" sotto copertura del GOA delle fiamme gialle nell'inchiesta Brasile low coast*⁷⁶. *Risulta esplicativa una conversazione intercettata tra i boss presenti.*

*Fabrizio Piscitelli: Però se dovemo fa' fa' pace, famo pace... ma però deve esse' pace*⁷⁷.

*Salvatore Casamonica: Tranquillo, Fabri*⁷⁸.

Fabrizio Piscitelli: Cioè... Se no dice pe' sei mesi non succede ma poi so cazzi...

*Salvatore Casamonica: E certo*⁷⁹.

*Fabrizio Piscitelli: Fate come ve pare, è un problema vostro*⁸⁰.

*Salvatore Casamonica: Pe' forza*⁸¹.

*Fabrizio Piscitelli: Se volete noi possiamo mette' seduti e famo qualcosa*⁸².

*Salvatore Casamonica: Sì*⁸³.

*Fabrizio Piscitelli: Però deve esse' la pace*⁸⁴.

*Salvatore Casamonica: Mo tanto ne parliamo bene un attimino, Fabri*⁸⁵

La Corte di Cassazione che ha confermato la condanna nel delitto di concorso esterno in associazione di tipo mafioso: lo stesso Casamonica ed altri perché *"concorso tra loro e con Piscitelli Fabrizio (deceduto)-contribuivano concretamente, pur senza farne formalmente parte, alla stessa conservazione della capacità operativa dell'associazione mafiosa denominata clan Spada, operante sul territorio di Ostia; [...] in particolare, fornendo un contributo causalmente rilevante al raggiungimento di un accordo che mettesse pace tra il clan Spada e un altro gruppo criminale operante sul territorio ostiense e capeggiato da Esposito Marco detto Barboncino, accordo determinante per la stessa conservazione delle capacità operative del sodalizio in un momento di forte difficoltà del clan Spada*⁸⁶. Un

⁷⁵ id

⁷⁶ Sentenza del tribunale di Roma sez.VI n.9091/22 a carico di Casamonica Salvatore + altri ex art. 110 -416 bis cp definitiva ex Cass. sez. V n. 18132 del 2024 Casamonica Salvatore

⁷⁷ id.

⁷⁸ id.

⁷⁹ id.

⁸⁰ id.

⁸¹ Sentenza del tribunale di Roma sez.VI n.9091/22 a carico di Casamonica Salvatore + altri ex art. 110 -416 bis cp definitiva ex Cass. sez. V n. 18132 del 2024 Casamonica Salvatore

⁸² id.

⁸³ id.

⁸⁴ id.

⁸⁵ id.

⁸⁶ dovuto allo stato di detenzione di elementi di vertice della consorteria come Spada Roberto e Spada Ottavio cl. '89, alla limitazione cui era soggetto il capo indiscusso della stessa, Spada Carmine detto Romoletto (sottoposto all'obbligo di dimora in Roma e vittima di due tentati omicidi in data 4 e 8 novembre 2016), al fatto che i capi e numerosi sodali

momento difficile del clan Spada- ricordano i magistrati della cassazione - *acuito dal fermo di indiziato di delitto di Spada Roberto (eseguito il 9.11.2017) e dalla conseguente applicazione allo stesso della custodia cautelare in carcere - in appena tre giorni erano stati perpetrati tre atti intimidatori nei confronti di soggetti organici o contigui agli Spada*⁸⁷.”

Il contrasto tra il clan Spada e il gruppo di Marco Esposito⁸⁸ si conclude con la *pax* di Grottaferrata. Come evidenziato dai giudici, Piscitelli e il suo braccio destro Fabrizio Fabietti avevano la possibilità di condizionare le scelte dell'Esposito che, alla vigilia del pranzo di Grottaferrata, aveva contratto un ingente debito per l'acquisto di una considerevole partita di cocaina⁸⁹.

Tra i boss c'è un uomo accorto che spesso girava in bici, atletico nonostante l'età avanzata . È un uomo di poche parole, misurato, un “galantuomo” che si potrebbe confondere con un pensionato del Ministero dell'Economia, spesso compra e legge il Sole 24 ore. Questo signore è Paolo De Santis e ha gambizzato, alcuni anni addietro, Vito Triassi senza subire alcuna ritorsione da parte della famiglia siciliana di cui faceva parte Vito. Una consorteria che ha contato per anni ad Ostia, per via dei suoi contatti con il *gotha* mafioso siciliano. Il 24 aprile del 2018 avviene uno dei tanti incontri tra esponenti della famiglia Senese e il De Santis: *“la Squadra Mobile ha approntato un servizio di osservazione presso un bar nel corso della quale ha documentato l'incontro tra Senese Angelo, il citato Mero Stefano ed un soggetto riconosciuto, appunto, nel pregiudicato De Santis Roberto che, come detto, risulta essere a capo di un'autonoma e potente consorteria criminale operante sul litorale di Ostia Lido*⁹⁰. *Significativa per far comprendere i profondi legami esistenti tra il clan Senese e De Santis Roberto, è la conversazione intercettata mentre i due stanno ancora insieme, allorquando Senese Angelo contatta il nipote Vincenzo (cl. '77), figlio di Michele, sull'utenza mobile della compagna di quest'ultimo, e lo invita a raggiungerlo al più presto specificando di essere in compagnia della “persona che hai incontrato ieri... (riferibile a una terza persona che li ha incontrati)... so proprio fratelli nostri, quello che ti dà le capate in faccia*⁹¹ ”. Il 26 gennaio del 2022 Roberto De Santis, detto Nasca, e Paolo Papagni, imprenditore di Ostia e fratello del più noto Renato, finiscono in manette per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Secondo le indagini dei carabinieri del nucleo investigativo di Ostia, coordinati dal pm Mario Palazzi, i due puntano ad imporre il loro ruolo di garanzia mafiosa

del clan Fasciani, storicamente alleato degli Spada e operante sul medesimo territorio, erano detenuti dal luglio 2013 in Cass. sez. V n. 18132 del 2024 Casamonica Salvatore Casamonica

⁸⁷ precisamente: in data 23 novembre 2017 erano stati gambizzati Bruno Alessandro e Ferreri Alessio: quest'ultimo era fratello di Ferreri Fabrizio, cognato di Spada Ottavio cl. '89 e trait-d'union tra il clan Spada e il Clan Fasciani nel settore del narcotraffico; in data 25 novembre 2017 erano stati esplosi colpi d'arma da fuoco in Via Forni sulla porta di casa di Spada Silvano, soggetto organico al clan Spada; sempre in data 25 novembre 2017 erano stati esplosi colpi di arma da fuoco contro la vetrina del bar "Music" nella disponibilità di Roberto Spada, elemento di vertice dell'omonimo clan, esercizio commerciale situato nella zona di Piazza Gasparri, storica roccaforte del clan Spada in Cass. sez. V n. 18132 del 2024 Casamonica Salvatore

⁸⁸ Sentenza del tribunale di Roma sez.VI n.9091/22 a carico di Casamonica Salvatore + altri ex art. 110 -416 bis cp definitiva ex Cass. sez. V n. 18132 del 2024 Casamonica Salvatore

⁸⁹ Sentenza del tribunale di Roma sez.VI n.9091/22 a carico di Casamonica Salvatore + altri ex art. 110 -416 bis cp definitiva ex Cass. sez. V n. 18132 del 2024 Casamonica Salvatore

⁹⁰ Memoria del pm presso la DDA di Roma Francesco Minisci al processo Affari di Famiglia 17/09/2021

⁹¹ Id.

all'imprenditrice immobiliare Barbara Mezzaroma⁹². La Mezzaroma invece di prestarsi alle lusinghe del clan, denuncia, con coraggio, alla squadra mobile di Roma. L'indagine che ormai è cristallizzata in una sentenza, definitiva, ci racconta del ruolo delle mafie ad Ostia, il ruolo soprattutto di quello che per, decenni, è stato un boss che ha saputo incarnare gli "ideali" classici della 'ndrangheta e di cosa nostra: la forza d'intimidazione mai ostentata, la capacità di controllo del territorio e le potenzialità per tessere relazioni ad alti livelli. *Scrivono i giudici: "già dal primo approccio tra Papagni (condannato assieme a De Santis in via definitiva) e la vittima emerge in maniera prepotente il c.d. metodo mafioso: Papagni conosceva bene la cartatura criminale di De Santis e l'ha descritta alla Mezzaroma, raccontandole che era il capo dei capi sul territorio, l'uomo degli equilibri economico-criminali, in grado di risolvere le problematiche con il potere e carisma ma, quando occorreva anche con la violenza (le ha raccontato della gambizzazione in piazza di Triassi Vito) raccomandandole di parlare a De Santis delle discussioni che la donna aveva avuto con P così De Santis lo avrebbe messo "a posto". I giudici della corte di appello hanno evidenziato come "De Santis le si presentò come colui che aveva cacciato la mafia siciliana da Ostia"⁹³. [.] Nel primo incontro la Mezzaroma gli aveva fatto notare che a Ostia c'erano tanti gruppi criminali anche violenti, ma De Santis, per dimostrare il proprio potere sul territorio, aveva sminuito affermando che ciò che appariva violento per lui erano zuccherini che, in caso di necessità, avrebbe tolto di mezzo; in ogni caso non avrebbe avuto problemi con la sua protezione, e per convincerla anche lui aveva raccontato della gambizzazione di Vito Triassi, cui aveva sparato in piazza⁹⁴. De Santis aveva imposto alla Mezzaroma anche la scelta delle ditte appaltatrici, ammantando tale imposizione come modo per non aver problemi con le stesse ditte⁹⁵ [.] Altri chiari e classici messaggi intimidatori di stampo mafioso avevano riguardato l'aiuto alle persone in carcere e che c'erano molte persone che gli volevano bene, facendo capire che proprio tale presenza di massa gli assicurava il potere (ho molte persone, sennò non potevo star qui, darle certe garanzie)⁹⁶.*

Le recenti attività investigative nei confronti di soggetti arrestati per reati estorsivi, aggravati dal metodo mafioso, nonché il compimento sul territorio lidense di atti intimidatori ai danni di attività commerciali, confermano la grave situazione della criminalità organizzata ad Ostia. Scrive la DIA: *"Il controllo nella gestione di diverse case popolari nel quartiere di Nuova Ostia coinvolge anche interessi del clan Fasciani, come testimonia, il 10 gennaio 2023, l'esecuzione di una misura restrittiva da parte dei Carabinieri a carico di due coniugi legati da vincoli di parentela a quest'ultimo sodalizio, gravemente indiziati del reato di invasione di edifici, autoriciclaggio e false dichiarazioni, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa"⁹⁷.*

⁹² Sentenza della corte di appello II di Roma nr 1330/2024 del a carico di De Santis Roberto + 1 definitiva

⁹³ Sentenza della corte di appello II di Roma nr 1330/2024 del a carico di De Santis Roberto + 1 definitiva

⁹⁴ Id.

⁹⁵ Id.

⁹⁶ Sentenza della corte di appello II di Roma nr 1330/2024 del a carico di De Santis Roberto + 1 definitiva

⁹⁷ Relazione DIA 1 semestre del 2023

Dalle risultanze investigative è emerso, infatti, che la coppia aveva occupato abusivamente 8 immobili extra-residenziali e 75 locali adibiti a garage, per i quali sono riusciti a stipulare regolari contratti di locazione mediante anche l'induzione in errore del funzionario pubblico preposto. [...] l'11 febbraio 2023, nei pressi del litorale di Ostia, in località Infernetto, una coppia di coniugi, entrambi con precedenti di polizia, è stata oggetto di un agguato a colpi d'arma da fuoco. Il 28 febbraio 2023, a Ostia, l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto un uomo che aveva trasformato la propria cantina in un laboratorio clandestino per fabbricare silenziatori artigianali per pistole e fucili⁹⁸.

⁹⁸ Relazione DIA 1 semestre del 2023

Gli scenari del delitto Diabolik

È il 7 agosto del 2019 quando al Numero Unico di Emergenza arriva una chiamata in cui si annuncia che un ragazzo ha sparato ad un altro ragazzo⁹⁹: la vittima è Fabrizio Piscitelli che, all'epoca, era molto noto agli inquirenti e leader degli Irriducibili della Lazio¹⁰⁰. *Si tratta di un delitto che è stato compiuto in pieno giorno in quel momento erano le 19 era presente tantissima gente, era un pomeriggio caldissimo, quando giunge un killer che, mostra grande freddezza e professionalità, giunge alle spalle e uccide, con un solo colpo, Fabrizio Piscitelli¹⁰¹. [...] Guardando questa scena del delitto, in un giorno ed un luogo così affollato si compie un'esecuzione da manuale¹⁰². Questo omicidio nasce - secondo quanto esposto dalla procura di Roma - in un contrasto tra associazioni criminali¹⁰³. Roma è la più grande piazza di spaccio d'Italia in questa enorme piazza, con una domanda enorme, c'è spazio per molti abbiamo presenze di mafie classiche, abbiamo presenze di mafie autoctone Spada, Fasciani, Casamonica e Pagnozzi¹⁰⁴.*

Il delitto di Piscitelli per la DDA di Roma è un delitto di mafia: *“è un messaggio che attraverso questo omicidio e la sua modalità di esecuzione ha un significato preciso¹⁰⁵. E il senso è quello di una sanzione che deve essere compreso da tutta la collettività ed in particolare dalla collettività criminale¹⁰⁶. Che sia un messaggio chiaro è evidente dalla vasta eco che questo omicidio ha avuto. Esso costituisce uno snodo nella vita criminale romana, uno snodo fra il prima e il dopo¹⁰⁷”*. Illuminanti le considerazioni del p.m. della DDA Palazzi: *“Piscitelli era un leader carismatico battezzato dai Senese, una famiglia il cui solo nome mette paura. Ha avuto una vita criminale accertata, coinvolto nell'indagine grande Raccordo Criminale¹⁰⁸. Leader della tifoseria degli irriducibili con connessioni nel mondo dell'ideologia fascista in*

⁹⁹ Requisitoria del p.m. Rita Ceraso al processo per il delitto di Fabrizio Piscitelli in <https://www.radioradicale.it/scheda/751824/processo-per-lomicidio-di-fabrizio-piscitelli-diabolik-avvenuto-nel-parco-degli>

¹⁰⁰ Requisitoria del p.m. Rita Ceraso al processo per il delitto di Fabrizio Piscitelli in <https://www.radioradicale.it/scheda/751824/processo-per-lomicidio-di-fabrizio-piscitelli-diabolik-avvenuto-nel-parco-degli>

¹⁰¹ Id.

¹⁰² Id.

¹⁰³ Requisitoria del p.m. Mario Palazzi al processo per il delitto di Fabrizio Piscitelli in <https://www.radioradicale.it/scheda/751824/processo-per-lomicidio-di-fabrizio-piscitelli-diabolik-avvenuto-nel-parco-degli>

¹⁰⁴ Id.

¹⁰⁵ Id.

¹⁰⁶ Requisitoria del p.m. Mario Palazzi al processo per il delitto di Fabrizio Piscitelli in <https://www.radioradicale.it/scheda/751824/processo-per-lomicidio-di-fabrizio-piscitelli-diabolik-avvenuto-nel-parco-degli>

¹⁰⁷ Requisitoria del p.m. Mario Palazzi al processo per il delitto di Fabrizio Piscitelli in

<https://www.radioradicale.it/scheda/751824/processo-per-lomicidio-di-fabrizio-piscitelli-diabolik-avvenuto-nel-parco-degli>

¹⁰⁸ Id.

*quel settore torbido in cui ideologia malavita ed ideologia si mescolano*¹⁰⁹. I suoi testimoni di nozze sono Michele e Gennaro Senese¹¹⁰.

Questo omicidio è - secondo il p.m. Palazzi – *un avviso ai naviganti, perché Roma, apparentemente così anarchica, in realtà vive di regole criminali, la cui violazione conosce sanzioni ben più gravi di quelle che può comminare una Corte d'Assise*¹¹¹. *Perché la sanzione - un po' come Mastro Titta nella Roma papalina - deve essere comminata in modo eclatante, in piazza, in pieno giorno affinché si comprenda chi comanda e che cosa succede a chi pretende di fare di testa sua*¹¹².

Diabolik aveva acquisito un ruolo di mediazione criminale ad altissimo livello¹¹³: *Piscitelli andava a Grottaferrata, si sedeva intorno ad un tavolo, per trattare, da “Mammasantissima”, per trattare una pace tra due consorterie mafiose, per evitare una guerra avrebbe portato all'attenzione dello Stato che avrebbe danneggiato gli affari*¹¹⁴.

¹⁰⁹ Requisitoria del p.m. Mario Palazzi al processo per il delitto di Fabrizio Piscitelli in <https://www.radioradicale.it/scheda/751824/processo-per-lomicidio-di-fabrizio-piscitelli-diabolik-avvenuto-nel-parco>

¹¹⁰ Id.

¹¹¹ Id.

¹¹² Id.

¹¹³ Ex multis Sentenza del tribunale di Roma sez.VI n.9091/22 a carico di Casamonica Salvatore + altre x art. 110 -416 bis cp definitiva ex Cass. sez. V n. 18132 del 2024 Casamonica Salvatore

¹¹⁴ Requisitoria del p.m. Mario Palazzi al processo per il delitto di Fabrizio Piscitelli in

<https://www.radioradicale.it/scheda/751824/processo-per-lomicidio-di-fabrizio-piscitelli-diabolik-avvenuto-nel-parco>

La famiglia Senese

La DIA descriveva la famiglia criminale Senese come entità *capace di aggregare sia soggetti di origine campana stabilitisi nella Capitale che pericolosi criminali locali*¹¹⁵. *Il clan opera prevalentemente nell'area sud della capitale, zona Tuscolana-Cinecittà ed è risultato coinvolto in importanti dinamiche criminali romane*¹¹⁶[...]. In numerose indagini e sentenze anche definitive i capi e i vertici del gruppo Senese sono spesso presenti: citati da altri interlocutori come uomini di potere nella Capitale o come portatori di un potere derivato da una fama criminale riconosciuta e rispettata¹¹⁷. Il loro ruolo è inoltre associato alle questioni che riguardano la gestione degli equilibri fra i diversi boss, fra i gruppi e i clan della città. L'esistenza di clan autoctoni di derivazione camorristica, lo ricordiamo, è stata sancita anche dalla sentenza definitiva in Cassazione a carico del clan Pagnozzi¹¹⁸, gruppo attivo nell'area della Tuscolana. *“Senese -ha ricordato il sostituto procuratore Mario Palazzi della DDA di Roma-è una sorta di marchio registrato che realizza, se speso non invano, perché se si spende in modo inavvertito ci può essere qualche conseguenza, una docile sottomissione*¹¹⁹”. La Cassazione¹²⁰ -in una recente sentenza-ha riaffermato i principi del delitto di associazione di tipo mafioso proprio in riferimento ad un processo Affari di Famiglia-Senese:” *Nello schema normativo previsto dall'art. 416 bis cp non rientrano solo grandi associazioni di mafia ad alto numero di appartenenti, dotate di mezzi finanziari imponenti, e in grado di assicurare l'assoggettamento e l'omertà attraverso il terrore e la persistente messa in pericolo della vita delle persone; rientrano anche “piccole” mafie con un basso numero di appartenenti (bastano 3 persone), non necessariamente armate[.] che assoggettano un limitato territorio avvalendosi, però, del metodo “mafioso”; senza necessità tuttavia, che la forza intimidatorio del vincolo associativo sia penetrata in modo massiccio nel tessuto economico e sociale del territorio di riferimento*¹²¹. La cassazione ha sottolineato anche il riconoscimento dei rapporti tra il clan Pagnozzi ed altri gruppi criminali, operanti nel territorio capitolino, i Casamonica ed i Senese, definiti nella sentenza, di primo grado, come famiglia di estrazione napoletana che su Roma era importante e intimoriva con diramazioni ed interessi in vari settori”, spiegando che pur potendosi parlare di un sodalizio unitario tra il clan Pagnozzi e il clan Senese, i rapporti tra i due gruppi erano improntati a reciproci favori (chiaro indice di mafiosità). Infatti rilevano i magistrati che i due sodalizi: avevano una comune matrice camorristica, avevano stretto accordi per regolamentare gli ambiti operativi di

¹¹⁵ Relazione della DIA I semestre del 2019

¹¹⁶ Id.

¹¹⁷ Requisitoria del p.m. Mario Palazzi al processo per il delitto di Fabrizio Piscitelli in

<https://www.radioradicale.it/scheda/751824/processo-per-lomicidio-di-fabrizio-piscitelli-diabolik-avvenuto-nel-parco-degli>

¹¹⁸ Sentenza della Cassazione, n. 30985, Sezione V, Domenica Pagnozzi + altri, 10 luglio 2015

¹¹⁹ Requisitoria del p.m. Mario Palazzi al processo per il delitto di Fabrizio Piscitelli in

<https://www.radioradicale.it/scheda/751824/processo-per-lomicidio-di-fabrizio-piscitelli-diabolik-avvenuto-nel-parco-degli>

¹²⁰ nell'annullare la sentenza di assoluzione (per delitti aggravati dall'agevolazione di un'associazione mafiosa) con rinvio del gruppo Senese

¹²¹ Cassaz. sez II n 19118 del 2024 a carico di Michele Senese + altri

ciascun gruppo¹²². Ed è emblematico-aggiungono gli ermellini- che il clan in questione venisse percepito all'esterno, come clan Senese¹²³. [...] Fondamentale è secondo i giudici che il: gruppo era in grado di controllare l'intero territorio ed accumulando consistenti risorse illecite, aveva un proprio radicamento territoriale raggiunto anche attraverso la mediazione con altri gruppi criminali, si avvaleva della forza intimidatrice promanante dal passato criminale di Michele Senese e dai metodi violenti da lui utilizzati, offriva protezione ad imprenditori in cambio di elargizioni in denaro e tolleranze di ingerenze nelle attività di impresa, aveva una struttura verticistica disponeva di una consistente provvista economica di natura illecita¹²⁴".

¹²² Id.

¹²³ Id.

¹²⁴ Id.

I Casamonica

La gramigna è una pianta perenne, “competitiva” ed aggressiva. Gramigna è il nome che è stato dato alla più importante operazione contro il clan Casamonica. Oggi questa inchiesta che ha portato alla sbarra- decine e decine di donne e uomini della famiglia-si è conclusa, definitivamente, con una sentenza della cassazione¹²⁵. È stato il frutto di un enorme lavoro dei carabinieri del gruppo di Frascati, reparto, poco conosciuto ma con grandi professionalità, che negli anni ha dedicato un grandissimo impegno a raccogliere prove e testimonianze contro questo clan. Tutto questo non distogliendo la sua attenzione su altre aree territoriali “calde” come Tor Bella Monaca. L’inchiesta costruita, prova su prova, dal sostituto procuratore Giovanni Musarò ha fatto emergere la potenza di un clan –per decenni-sottovalutato. Illuminante in tal senso è quanto emerse nel 2003 durante l’audizione, in commissione antimafia, del questore di Roma Nicola Cavaliere:” *Il senatore Peruzzotti ha anche fatto riferimento ai Casamonica*¹²⁶. *Mi è sembrato di carpire una curiosità` del senatore su un nome che a Roma è tristemente noto e sta ad indicare il ricettatore, colui che acquista l’oro di famiglia asportato con un furto in appartamento. Sarà` quindi un nome che gli è rimasto certamente nella memoria*¹²⁷”. Era il 6 maggio del 2003 e questa era la risposta che il questore di Roma, dell’epoca, Nicola Cavaliere dava ad una domanda formulata sul clan dei Casamonica durante un’audizione innanzi la commissione parlamentare antimafia. Peccato che, solo poche settimane prima, il sostituto procuratore della DDA Lucia Lotti avesse coordinato una significativa inchiesta, del centro operativo DIA di Roma, che aveva portato al sequestro dei beni di decine e decine di uomini e donne del clan ai sensi della normativa antimafia. Sequestro in seguito in gran parte revocato. Torniamo, ai giorni nostri, al processo Gramigna nel processo accanto a Musarò c’è il pm Stefano Luciani, a lungo sostituto a Caltanissetta. La requisitoria dei due magistrati ha ricostruito, attraverso la produzione di decine di sentenze, la storia giudiziaria del clan, la sua forza d’intimidazione, la sua fama criminale e i suoi rapporti privilegiati con il gotha della malavita romana¹²⁸. In qualche caso si tratta di provvedimenti che avrebbero potuto costituire un punto di partenza per il contrasto del clan ben trent’anni fa. E’ il caso del decreto di sequestro dei beni della famiglia Nicoletti che racconta come i Casamonica fossero già dagli anni 70 “spezzapollici” per Enrico Nicoletti. Sentenza¹²⁹ per “addetti ai lavori” (un pezzo di storia delle mafie a Roma) e niente più per troppo tempo. Nella loro lunga requisitoria i pm hanno raccontato le decine e decine di testimonianze molte delle quali ritrattate per paura durante il processo, le pressanti richieste alle vittime dei soldi per i carcerati: “*questa a Gela si chiamerebbe estorsione ambientale*¹³⁰” ha più volte ripetuto il pm Luciani. Messaggi intimidatori silenti da un’associazione mafiosa dotata di una forza criminale che gli permette di spadroneggiare nel

¹²⁵ Cassaz. sez II n 16472 del 2024 a carico di Casamonica Antonietta + altri

¹²⁶ Resoconto stenografico dell’audizione del prefetto di Roma Emilio Del Mese, del questore di Roma Nicola Cavaliere ed altri

¹²⁷ Id.

¹²⁸ Requisitoria processo Gramigna intervento del sostituto procuratore Stefano Luciani udienza del 22/04/2021 in: <https://www.radioradicale.it/scheda/634961/processo-bellardini-ed-altri-clan-casamonica>

¹²⁹ Id.

¹³⁰ Id.

territorio¹³¹ Il pm Luciani ripercorre la testimonianza di un imprenditore costretti a “regalare” ai Casamonica merce per 150.000 euro in un anno e mezzo. Vittime che sono costrette a pagare 200.000 euro a fronte di un prestito iniziale di 800 euro. E poi quello che tutta Roma sa, lo sa da tempo, ben prima di Gramigna. I Casamonica crescono i loro figli a “pane e pugilato”. Così si perfeziona la capacità di creare e addestrare un esercito che è pronto a spaccare ossa, a rompere nasi e zigomi. Ben prima di Gramigna: è il 25 aprile del 1990 quando Luciano Casamonica ammazza di botte un ragazzino di 17 anni. Ci sono poi i pestaggi che subisce il coraggioso imprenditore iraniano Mehdi Dehnavi massacrato di botte perché chiede-11 anni fa prima di Gramigna- di essere pagato per i suoi marmi dai Casamonica ed ha “la schiena dritta” e il coraggio di volerli denunciare¹³². Riportano i giudici della cassazione nella condanna a Guido Casamonica per estorsione una minaccia delle tante:” *“tu sai chi siamo noi, se non mi dai i capitelli ti uccidiamo, ti diamo fuoco alle tua ditta e poi chiudiamo tutto”*¹³³”.

Le sentenze della corte di cassazione hanno sancito, definitivamente, il carattere di associazioni di tipo mafioso dei clan della galassia Casamonica presenti nella zona di Tuscolana e Romanina. Sono pronunce che vale la pena ricordare per delineare, pienamente, la pericolosità di questo clan:” *il sodalizio oggetto del presente giudizio è un’isola della Galassia Casamonica ovvero un gruppo di familiae riconducibile alla medesima gens*¹³⁴. La forza dei Casamonica evidenziano i giudici è rafforzata come nelle mafie storiche dalle unioni familiari *“tra appartenenti della famiglia Casamonica o comunque alla comunità sinti Di Silvio, Morelli, Spada, Di Rocco e Spinelli a garanzia di continuità nelle alleanze tra vari gruppi, con tendenziale ostracismo nei confronti di partners estranei a questa tradizione*¹³⁵. I togati sottolineano che *“nessuna vittima tranne Ernesto Sanità in relazione a i fatti di estorsione aveva denunciato i fatti o si era costituita parte civile; tutte hanno confermato i fatti specifici solo dopo le richieste di spiegazioni del significato delle intercettazioni che li vedevano coinvolte; nei dialoghi intercettati manifestavano estrema preoccupazione per le conseguenze di quanto avevano dichiarato, temevano gravi ritorsioni alle loro persone andando a loro a riferire di non aver potuto fare a meno di rendere dichiarazioni agli investigatori informandoli del loro contenuto, alcune erano state minacciate e qualcuna era stata picchiata (molti Casamonica erano pugili provetti, Pasquale anche professionista)*¹³⁶. Gli ermellini hanno sottolineato poi l’importanza delle collaborazioni delle compagne di taluni esponenti del clan che per salvare i propri figli hanno deciso di collaborare con lo stato in particolare: *Simona Zakova la genesi della volontà collaborativa è individuata dalla necessità di sottrarsi ad un regime domestico connotato da maltrattamenti e vessazioni, portando con sé le due figlie minori, per sottrarle ad un futuro di segregazione e mancata scolarizzazione*¹³⁷. [.] *Le vicende narrate dalla donna, rilevanti in particolare per quanto attiene l’organizzazione e alla struttura del clan Casamonica, ai legami parentali, al radicamento nel territorio, alle violente modalità operative e alla capacità di intimidazione, al*

¹³¹ Id.

¹³² Cassaz. Sez. II n 47241 del 2015 Casamonica Raffaele + 1

¹³³ Cassaz. Sez. II n 47241 del 2015 Casamonica Raffaele + 1

¹³⁴ Cassaz. Sez. II n 16472 del 2024 a carico di Antonietta Casamonica + altri

¹³⁵ Id.

¹³⁶ Id.

¹³⁷ Cassaz. Sez. II n.2159 del 2024 a carico di Guerino Casamonica + altri

totale assoggettamento delle vittime e alle ingenti disponibilità economiche risultano confermate da una ingente quantità di riscontri¹³⁸.

¹³⁸ Id.

I gruppi albanesi

“Nel settore del narcotraffico è dilagante sul territorio nazionale l’operatività delle cc.dd. mafie etniche¹³⁹. Tra queste, un ruolo di preminenza assoluta è stato assunto da organizzazioni di matrice balcanica, in particolare sodalizi kosovaro-albanesi, e negli ultimi anni le organizzazioni albanesi sono assunte a una posizione primaria sullo scenario internazionale¹⁴⁰”. *I gruppi criminali albanesi sono additati, tra le organizzazioni straniere, come una delle più ramificate e diffuse sul territorio nazionale, che presenta profili di affinità con il modello ‘ndranghetista, con la fusione di elementi tradizionali (saldezza e impermeabilità del vincolo associativo assicurata dai legami familiari e dai vincoli di sangue; rigidi codici comportamentali; elevato potenziale intimidatorio) con profili di modernità (capacità di infiltrazione nel tessuto economico-finanziario e di condizionamento del settore politico-amministrativo; impiego delle più moderne e sofisticate tecnologie; sviluppo di sinergiche relazioni criminali), costituendo il familismo una delle caratteristiche principali di detti gruppi¹⁴¹”.* Questo è il quadro che emerge nella recente relazione del procuratore generale della cassazione che aggiunge il settore *che ha dato il maggiore impulso al processo espansionistico della criminalità organizzata albanese è indicato nel narcotraffico internazionale e nelle correlate attività di riciclaggio in cui il ruolo di primo piano assunto dalle organizzazioni criminali albanesi «ha modificato profondamente gli equilibri con le cc.dd. mafie storiche autoctone sempre più spostati su un livello paritario con dinamiche che appaiono ampiamente distanti dal periodo in cui i gruppi albanesi erano espressione in Italia della c.d. manovalanza criminale, utilizzata per il trasporto dello stupefacente o per lo “spaccio da strada¹⁴²”.*[.] *Gli enormi proventi economici, derivanti principalmente dal traffico internazionale di droga, hanno dotato i gruppi criminali albanesi di enormi liquidità finanziarie, che vengono sempre più frequentemente immesse, attraverso complessi e sofisticati sistemi di riciclaggio internazionale, nei circuiti dell’economia legale¹⁴³.*

Nella capitale e nella provincia di Roma i gruppi criminali originari del paese delle aquile hanno acquisito un grande prestigio nei rapporti con tutte le organizzazioni mafiose tradizionali e con le consorterie romane è ancora il procuratore aggiunto Calò che delinea il quadro alla commissione parlamentare antimafia:” *Con riferimento alla criminalità albanese, si è registrata anche qui un’evoluzione importante nel nostro territorio, soprattutto nell’ultimo decennio¹⁴⁴. Anche questo discorso tocca e serve a contestualizzare quello dell’omicidio di Fabrizio Piscitelli, perché nell’ultimo decennio i gruppi oggetto d’attenzione nel nostro specifico territorio, quindi non stiamo parlando della criminalità albanese in generale, ma di quella che si trova nel nostro territorio, si è registrato un vero e proprio climax, se vogliamo*

¹³⁹ Intervento del procuratore generale presso la corte di cassazione Luigi Salvato sull’amministrazione della giustizia anno 2024

¹⁴⁰ Id.

¹⁴¹ Id.

¹⁴² Id.

¹⁴³ Intervento del procuratore generale presso la corte di cassazione Luigi Salvato sull’amministrazione della giustizia anno 2024

¹⁴⁴ Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia resoconto stenografico dell’audizione del procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi e del procuratore aggiunto della DDA di Roma Ilaria Calò, 10/07/2024

usare un termine diverso, nel senso che circa dieci anni fa quegli stessi soggetti noi li trovavamo nelle indagini come fornitori di stupefacenti nel territorio di Acilia¹⁴⁵. Quegli stessi soggetti-continua il procuratore Calò- poi li abbiamo trovati nella zona di Ponte Milvio in un gruppo strettamente legato alla figura di Fabrizio Piscitelli. Parliamo, poi, di Albanesi di seconda generazione, che parlano romanesco¹⁴⁶. Nelle chat che sono state acquisite nei procedimenti parlano assolutamente romanesco. C'è stato, poi, questo spostamento nel territorio di Ponte Milvio e anche di Tor Bella Monaca, fino a raggiungere dei ruoli di gran lunga più importanti, prima come broker nel territorio, e quindi grande distribuzione, e poi come broker internazionali¹⁴⁷". Le carriere di questi boss sono raccontate, negli atti d'indagine e nelle sentenze definitive: capi come Dorian Petoku che ha avuto un legame "di ferro" con Fabrizio Piscitelli alias Diabolik e Fabietti, che gli offrono persino di avvalersi delle batterie di pugili per il recupero di crediti. Per due anni Petoku rimane detenuto in Albania (dove scappa nel 2019) e solo al termine di un "lungo braccio di ferro" con le autorità albanesi viene estradato in Italia. Mandato agli arresti domiciliari in comunità di recupero (per una presunta tossicodipendenza) fugge dalla stessa e viene arrestato a Dubai¹⁴⁸. I gruppi albanesi evidenziano "una struttura caratterizzata da:

- 1) *Vincoli familiari;*
- 2) *Mantiene stabili rapporti con gruppi criminali della madre patria, con i quali riesce a gestire e a organizzare traffici illeciti su scala internazionale;*
- 3) *Fondano la loro efficienza sulla violenza, sulla forza d'intimidazione derivante anche dalla contiguità nella capitale e dal possesso diffuso di armi¹⁴⁹.*

C'è poi il boss Daiu Luzlim, ha rivestito un ruolo di primo piano nella gestione del narcotraffico della capitale (in particolare nei quartieri San Basilio e Tor Bella Monaca), come attestano numerose sentenze anche definitive. Illuminante nel ripercorrere la sua "carriera criminale" è la sentenza della Cassazione che conferma la confisca dei beni del Luzlim e l'applicazione della misura di prevenzione personale: "durante la sua lunga permanenza in Italia, ha vissuto abitualmente e in modo pressoché esclusivo di proventi di attività illecite, avendo commesso delitti in modo sistematico, professionale e abituale, sostanzialmente senza interruzioni, alternando alla consumazione dei reati contro il patrimonio (prevalentemente furti e ricettazioni), detenzione di armi e illeciti di falso negli anni compresi tra il 1994 e il 1999. Dopo tale periodo il Daiu ha iniziato a dedicarsi al traffico di stupefacenti, riportando condanne ad elevate pene detentive per condotte compiute nel luglio 2000, nel novembre 2003 e nel marzo 2004. Nel marzo del 2008 il Daiu è stato nuovamente arrestato per la cessione a terzi di una pistola clandestina e, dopo essere stato oggetto del sequestro di ingenti somme di denaro nel 2011 (perché portava sulla persona oltre 5.000,00 euro in contanti e ne deteneva altri 94.000 in casa), nonché di un tentato omicidio nel 2013 (per ragioni rimaste oscure ma evocative di vicende di lotte tra criminali,

¹⁴⁵ Id.

¹⁴⁶ Id.

¹⁴⁷ Id.

¹⁴⁸ Dorian Petoku è stato arrestato, il super narcos amico di Diabolik era scappato a Dubai di Lorenzo Nicolini in <https://www.romatoday.it/cronaca/dorian-petoku-chi-e-arresto.html>

© RomaToday <https://www.romatoday.it/cronaca/dorian-petoku-chi-e-arresto.html>

¹⁴⁹ Informativa 22/03/2024 del Nucleo Investigativo sez.I del comando provinciale dei carabinieri e della squadra mobile di Roma sez. I

essendo il Daiu stato attinto da colpi di pistola quando era alla guida della propria auto, esplosi da un giovane che, a bordo di un motorino, gli si era affiancato), si è giunti ai fatti eclatanti del 31 marzo 2017, data nella quale il medesimo è stato arrestato per la flagranza della detenzione di 39 kg di cocaina pura, idonea al confezionamento di circa 260.000 dosi, nonché per il possesso di due pistole semiautomatiche munite di cospicuo munizionamento, una delle quali provento di furto. Dalla successiva perquisizione del domicilio (in camera da letto e in una zona semi interrata) è anche emerso il possesso di contanti pari a 147.685,00 euro.”

Mafie e sistemi criminali nel litorale Anzio-Nettuno

Il 17 febbraio del 2022 per molti resterà una data storica: sono le 3 di notte quando i carabinieri eseguono le ordinanze di custodia cautelare a carico di 65 persone, tutti uomini del clan Gallace e della locale di Santa Cristina d'Aspromonte di Anzio e Nettuno. L'inchiesta denominata "Tritone" colpisce pesantemente il clan Gallace – Madaffari e delinea il reticolo dei rapporti con diversi esponenti delle amministrazioni di Anzio e Nettuno. Dopo la maxi inchiesta in pochi mesi vengono messi a segno attentati incendiari, due tentati omicidi ai danni di un esponente delle mafie foggiane, Antonello Francavilla, e del figlio a Nettuno. Infine il tentato omicidio di un sudamericano da tempo "radicato" nell'importante piazza di spaccio di corso Italia, che è in mano agli Spada-Di Silvio. Un contesto criminale quello del litorale a sud di Roma particolarmente delicato. Nel solo mese di giugno del 2023 sono stati messi a segno 3 attentati ai danni di due strutture il Bodeguita e il Mandala in Anzio. Le indagini della compagnia dei carabinieri, per il primo attentato, hanno portato ad arrestare i colpevoli uno dei quali è stato poi attinto da misura custodiale in carcere nell'ambito dell'inchiesta sull'associazione mafiosa autoctona operativa secondo la DDA di Roma ad Aprilia. Va poi ricordato che il 16 giugno nel quartiere lo Zodiaco di Anzio è stato ferito da un colpo di pistola un giovane, per tale fatto la polizia di stato ha arrestato un membro della famiglia Gallace¹⁶⁸.

Tornando alla presenza della 'ndrangheta l'inchiesta Tritone del 2022 ha delineato: *una articolazione operante sul territorio dei Comuni di Anzio e Nettuno (denominata locale di Anzio e Nettuno, "distaccamento" dal locale di Santa Cristina d'Aspromonte, ma composto in gran parte anche da soggetti appartenenti a famiglie di 'Ndrangheta originarie di Guardavalle), avvalendosi della forza di intimidazione che scaturisce dal vincolo associativo e delle conseguenti condizioni*

di assoggettamento e di omertà che si creavano nel citato territorio, avendo come scopo quello di acquisire la gestione e/o il controllo di attività economiche nei più svariati settori anche attraverso accordi con organizzazioni criminose omologhe e mediante infiltrazioni nelle amministrazioni comunali e, comunque, infine, di procurarsi ingiuste utilità¹⁶⁹". L'indagine -come evidenziato dai p.m. Giovanni Musarò ed Alessandra Fini della DDA di Roma- *ha consentito di accertare come il sodalizio mafioso di origine calabrese operante sul territorio di Anzio e Nettuno non si limitasse ad operare nel campo degli stupefacenti, ma esercitasse un vero e proprio controllo del territorio, tipico dei contesti in cui sono insediati le organizzazioni mafiose¹⁷⁰. Può affermarsi che, storicamente nata come articolazione territoriale dedita principalmente al commercio di droga, come accertato in sentenze passate in giudicato, il sodalizio mafioso descritto al capo 1) si è poi via via infiltrato nell'economia e*

¹⁶⁸ Il radicamento storico del clan Gallace è stato statuito dal procedimento Appia conclusosi con sentenza definitiva a carico di Agazio Gallace ed altri

¹⁶⁹ Relazione della Procura generale e delle Procure della Repubblica del distretto di Corte d'Appello

Roma: 25 gennaio 2025

¹⁷⁰ CONCLUSIONI DEL PUBBLICO MINISTERO Memoria dei sostituti procuratori presso la DDA di Roma Giovanni Musarò ed Alessandra Fini, 21/10/2024

nella politica locale¹⁷¹”. Scrive il giudice Saulino nelle motivazioni della sentenza, in rito abbreviato: “prende corpo un congegno dinamico complesso risalente nel tempo (già nel 2005 era stato sciolto il consiglio comunale di Nettuno per infiltrazione mafiosa) variamente articolato e dotato di una formidabile capacità di condizionamento in tutti i gangli della vita civile e finanche nei rapporti con la pubblica amministrazione¹⁷². Sottolinea poi il giudice nella sentenza: “ Senza contare poi che, nel sistema così strutturato acquisisce fondamentale importanza anche la possibilità di monitorare i movimenti delle forze dell’ordine e di ottenere tramite, ufficiali di polizia giudiziaria infedeli, informazioni coperte da segreto investigativo, al fine di eludere controlli, scongiurare arresti e attuare risoluzioni private¹⁷³. Infatti ricorda il giudice che non di rado sono gli stessi cittadini che fiduciosi nella efficacia dei peculiari metodi risolutivi di questioni e conflitti adottati dagli esponenti della cosca ndranghetistica, a rivolgersi a quest’ultimi, quasi a misurarsi con una sorta di presidio punitivo e/o di tutela dei diritti civili e delle pretese creditorie alternativo rispetto a quello garantito dallo stato, da preferire perché più rapido ed incisivo nella risposta¹⁷⁴”.

Giova sottolineare che i due consigli comunali di Anzio e Nettuno sono stati sciolti per condizionamento mafioso in un caso quello di Nettuno si tratta del secondo scioglimento per mafia il primo risale al 2005. Inoltre il tribunale di Velletri ha disposto l’incandidabilità di alcuni ex amministratori locali per due mandati elettorali ai sensi del TUEL.

¹⁷¹ Id.

¹⁷² Sentenza del gup distrettuale di Roma Roberto Saulino nr 777/2023 a carico di Bartolomei Fabrizio + altri

¹⁷³ Id.

¹⁷⁴ Sentenza del gup distrettuale di Roma Roberto Saulino nr 777/2023 a carico di Bartolomei Fabrizio + altri

Latina il clan autoctono dei Di Silvio

Il panorama della criminalità organizzata di tipo mafioso nel capoluogo pontino si caratterizza per la presenza di due clan autoctoni legati al clan Casamonica si tratta delle strutture criminali dei Ciarelli e dei Di Silvio, strutture che in passato sono state in grado di respingere le pressioni del feroce ed agguerrito clan dei casalesi. La città pontina è stata teatro, *in passato di una vera e propria “guerra criminale pontina”, iniziata nel 2003 con l’eclatante omicidio di Ferdinando Di Silvio compiuto con un’autobomba sul Lungomare di Latina il 9 luglio del 2003; un nuovo momento cruciale era stato poi determinato dall’agguato a Carmine Ciarelli, avvenuto nel quartiere Pantanaccio di Latina nei pressi della sua abitazione il 25 gennaio 2010, seguito, nell’arco di 48 ore, dagli omicidi di Massimiliano Moro e di Fabio Buonamano¹⁵⁰. Tale lunga faida aveva visto la contrapposizione armata tra organizzazioni avverse finalizzata all’egemonia criminale sul territorio e, in particolare, aveva registrato il tentativo da parte dell’associazione criminale composta da soggetti di etnia non rom di soppiantare le famiglie rom Ciarelli-Di Silvio che detenevano di fatto il controllo delle principali attività criminali sul territorio; sebbene la famiglia Di Silvio sia articolata in vari rami, il legame, anche di sangue, che unisce le varie articolazioni aveva portato nel momento culminante della guerra criminale il ramo Di Silvio a coalizzarsi con la famiglia Ciarelli¹⁵¹”.*

Importanti sentenze¹⁵² hanno riconosciuto il delitto di associazione mafiosa contestato al clan Di Silvio radicato nella città di Latina. Nel procedimento principale si è proceduto nei confronti di 29 imputati per il reato di associazione mafiosa relativo alla compagine facente capo ad Armando Di Silvio. Il sodalizio radicata a si è avvalso della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà derivatine per commettere delitti contro *l’incolumità individuale, il patrimonio, la libertà morale, per acquisire la gestione di attività economiche, per procurare voti ad altri in occasione di consultazioni elettorali acquisendo il controllo delle attività di propaganda¹⁵³*. I Ciarelli e i Di Silvio ed altre famiglie di origine nomade hanno costituito piazze di spaccio nel capoluogo.

“Alla fama criminale e all’esercizio della violenza si è accompagnata la capacità di penetrazione nei confronti di ambienti della politica e dell’amministrazione locale, evidenziatasi in una significativa ingerenza nella campagna elettorale di diversi candidati alle consultazioni amministrative del 2016 nei comuni di Latina e Terracina, culminata in alcuni episodi di vera e propria compravendita del consenso elettorale¹⁵⁴”.

¹⁵⁰ Relazione della Procura generale e delle Procure della Repubblica del distretto di Corte d’Appello Roma: 25 gennaio 2025

¹⁵¹ Relazione della Procura generale e delle Procure della Repubblica del distretto di Corte d’Appello Roma: 25 gennaio 2025

¹⁵² sentenza della Corte di Appello di Roma del 30 settembre 2020 di conferma della sentenza emessa in sede di giudizio abbreviato e sentenza del Tribunale di Latina emessa nella tranche dibattimentale il 14 luglio 2021 del procedimento denominato “Alba Pontina” e sentenza della Corte di Appello di Roma del 10 settembre 2020, ora definitiva, di conferma della sentenza emessa in sede di giudizio abbreviato nel procedimento separato a carico dei collaboratori di giustizia appartenenti alla famiglia Di Silvio

¹⁵³ Relazione della Procura generale e delle Procure della Repubblica del distretto di Corte d’Appello Roma: 25 gennaio 2025

¹⁵⁴ Relazione della Procura generale e delle Procure della Repubblica del distretto di Corte d’Appello

L'operazione Movida, condotta dalla Squadra Mobile a Latina e coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia nel dicembre 2020 aveva portato all'arresto di alcuni esponenti della famiglia Di Silvio ai quali sono stati contestati i reati di violenza privata, rapina ed estorsione aggravati dal metodo mafioso. Secondo gli inquirenti, i Di Silvio hanno fatto leva sulla loro fama criminale e sull'appartenenza al clan, ottenendo l'assoggettamento delle vittime e l'omertà delle stesse che hanno tollerato le pressanti richieste, senza denunciare gli autori di tali fatti, almeno fino al contatto con le forze dell'ordine. I giudici della cassazione nel respingere i ricorsi di Costantino Di Silvio ed altri esponenti apicali del clan di Latina evidenziano:” *l'appartenenza ad un gruppo familiare è un dato obiettivo nella sua storicità e i Di Silvio erano famosi nella zona dove furono commessi i reati per la loro caratura criminale; il metodo mafioso è stato dedotto oltre che dal riferimento esplicito degli imputati Di Silvio al loro nome, dal riconoscimento delle vittime, dalle modalità delle azioni criminose talora espressamente intimidatorie, altre volte tacitamente evocative del potere personale sul territorio -, dallo stato di assoggettamento di coloro che subivano senza opporsi*¹⁵⁵.

Equilibri criminali nel sud pontino

La provincia in questione si caratterizza per un formidabile radicamento di variegate associazioni di stampo 'ndranghetistico, camorristico e di matrice autoctona capaci di intessere rapporti con vari settori della società civile. In particolare nell'area di Fondi si è radicato uno dei primi clan formatisi grazie ad una fusione tra diversi asset criminali l'uno proveniente dalla 'ndrangheta perdente nella guerra di mafia degli anni 70 rappresentato dai fratelli Tripodo e da appartenenti alla criminalità organizzata locale famiglia Trani. La realtà criminale di Fondi è caratterizzata da figure criminali di altissimo livello come quelle dei fratelli Alfredo e Carlo Zizzo soggetti inseriti nel narco traffico internazionale e con stabili rapporti con la famiglia Senese. Operano su tale territorio feroci consorterie criminali dedite al narco traffico che utilizzano metodi mafiosi come attentati incendiari per risolvere le contrapposizioni di "affari" mantenendo rapporti con compagini camorristiche e con i gruppi criminali attivi nel capoluogo provinciale. La famiglia D'Alterio coinvolta in diversi procedimenti coordinati dalle DDA di Napoli e Roma ha consolidato nel tempo una "vocazione imprenditoriale-mafiosa". Per descrivere "tale vocazione" può essere utile riferirsi al procedimento per illecita concorrenza commessa con il metodo mafiosa che ha coinvolto la famiglia D'Alterio nella gestione della ditta di trasporto nel MOF ovvero "*La Suprema azienda "di famiglia" dei D'Alterio operante nel settore del trasporto all'interno del mercato ortofrutticolo*¹⁵⁶". Sul metodo mafioso adottato dai D'Alterio la cassazione evidenzia che le minacce espresse dalla famiglia alle proprie vittime sono: "*tipiche del "più classico gergo malavitoso", interpretate dai giudici di merito con valutazione logica e insindacabile, riportate dal G.u.p. e riassunte nella sentenza impugnata: "si tratta di conversazioni che consegnano un nitido quadro di intimidazione [...] Tale quadro probatorio - hanno rimarcato le sentenze di merito - è stato poi corroborato dalle dichiarazioni rese nel 2018 dal collaboratore di giustizia Riccardo D'Agostino, appartenente al gruppo criminale dei Di Silvio, secondo il quale i D'Alterio° "comandavano su Fondi, avevano potere assoluto sul M.O.F., incutevano paura ed avevano contatti con storiche famiglie camorristiche"); è stato provato - aveva evidenziato il primo giudice - come "gli operatori del M.O.F. fossero a conoscenza di tale contiguità e delle vicende giudiziarie dei D'Alterio*¹⁵⁷"

Per poter comprendere meglio le pressioni criminali che le organizzazioni criminali esercitano nella provincia pontina è opportuno richiamare alcune parti della relazione del procuratore generale in riferimento all'attività della procura ordinaria di Latina: Tra i procedimenti di maggior rilievo si segnalano, tra quelli che concernono gravi atti criminali:

➤ *il p.p. XXXX/23 che ha preso le mosse da un incendio appiccato all'autovettura del sindaco di Lenola*¹⁵⁸. *Le indagini espletate in relazione a tale episodio incendiario, anche mediante attività tecnica, hanno consentito di sviluppare tre diversi filoni investigativi*¹⁵⁹. *Il primo pertinente all'identificazione degli autori dell'incendio, il secondo relativo ad un traffico di sostanze stupefacenti e a correlate estorsioni ed il terzo filone investigativo relativo al porto*

¹⁵⁶ Cassaz. Sez. II n 23233 del 2022 Luigi D'Alterio + altri

¹⁵⁷ Cassaz. Sez. II n 23233 del 2022 Luigi D'Alterio + altri

¹⁵⁸ Id.

¹⁵⁹ Id.

illegale di armi per la caccia. Le indagini hanno consentito di ottenere dal Gip di Latina l'applicazione di tre misure cautelari custodiali in ordine ai delitti di cui agli artt. 388 c.p., 424 c.p., 73 Dpr .309.90 e 629 c.p.

➤ *nell'ambito del p.p. XXX/23 è stato possibile identificare l'autore di due gravi attentati incendiari di autovetture e motocicli avvenuti nelle date del 09.03.2024 a Monte Argentario (GR) e in data 02.04.2024 a Fondi (LT), entrambi nei confronti della medesima persona offesa¹⁶⁰. L'autore dei delitti è stato identificato in un appartenente a un gruppo criminale operante sul territorio di Fondi (LT) e territori limitrofi. Proprio per le connessioni con la criminalità organizzata, il procedimento sta per essere trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica di Roma, Direzione Distrettuale Antimafia¹⁶¹.*

➤ *il p.p. xxxx/24 è stato iscritto in quanto il 29/1/2024, in Aprilia venivano esplosi cinque colpi d'arma da fuoco contro un'autovettura Porsche Cayenne lì parcheggiata in sosta. Il veicolo era risultato essere in uso ad un soggetto di nazionalità albanese, cugino di un pregiudicato posto a capo di un'organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti¹⁶². Le indagini espletate hanno consentito di procedere a identificare un gruppo criminale dedito al traffico di armi e stupefacente¹⁶³. Nel corso delle indagini sono stati identificati anche gli autori di un'esplosione di colpi di arma da fuoco contro un bar sito in Aprilia, un esercizio commerciale sito in Anzio nonché numerosi colpi di arma da fuoco esplosi da un'abitazione presso la quale si trovava un soggetto ristretto agli arresti domiciliari. Il suddetto p.p. sarà trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica di Roma, Direzione Distrettuale Antimafia¹⁶⁴”.*

La zona di Gaeta, Formia, Minturno, è caratterizzata dal radicamento di consorterie criminali, e in particolare dei Bardellino e dei Casalesi¹⁶⁵.

Particolarmente grave risulta l'attentato ai danni di Gustavo Bardellino ferito il 15 febbraio del 2022 da un colpo di pistola in una concessionaria di Formia.

Infine va ricordate le importanti inchieste che hanno riguardato il territorio di Aprilia le cui misure cautelari sono state eseguite il 3 luglio del 2024 e il 12 febbraio del 2025. La caratteristica del clan apriliano è quella di essere “ *una struttura avente i connotati della mafia autoctona connotata da canali di finanziamento molteplici (stupefacenti, usura, estorsioni), da forme di investimento in società dei sodali o di soggetti vicini, dalla disponibilità di armi e, nel contempo, da qualificati rapporti con la Pubblica Amministrazione, dai rapporti con altre organizzazioni di tipo mafioso e dalle finalità concorrenti di commettere più delitti di traffico di sostanza stupefacente, di estorsione aggravata, rapina, lesioni e minaccia, di usura ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria nei confronti di commercianti e imprenditori, di acquisizione del controllo di attività economiche, appalti e servizi pubblici e di*

¹⁶⁰ Relazione della Procura generale e delle Procure della Repubblica del distretto di Corte d'Appello Roma: 25 gennaio 2025

¹⁶¹ Relazione della Procura generale e delle Procure della Repubblica del distretto di Corte d'Appello Roma: 25 gennaio 2025

¹⁶² Id.

¹⁶³ Id.

¹⁶⁴ Relazione della Procura generale e delle Procure della Repubblica del distretto di Corte d'Appello Roma: 25 gennaio 2025

¹⁶⁵ Relazione della DIA primo semestre del 2023

*ostacolare il libero esercizio del voto*¹⁶⁶”. Presso il Comune di Aprilia è stata nominata la Commissione d’accesso prevista dall’art.143 T.U.E.L. in materia di scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose¹⁶⁷.

¹⁶⁶ Relazione della Procura generale e delle Procure della Repubblica del distretto di Corte d’Appello
Roma: 25 gennaio 2025

¹⁶⁷ Id.

La provincia di Frosinone

La provincia di Frosinone è interessata, da più di quaranta anni, dalla presenza di clan della camorristici. Nel capoluogo, nella provincia e nella zona di Cassino sono radicate le famiglie Spada e Di Silvio, imparentate con il clan Spada di Ostia. Nella città le indagini dei carabinieri, della polizia di stato e successivamente le sentenze di primo, secondo grado confermate dalla cassazione¹⁷⁵ hanno delineato la presenza di piazze di spaccio chiuse gestite da esponenti della malavita organizzata locale in rapporto con le famiglie Spada. La famiglia Cupido ha costituito negli anni un vero e proprio sistema di spaccio che non ha nulla da invidiare alle piazze chiuse della capitale¹⁷⁶. La sera del 9 marzo del 2024 si svolge, in pieno centro a Frosinone alle 19,30, un regolamento di conti viene assassinato a colpi di pistola Kasem Kasmi e feriti tre giovani albanesi.

Nell'area di Cassino si è registrata nel tempo una considerevole presenza di proiezioni di sodalizi criminali campani e segnatamente quelli di origine casertana¹⁷⁷. In questa zona risiedono soggetti appartenenti al cartello dei Casalesi, agli Esposito di Sessa Aurunca, ai Belforte di Marcianise, ma anche ai clan napoletani Licciardi, Giuliano, Mazzarella, Di Lauro e ai Gionta di Torre Annunziata (Napoli)¹⁷⁸. Nel medesimo territorio sono presenti e radicate le famiglie di origine sinti dei Di Silvio dedite-secondo le indagini della magistratura di Cassino- al compimento dei delitti di usura estorsione e traffico di droga.

¹⁷⁵ Cassaz.sez.IV n.38416 del 2021 Diego Cupido + altri

¹⁷⁶ Id.

¹⁷⁷ Relazione Dia al Parlamento – I Semestre 2021

¹⁷⁸ Id.

La provincia di Viterbo

Nella provincia di Viterbo ha operato una pericolosa associazione di tipo mafioso autoctona. Questa organizzazione, come vedremo, in seguito, ha dimostrato di poter continuare anche ad operare dal carcere. *Un'associazione di tipo mafioso composta da soggetti italiani e albanesi, con collegamenti con la 'ndrangheta. Infatti, l'operazione "Erostrato", conclusa il 10 gennaio 2019, con cui sono state eseguite 13 occc, emesse dal gip di Roma Flavia Costantini su richiesta dei pm della Dda capitolina Giovanni Musarò e Fabrizio Tucci, nei confronti di altrettanti soggetti, indagati, a vario titolo, per il reato di associazione di tipo mafioso con riferimento a molteplici condotte criminose*¹⁷⁹. Nella sentenza di condanna - confermata dalla cassazione- si legge: *"l'indagine, avviata nel dicembre 2016, ha permesso di accertare la costituzione a Viterbo di un'associazione di tipo mafioso capeggiata da un soggetto contiguo alla 'ndrina "Giampà" di Lamezia Terme (CZ)*¹⁸⁰. *Il sodalizio, avvalendosi del metodo mafioso, mirava al controllo di attività economiche – in particolare locali notturni, ditte di traslochi ed esercizi impegnati nel commercio di preziosi usati (i c.d. "compro-oro") – nonché al traffico di sostanze stupefacenti, al recupero crediti ed estorsioni. Il gruppo aveva tentato di affermarsi sul territorio attraverso atti intimidatori tipici dei gruppi mafiosi, dal recapito di cartucce all'incendio di autovetture delle vittime, arrivando anche a collocare le teste mozzate di animali. Atti eclatanti rivolti, in qualche caso, anche ad appartenenti alle Forze di polizia*¹⁸¹. *A Viterbo tranquilla provincia laziale tra il gennaio del 2017 e il dicembre 2018 sono stati registrati 45 episodi incendiari e di atti intimidatori*¹⁸². *Le indagini condotte - scriveva il giudice Emanuela Atturi nella sentenza di condanna - portavano alla conclusione che si trattava di episodi riconducibili a un gruppo di soggetti facenti parte di un'associazione di stampo mafioso di carattere locale e che gli episodi erano maturati in un medesimo ambiente. È emerso che il Trovato ha saldato i propri interessi a quelli del Rebeshi Ismail, soggetto gestore di diverse attività, interessato a controllare, in via esclusiva, il settore dell'organizzazione di serate danzanti per stranieri residenti nel viterbese*¹⁸³. *La saldatura tra gli interessi del Trovato e del Rebeshi è ben rappresentata dal termine fusione, utilizzata da uno dei congiunti del Trovato in merito all'associazione creata in Viterbo, come spiegato in una conversazione: ...avete fatto una bella fusione, calabresi e albanesi. La meglio fusione che c'è in tutto il mondo[...]il gruppo Trovato ha fatto sistematico ricorso alla violenza nei confronti di chiunque frapponga ostacoli all'affermazione del gruppo o manchi di rispetto*¹⁸⁴. *In tale contesto s'inseriscono anche le azioni di ritorsioni e i progetti di rappresaglia programmati nei confronti di appartenenti alle forze di polizia, colpevoli di aver sottoposto gli imputati a controlli o perché ritenuti di parte proteggendo concorrenti commerciali*¹⁸⁵".

Rebeshi ha quindi un elevato spessore criminale, spessore confermato dal fatto che ordina dal carcere una vera e propria estorsione,- aggravata con il metodo mafioso,- per pagare le

¹⁷⁹ Sentenza del gup distrettuale di Roma Emanuela Attura a carico di Giuseppe Trovato + altri, 11 giugno 2020.

¹⁸⁰ Id..

¹⁸¹ Sentenza del gup distrettuale di Roma Emanuela Attura a carico di Giuseppe Trovato + altri, 11 giugno 2020

¹⁸² Id.

¹⁸³ Sentenza del gup distrettuale di Roma Emanuela Attura a carico di Giuseppe Trovato + altri, 11 giugno 2020

¹⁸⁴ Id.

¹⁸⁵ Sentenza del gup distrettuale di Roma Emanuela Attura a carico di Giuseppe Trovato + altri, 11 giugno 2020

spese processuali ai danni di un ristoratore di Tarquinia. Il boss pianifica questo crimine mentre è già detenuto in carcere per le accuse di associazione di tipo mafioso. Un comportamento da boss di rango che conferma la pericolosità della struttura mafiosa attiva a Viterbo. La corte di cassazione, nel 2024, evidenzia che Rebeshi:” *ha sottolineato la notorietà e il "clamore" degli arresti per mafia e che avevano attinto anche il Rebeshi, di cui Hima era il fratello che - come riferito dalla vittima - ne aveva "speso" il nome facendo riferimento alla destinazione del denaro richiesto alle persone offese per far fronte alle spese per la sua carcerazione*¹⁸⁶”.

*Va infine ricordato che La DIA nella sua relazione del 20223 ha così delineato le altre presenze di associazioni mafiose:” Fra le cosche di matrice ‘ndranghetista che nel tempo hanno manifestato i propri interessi criminali nel territorio dell’alto Lazio si annoverano quelle dei Giampà, dei Trovato, dei Mollica, dei Nucera, dei Mammoliti, dei Libri, degli Zumbo-Gugliotta, e dei Piromalli, alcune delle quali hanno saputo strategicamente sfruttare la propensione al narcotraffico delle formazioni criminali albanesi, già emersa in quest’area in pregresse attività d’indagine*¹⁸⁷”

¹⁸⁶ Cassazione sez. II n 38817 del 2024 Ismail Rebeshi + 1

¹⁸⁷ Relazione DIA al parlamento I semestre del 2023



04

ROMA BIFRONTE

Capitolo 4

Roma Bifronte (Il narcotraffico e lo spaccio al dettaglio nella Capitale e nel Lazio)

Prologo

È l'alba del 24 gennaio 2025. Il cielo sull'Urbe è nuvoloso, ma i primi raggi del sole si fanno strada fra il grigio e colorano d'oro le pietre del Colosseo e degli altri monumenti del centro storico. Qualche chilometro più a est, nel quartiere di Tor Bella Monaca si muovono centinaia di poliziotti e vigili urbani. Presidiano il perimetro di quella che viene considerata da anni la piazza di spaccio più lucrosa della Capitale e una delle più grandi d'Europa. Gli agenti girano attorno ai palazzoni in cemento di viale dell'Archeologia e di via San Biagio Platani, per chiudere possibili vie di fuga. Entrano negli androni degli edifici, aprono cancelli e grate nella cosiddetta "zona Due Leoni". Il blitz punta a identificare i pusher di alcun clan di origine nordafricana, che da qualche tempo gestiscono – come reggenti – alcune vie delle Torri, territorio divenuto negli ultimi quindici anni una sorta di supermarket dello sballo a cielo aperto. Gli agenti fermano alcuni giovani a bordo di scooter e monopattini. Controllano i mezzi. Poi li smontano: nei manubri "modificati" e nei vani-batteria, sono nascoste dosi di crack e di cocaina. Poi controllano i fermati: nelle suole cave delle loro scarpe, mazzetti di euro già incassati. Il meccanismo è semplice: fare la spola su due ruote fra le vie della vendita e i "depositi": sacchetti di cellophane con le dosi di scorta, interrati nelle aiuole vicine, con qualche pietra o tronco d'albero a fare da segnale. Ma i cani poliziotto annusano e poi scovano quei nascondigli. A fine giornata, il bilancio è di diversi fermati. Qualche familiare li difende, facendo salire la tensione in strada. Ma altri residenti plaudono al blitz dalle finestre. Lo racconta ai cronisti Nicola Franco, presidente del VI Municipio: «I cittadini, caso più unico che raro, sono scesi dalle proprie case per ringraziare personalmente gli agenti impegnati e per segnalare le zone di spaccio». Due settimane prima al Laurentino 38 è stata la Guardia di Finanza a smantellare con 27 arresti una rete di trafficanti. In quel caso le indagini, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia e supportate dagli specialisti del Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (Scico) della Gdf, hanno messo a fuoco l'esistenza di quattro gruppi organizzati che operavano nelle aree dei Ponti V, VI, IX e XI, piazzando soprattutto hashish e cocaina. Ogni membro aveva compiti bene definiti: c'erano i "cavalli", addetti allo spaccio minuto; i trasportatori (che alla bisogna annoveravano qualche tassista, per farla franca ai posti di blocco); e infine gli approvvigionatori, responsabili di tenere i contatti coi grossisti del "fumo" e della "neve". Il nuovo anno si è aperto dunque con alcune maxi-operazioni in quartieri cruciali per il narco business capitolino, a conferma della pervicace e multiforme resilienza di un mercato criminale che non conosce crisi né pause d'arresto. Un mercato che vede la Città Eterna indossare una doppia veste, o meglio assumere due volti, come la celebre effigie di Giano Bifronte, venerata nell'antica Roma: un gran bazar dello spaccio al minuto; ma anche un hub per i grossi carichi di "merce", che sono appannaggio delle mafie e di altri gruppi criminali. Uno scenario che analizzeremo nel dettaglio. Ma prima di addentrarci nei suoi meccanismi, può essere utile inquadrare per

sommi capi come funziona il narcotraffico internazionale e qual è il contesto mondiale e italiano.

Le narcomafie: resilienza, glocalismo e melting pot

«Calati iuncu, ca passa 'a china»

(Antico proverbio siciliano)

“Chinati giunco che ora passa la piena”, recita la versione “italianizzata” di uno dei più noti adagi siciliani. Un detto che descrive la capacità di saper assorbire un urto senza spezzarsi, di sapersi riorganizzare davanti agli imprevisti. In una parola, la resilienza, termine che dal linguaggio scientifico è dilagato ormai in quello comune. E che permea anche le relazioni degli apparati investigativi italiani ed esteri, che dal 2021 in poi hanno iniziato a segnalare come i dati delle inchieste giudiziarie fossero indicativi di una capacità delle narcomafie di adattarsi ai lockdown imposti dalla pandemia globale per poter continuare a produrre e a trafficare sostanze stupefacenti. Tanto che quattro anni fa il prefetto Vittorio Rizzi, all’epoca vicecapo della Polizia e oggi direttore del Dipartimento per le informazioni della sicurezza (Dis), parlava esplicitamente di «resilienza delle organizzazioni criminali alla pandemia», segnalando come già nel 2020, dopo la primissima fase di lockdown, in cui le mafie avevano subito iniziali battute d’arresto, i traffici illeciti erano «rapidamente ripresi, cercando nuove rotte e modalità di occultamento della droga»¹⁸⁸.

Oggi, segnala l’ultima relazione della Direzione centrale per i servizi antidroga del ministero dell’Interno, anche «grazie a una domanda crescente e a un bacino di consumatori che non mostra segnali di ridimensionamento», il mercato degli stupefacenti «è diventato sempre più esteso, articolato e complesso, non solo per il proliferare di nuove sostanze psicoattive illecite o per l’apertura di nuovi mercati, ma soprattutto per la varietà delle relazioni che legano i gruppi criminali, alla costante ricerca di alleanze salde, strutture logistiche sicure e nuove opportunità per aumentare i guadagni». Ormai, si legge nel rapporto della Dcsa, il mercato viene «gestito da gruppi criminali che non pongono limiti ai confini geografici delle loro attività, dimostrando di essere in grado di superare qualsiasi difficoltà di comunicazione, trasporto e occultamento della droga. In aggiunta al coinvolgimento dei sodalizi mafiosi più volte riscontrato, le indagini condotte dalle Forze di polizia hanno documentato l’operatività di gruppi misti, costituiti da persone di diverse nazionalità, così come le interazioni tra componenti straniere e gruppi italiani, nonché tra sodalizi di matrice etnica diversa e tra gang di strada composte da giovani e giovanissimi che traggono la fonte principale del loro sostentamento proprio dallo spaccio di stupefacenti. Si tratta, a volte, di soggetti che, pur non essendo stabilmente inseriti in strutture criminali organizzate, hanno quelle capacità relazionali, logistiche, finanziarie e di comunicazione tipiche delle associazioni di tipo mafioso che puntano alla massimizzazione dei profitti»¹⁸⁹. Un quadro da cui si evincono le caratteristiche che da tempo stanno assumendo le reti di narcotrafficienti: la resilienza, di cui si è detto; la fluidità e la flessibilità, per modificare all’occorrenza strutture, tragitti e altri

¹⁸⁸ L’atteggiamento resiliente delle narco-organizzazioni è stato segnalato in diverse relazioni delle forze dell’ordine, a partire da quelle della Direzione centrale per i Servizi antidroga del ministero dell’Interno, di cui ha puntualmente riferito il quotidiano *Avvenire*, in diversi servizi, come ad esempio in <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/boom-di-sequestri-di-coca-relazione-annuale-antidroga>

¹⁸⁹ D.C.S.A. - Relazione annuale 2024, pagg. 10-11.

aspetti organizzativi; il “glocalismo”, ossia la capacità di trafficare i grossi carichi a livello globale e poi di vendere al dettaglio a livello locale; e infine il *melting pot*, il fatto cioè di costruire la propria filiera facendo interagire gruppi e persone di nazionalità, estrazione sociale, idiomi e culture diverse.

Sul piano delle organizzazioni criminali tradizionali operanti sul territorio nazionale, la ‘ndrangheta resta il *big player* del mercato, seguita da altre strutture criminali o mafiose legate alla camorra, a cosa nostra o ad altri gruppi composti da appartenenti a etnie straniere. Le reti più grandi sono in grado di mettere in piedi filiere planetarie, operando in modo flessibile e – come detto - *glocal*, radicandosi cioè in una zona di spaccio locale ma approvvigionandosi da produttori esteri, grazie a ragnatele di contatti che possono vantare addentellati e basi operative in Europa e in altri continenti.

Per quanto riguarda le operazioni antidroga, sempre secondo l’ultima relazione della Dcsa, datata 2024, nell’anno precedente l’attività delle forze di polizia nel contrasto agli illeciti penali in materia di sostanze stupefacenti e psicotrope si è tradotta nell’esecuzione di 20.489 operazioni antidroga (+5,97% rispetto al 2022), di cui il 43,83% nel Nord, il 26,25% nel Centro e il 29,91% nel Sud (isole incluse). Nella distribuzione regionale, la Lombardia registra il più alto numero di operazioni (3.737, pari al 18,24%, seguita da Lazio, Campania e Veneto. I valori minori si rilevano in Valle d’Aosta, Molise e Basilicata (vedi Figura 1).

2023 - OPERAZIONI ANTIDROGA

REGIONI	COCAINA	ERONINA	HASHISH	MARIJUANA	PIANTE*	SINTETICHE	ALTRE	TOTALE	% su '22	INC. %
Abruzzo	170	47	133	26	12	1	21	410	4,33	2,00
Basilicata	34	20	45	13	2	-	7	121	17,48	0,59
Calabria	172	53	93	174	61	4	16	573	-8,61	2,80
Campania	757	117	484	271	55	7	81	1.772	4,85	8,65
Emilia Romagna	556	81	431	119	34	21	44	1.286	1,74	6,28
Friuli V. G.	83	12	102	52	11	5	13	278	-1,07	1,36
Lazio	1.959	126	1.194	248	31	47	110	3.715	12,27	18,13
Liguria	294	43	263	74	12	11	17	714	8,84	3,48
Lombardia	1.400	170	1.401	454	34	130	148	3.737	15,41	18,24
Marche	163	57	190	48	9	3	27	497	-1,64	2,43
Molise	26	21	33	2	2	-	1	85	-26,72	0,41
Piemonte	423	73	460	125	34	20	39	1.174	17,17	5,73
Puglia	647	77	345	175	29	8	43	1.324	-0,15	6,46
Sardegna	131	30	46	254	44	3	16	524	-8,55	2,56
Sicilia	597	25	337	276	46	10	29	1.320	8,11	6,44
Toscana	405	48	286	59	18	8	35	859	-11,90	4,19
Trentino A. A.	151	43	149	41	9	5	9	407	-14,14	1,99
Umbria	153	32	90	18	7	3	4	307	10,04	1,50
Valle d'Aosta	6	-	2	4	-	-	-	12	-40,00	0,06
Veneto	453	111	542	173	32	22	40	1.373	5,70	6,70
Totale Regioni	8.580	1.186	6.626	2.606	482	308	700	20.488	5,96	--

* Cannabis

Figura 1 Operazioni antidroga sul territorio nazionale – suddivisione regionale (Fonte: Relazione Direzione Centrale Servizi Antidroga, 2024)

A volerla raffigurare con uno schema semplificato, l'industria mondiale del narcotraffico somiglia a una piramide, che poggia su una larghissima base, suddivisa in due metà: una di esse è costituita dalla manovalanza (contadini, chimici, guardie armate) che coltivano, raccolgono, raffinano e proteggono le foglie di coca o il papavero da oppio, oppure creano in laboratorio le droghe sintetiche come l'Mdma. L'altra metà della base della piramide è invece rappresentata dagli spacciatori, i *dealer* (venditori) o *pusher*, dal verbo inglese *to push* (spingere), perché sono proprio loro a "spingere" la vendita di dosi per le strade. Al centro della piramide, ci sono gli intermediari, coloro cioè che non producono né spacciano: un livello al quale si trovano corrieri, faccendieri, funzionari corrotti, prestanome di beni o di imprese che servono al trasporto, fornitori di servizi. Ancora più su, troviamo le prime figure manageriali: i *broker*. Stanno a metà fra la domanda e l'offerta: poliglotti e abili nel tessere rapporti fra mondi diversi, lavorano 24 ore al giorno per farle incontrare. Qualcuno viene

nominato “contabile” e quindi incaricato del settore “investimenti” e della ripulitura del denaro. A ogni livello è riscontrabile la presenza di sicari e uomini d’ordine, usati come esecutori dei comandi di tipo militare: punizioni, ricatti, sequestri, omicidi. Infine, sopra tutto e tutti, nell’empireo del narcotraffico siedono gli imperatori della multinazionale della droga: non tanto capitani d’azienda, quanto veri e propri monarchi assoluti, forse gli ultimi faraoni rimasti nell’epoca attuale.¹⁹⁰

¹⁹⁰ Una dettagliata spiegazione del funzionamento della piramide del narcotraffico è contenuta nel saggio di Vincenzo R. Spagnolo “Cocaina S.p.A.” (Luigi Pellegrini Editore, 2010).

Roma Bifronte: piazza di spaccio e hub

«Tutte le strade della grande criminalità
partono da Roma»
(Raffaele Cutolo)

Nell'affollato pantheon delle divinità romane, Giano Bifronte veniva annoverato fra quelle più antiche. Protettore del Lazio e padre del dio del Tevere, era chiamato *deorum deus*, ossia il dio degli dèi. E le statue che lo raffiguravano avevano due espressioni differenti: un volto guardava al passato, l'altro al futuro. Ecco, quell'immagine si potrebbe prendere a prestito per tratteggiare l'attuale narco mercato nella Capitale e nel territorio laziale. Già, perché Roma oggi ha due facce. La prima è al centro di una ragnatela internazionale di spedizioni e ricorda una base per l'arrivo di imponenti carichi di droga. La seconda invece è il risultato del *patchwork* di oltre cento piazze per lo spaccio di dosi al dettaglio. Una Roma bifronte, dunque, in cui le filiere di approvvigionamento dei grossisti – che si muovono sottotraccia, con canali che cercano di restare nascosti alla vista delle forze dell'ordine - alimentano ogni giorno la vendita al minuto gestita dai dettaglianti, in molti casi invece non eccessivamente nascosta, il che ha finito per far diventare alcune aree della Capitale dei giganteschi supermarket a cielo aperto delle sostanze stupefacenti più richieste.

Il mercato - ammoniva quasi quattro secoli prima della nascita di Cristo il pensatore greco Diogene di Sinope detto "il cinico" - «è un luogo appartato dove gli uomini possono ingannarsi l'un l'altro». Ecco, nel narco-business spesso gli operatori, grandi o piccoli, giocano partite basate sull'inganno (delle forze dell'ordine, degli altri concorrenti, degli stessi clienti, a cui vengono a volte vendute dosi tagliate troppo o male...). Ma i traffici e i commerci non sempre avvengono, per dirla ancora col saggio Diogene, in un luogo "appartato", perché a volte il gran bazar della droga viene gestito *en plein air*, nel bel mezzo di una piazza affollata da persone. E non di rado si impossessa di vicoli e strade frequentate dai cittadini, a cui capita di assistere – anche in pieno giorno - alla compravendita di dosi.

Se si analizzano i dati messi insieme dagli analisti della Direzione centrale dei Servizi antidroga, se ne desume come Roma rimanga, fra i capoluoghi italiani, quella più attraversata dai canali del narcotraffico e dello spaccio. Se volessimo attualizzare una celebre espressione, e non ce ne vogliamo i latinisti, potremmo dire *Roma caput drogae*. Prendiamo ad esempio la tabella relative alle operazioni antidroga compiute nel 2023 nelle 14 città metropolitane (vedi Figura 2): la Capitale è prima per numero totale (3.311), staccando sia Milano che Napoli, con una percentuale molto alta (78,33) ogni 100mila abitanti e con numeri impressionanti se si analizzano alcune sostanze, come la cocaina (1.764 operazioni) e l'hashish (1.068).

2023 - OPERAZIONI ANTIDROGA

CITTÀ	COCAINA	ERONA	HASHISH	MARIJUANA	PIANTE*	SINTETICHE	ALTRE	TOTALE	% '22	RAPP. 100.000 ABITANTI
Roma	1.764	106	1.068	218	21	46	88	3.311	14,05	78,33
Bari	247	30	114	65	5	2	12	475	-10,38	38,77
Bologna	150	32	76	24	10	5	9	306	-3,47	30,17
Cagliari	37	10	8	34	3	1	3	96	-28,89	22,84
Catania	154	6	19	129	8	6	8	330	-1,79	30,17
Firenze	105	8	86	18	2	1	4	224	7,69	22,67
Genova	153	30	159	44	6	6	11	409	3,54	50,09
Messina	64	-	32	50	11	2	3	162	10,96	26,99
Milano	850	61	992	183	7	113	68	2.274	23,59	70,45
Napoli	522	87	299	222	32	4	54	1120	3,83	40,93
Palermo	160	4	119	38	12	1	9	343	21,63	28,48
Reggio C.	54	2	6	43	18	1	6	130	-15,03	25,06
Torino	250	27	284	74	18	19	23	695	20,45	31,52
Venezia	79	22	97	29	6	11	7	251	16,74	30,03
Totale	4.589	425	3.359	1.171	159	218	305	10.226	11,01	--

* Cannabis

Figura 2 Operazioni antidroga per Città Metropolitane (Fonte: Relazione Direzione Centrale Servizi Antidroga, 2024)

Primo posto per l'Urbe anche per il numero di persone segnalate all'autorità giudiziaria per reati legati agli stupefacenti (vedi Figura 3): 4.063, in maggioranza maschi e italiani (ma si contano anche 445 donne e 184 baby spacciatori, sotto i 18 anni). Pure qui Milano e Napoli seguono a distanza¹⁹¹.

¹⁹¹ Dcsa – Relazione 2024, pagg. 171-172.

2023- PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

CITTÀ	NAZIONALITÀ		GENERE		ETÀ		REATO DPR N. 309/'90			TOTALE	VAR. % sul 2022	RAPP. 100.000 ABITANTI
	ITALIANI	STRANIERI	UOMINI	DONNE	MAGGIORENNI	MINORENNI	TRAFFICO (ART. 73)	ASSOCIAZIONE (ART. 74)	ALTRI REATI			
Roma	2.741	1.322	3.618	445	3.879	184	3.926	137	-	4.063	9,93	96,12
Bari	634	68	648	54	677	25	537	165	-	702	-4,49	57,30
Bologna	199	317	476	40	508	8	425	91	-	516	2,58	50,88
Cagliari	220	17	218	19	236	1	138	99	-	237	20,30	56,38
Catania	633	35	634	34	641	27	460	208	-	668	-4,98	62,17
Firenze	85	154	223	16	216	23	239	-	-	239	-9,47	24,19
Genova	179	256	420	15	397	38	411	23	1	435	-5,64	53,27
Messina	223	12	209	26	230	5	215	20	-	235	-16,67	39,15
Milano	985	1.743	2.628	100	2.630	98	2.616	112	-	2.728	18,51	84,51
Napoli	1.608	126	1.560	174	1.683	51	1.396	338	-	1.734	11,51	58,18
Palermo	466	20	451	35	480	6	427	59	-	486	-10,99	40,36
Reggio C.	315	12	311	16	327		119	208	-	327	36,82	63,04
Torino	467	473	887	53	878	62	870	70	-	940	30,92	42,64
Venezia	102	117	212	7	202	17	219	-	-	219	-17,98	26,20
Totale	8.857	4.672	12.495	1.034	12.984	545	11.998	1.530	1	13.529	8,51	

Figura 3 Persone segnalate all'autorità giudiziaria per aree metropolitane (Fonte: Relazione Direzione Centrale Servizi Antidroga, 2024)

Stessa posizione in classifica se si esaminano le quantità di droga sequestrate (vedi Figura 4), con oltre 12mila chili di diverse sostanze in polvere (per la maggior parte si tratta di hashish, 9.400 kg, ma spicca pure una montagna di cocaina, ben 760 kg, superati solo dalle 5 tonnellate individuate a Reggio Calabria, soprattutto nel porto di Gioia Tauro) e in dosi o compresse, con 11.920 pezzi.

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

		2022	2023	Var. %	Incidenza % dato nazionale	Rapporto 100.000 abitanti	
OPERAZIONI	nr	2.903	3.311	14,05	16,16	78,33	
SOSTANZE STUPEFACENTI SEQUESTRATE	Cocaina	kg	3.270,15	760,31	-76,75	0,86	17,99
	Eroina	kg	36,62	11,59	-68,35	0,01	0,27
	Hashish	kg	3.717,00	9.426,10	153,59	10,62	222,99
	Marijuana	kg	966,69	1.664,82	72,22	1,88	39,38
	Plante*	nr	9.725	2.232	-77	1,43	52,8
	Sintetiche (polvere e dosi)	kg	5,46	1,88	-65,64	<0,01	0,04
		nr	5.006	124	-98	0,32	2,93
	Altre droghe (polvere e dosi)	kg	102	11.796	11.465	30,88	3,98
		nr	92,84	168,22	81,19	0,19	279,06
	TOTALE	kg	8.088,77	12.032,91	48,76	13,56	284,66
nr		5.108	11.920	133,36	31,2	281,99	
p**		9.725	2.232	-77,05	1,43	52,8	

* Cannabis piante

Figura 4 Quantità di stupefacenti sequestrate nella Città Metropolitana di Roma (Fonte: Relazione Direzione Centrale Servizi Antidroga, 2024)

Numeri che, va da sé, fanno lievitare anche i dati complessivi registrati nel Lazio, che a sua volta si trova sul podio delle medesime classifiche: secondo per operazioni antidroga, ad esempio, dopo la Lombardia, ma primo per quelle relative alla cocaina; a ancora primo assoluto per il numero di persone segnalate all'A.G. per violazioni della normativa sugli stupefacenti (vedi Figura 5): 4.720, pari al 17,06% del totale¹⁹².

¹⁹² Ibidem, pagg. 160-170.

		2022	2023	Var. %	RM	FR	LT	Ri	VT	
PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.	Art. 73	nr	4.127	4.543	10,08	3.926	144	209	101	163
	Art. 74	nr	223	177	-20,63	137	10	19	0	11
	Altri reati	nr	-	-	-	-	-	-	-	-
	Italiani	nr	3.028	3.231	6,7	2.741	110	202	74	104
	Stranieri	nr	1.322	1.489	12,63	1.322	44	26	27	70
	Maggiorenni	nr	4.160	4.503	8,25	3.879	145	219	100	160
	Minorenni	nr	190	217	14,21	184	9	9	1	14
	Uomini	nr	3.888	4.205	8,15	3.618	137	202	97	151
	Donne	nr	462	515	11,47	445	17	26	4	23
	Totali	nr	4.350	4.720	8,51	4.063	154	228	101	174
STRANIERI	Marocchini	nr	190	213	12,11	170	26	7	2	8
	Albanesi	nr	112	175	56,25	141	2	3	1	28
	Senegalesi	nr	96	159	65,63	152	1	3	-	3
	Nigeriani	nr	101	129	27,72	115	6	4	3	1
	Gambiani	nr	96	126	31,25	114	-	3	1	8

Figura 5 Persone segnalate all'Autorità Giudiziaria nel Lazio (Fonte: Relazione Direzione Centrale Servizi Antidroga, 2024)

Ma come si distribuisce sul territorio romano la presenza di spacciatori e trafficanti? E quante sono e dove sono le piazze di spaccio? Partiamo da una prima foto scattata col grandangolo. Per scattarla, ci siamo avvalsi di osservazioni sul campo, confermate dai dati provenienti dalle indagini condotte da Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, che in questi ultimi anni hanno consentito di disegnare una gigantesca mappa, suscettibile di aggiornamenti a seconda delle vicissitudini dei gruppi criminali (arresti e “bonifiche” da parte delle forze dell’ordine, scontri fra bande, etc.), ma che può fornire comunque una panoramica su zone controllate, tipo di sostanze vendute e approssimative stime degli incassi.

Nell’Urbe le macro zone, o i “comparti”, sono almeno 22 (vedi Figura 6). Ma, se si sommano le sottozone (vie minori, piazzette, condomini “controllati”) i luoghi di spaccio diventano diverse centinaia, come ha ipotizzato in anni recenti il procuratore aggiunto della Capitale Michele Prestipino Giarritta. Senza contare le altre piazze del circondario: dai Castelli romani (tra Frascati e Grottaferrata) al litorale (Ostia, Anzio e Nettuno) fino a Monterotondo, a nord della Capitale.



Figura 6 Le principali piazze di spaccio nell'area metropolitana di Roma

Ci sono poi situazioni e contesti in cui lo spaccio di stupefacenti non dovrebbe penetrare, come gli istituti di pena, ma le indagini mostrano come invece questo avvenga. Nell'ottobre del 2024, ad esempio, si è chiusa con 41 indagati una corposa inchiesta della procura di Roma, che ha individuato un sistema di consegne simile a quello del "food delivery", per far entrare droga e pizzini nel carcere di Rebibbia, anche con la complicità di agenti compiacenti.¹⁹³

Secondo una definizione ormai cristallizzata nelle informative e nelle relazioni ufficiali, gli investigatori distinguono fra piazze "aperte" e piazze chiuse. Nelle prime, la vendita avviene senza l'impiego di una struttura di protezione costituita da sentinelle e vedette: succede nei luoghi della movida o dove si riuniscono i giovani: San Lorenzo, l'Esquilino, il Pigneto, Ponte Sisto, Trastevere, Campo de' Fiori in Centro; ma anche in alcune strade di Centocelle, del quartiere Alessandrino, della Borghesiana, di Torre Maura e Torre Angela. Qui si spacciano soprattutto hashish, marijuana, ma anche eroina da fumare e psicofarmaci. Gli spacciatori sono romani, ma anche nigeriani, marocchini e tunisini.

Poi ci sono le piazze chiuse, dove lo spaccio è organizzato con turni di pusher e vedette. E gli androni o i garage dei palazzi in alcuni casi sono addirittura videosorvegliati. Può accadere che in uno stesso quartiere ci siano vie gestite da clan diversi: e se qualcuno "sgarra" o si allarga, scattano minacce o gambizzazioni. È il cosiddetto "modello Scampia", ossia quello delle piazze di spaccio sorvegliate: in genere palazzi a quadrilatero dove è facile piazzare

¹⁹³ Della vicenda hanno riferito tutti i media. Per dettagli, si veda ad esempio l'articolo di Rainews pubblicato sul sito <https://www.rainews.it/tgr/lazio/articoli/2024/10/droga-pizzini-cellulari-e-pizza-a-rebibbia-18f0d64f-dd36-4d50-9882-36c56ec2fa35.html> (ultima consultazione il 21 gennaio 2025).

delle “vedette” e dove i “cavalli”, ossia gli spacciatori, lavorano per turni di 5-6 ore per accogliere i clienti. Se uno di loro si assenta, deve trovare un sostituto, altrimenti viene licenziato. C’è perfino chi è pagato per portare i pasti a chi lavora in strada, in modo che non si possa assentare. Questa filiera funziona al Quarticciolo, fra via Ostuni, via Manfredonia e via Palmiro Togliatti, ma anche a Boccea-Primavalle, Tor Bella Monaca (in viale dell’Archeologia, ad esempio, e in via San Biagio Platani), San Basilio, Montespaccato, Romanina, Nuova Ostia, Tufello, Laurentino, ma anche a Guidonia. In alcune di queste piazze, a gestire il traffico sono personaggi campani e calabresi legati a camorra e ‘ndrangheta. Oltre ai romani, nel mercato dello spaccio operano gruppi nigeriani, gambiani, marocchini e di altre nazionalità.

Talvolta, il controllo dei luoghi utilizzati per lo spaccio è quasi “militare” da parte delle organizzazioni di trafficanti. Avviene ad esempio in via Ostuni, una traversa di via Palmiro Togliatti, arteria del traffico capitolino. Una strada lunga un paio di centinaia di metri, dove gli spacciatori esercitano un controllo del territorio “ferreo”. Ragazzini vestiti con le tute da ginnastica, che fungono da vedette per gli spacciatori di cocaina, hashish e crack, la pattugliano in monopattino, pronti a segnalare qualsiasi movimento non consueto e, ovviamente, il passaggio di pattuglie delle forze dell’ordine. Per avere la visuale sgombra, impediscono ai residenti di parcheggiare le auto. E se Polizia o Carabinieri intervengono per fermare un pusher, può scattare un vero e proprio assalto alla volante: le cronache hanno già registrato diversi episodi del genere, anche all’inizio del 2025, quando gruppetti di giovani di origine nordafricana hanno minacciato e insultato gli agenti che avevano individuato e bloccato alcuni spacciatori.¹⁹⁴

Va segnalato inoltre come alcuni episodi di cronaca abbiano mostrato la tendenza, quando i gestori dello spaccio vengono arrestati, ad affidare alle loro compagne il prosieguo dell’attività, nella convinzione che l’essere donna possa attirare di meno l’attenzione delle forze dell’ordine. Espediente che però non è servito a due ladies dello spaccio di Tor Bella Monaca per evitare l’arresto da parte dei poliziotti del Distretto Casilino.¹⁹⁵

Ancora, fra i luoghi dove lo spaccio e l’occultamento di dosi è purtroppo diffuso, ci sono anche le aree verdi, come segnala la Direzione centrale per i servizi antidroga, nella sua ultima relazione.

Lo spaccio di droga nei parchi e nelle aree boschive Le indagini coordinate dalla DCSA restituiscono un quadro nel quale sempre maggiori sono le aree boschive e i parchi utilizzati per esercitare l’attività di spaccio, ben nascosti all’interno delle aree rurali di alcune province italiane. Le organizzazioni criminali attive in questo settore sono quasi sempre di origine magrebina e gerarchizzate, costituite cioè da soggetti con ruoli direttivi, altri con compiti meramente esecutivi e altri ancora che si occupano dello smercio al dettaglio nelle aree boschive controllate dal gruppo come vere e proprie “piazze di spaccio”. Per ognuna di queste aree – tutte monitorate a distanza dagli spacciatori – è sempre possibile distinguere un “capoposto”, responsabile di zona e altri individui addetti

¹⁹⁴ La situazione è descritta minuziosamente in un articolo del dorso romano di Repubblica, al quale si rimanda per ulteriori dettagli: “Via Ostuni, cuore dello spaccio. Contro la polizia un assalto al giorno”, Marco Carta – Andrea Ossino, 14 febbraio 2025, pagg. 1-2.

¹⁹⁵ Per ulteriori approfondimenti sulla vicenda, si può consultare l’articolo di Pina Sereni “Con i pusher tutti in cella, lo spaccio passa alle donne”, pubblicato dal quotidiano Il Tempo a pag.21, il 5 ottobre 2024.

al confezionamento delle dosi e alla consegna ai clienti che solitamente avviene sulla strada, in un punto concordato relativamente distante dalla postazione in cui vengono preparate le dosi. Altro aspetto allarmante che emerge dalle attività coordinate dalla DCSA è l'accertata presenza tra gli indagati di giovani e giovanissimi in tutti i settori della filiera dello spaccio, con la spregiudicatezza e pericolosità dei soggetti con più esperienza.¹⁹⁶

Quanto alle prestazioni della “manodopera” impiegata nell’attività di spaccio, in questi anni la remunerazione sembra essere all’incirca ancora quella rilevata in un’operazione del 2020 attuata dai carabinieri del Comando provinciale di Roma, denominata “Coffee bean”:

Le indagini hanno fotografato una rete di spaccio dal modello aziendale, con pusher e vedette, organizzati con orari e compiti ben precisi, che riuscivano a intascare rispettivamente 150 e 100 euro al giorno. Secondo un calcolo fatto dagli inquirenti, chi lavorava almeno 20 giorni al mese, arrivava anche a cifre di 3.000 euro.¹⁹⁷

Attualmente, nelle piazze di spaccio della Capitale si traffica molta cocaina (50-60 euro a grammo, al dettaglio, ma il prezzo può oscillare anche molto, a seconda della “purezza” e del taglio della sostanza), marijuana e hashish (il costo è di pochi euro al pezzo), eroina (da 10 a 30 euro per una dose), metanfetamine e pasticche di ecstasy e altre sostanze. In base ad alcune indagini dei Carabinieri, si è potuto calcolare che ognuna delle 23-25 piazze romane fruttava dai 5mila euro al giorno a cifre più consistenti. Moltiplicato, fa un business di almeno 4-5 milioni al mese, 50 milioni di euro l’anno. Ed è solo una stima per difetto.

A fine 2024, il piano di controlli disposto dalla Questura di Roma in previsione dell’avvio del Giubileo ha portato in soli tre mesi (da ottobre a dicembre) ad alcuni risultati: oltre 160 arresti di presunti spacciatori e quasi mezzo quintale di sostanze stupefacenti sequestrate nei quartieri Prenestino (a cui va il primato per via della piazza iperattiva nel Quarticciolo, con 24mila grammi di cannabis, 3mila di cocaina e 1.200 di crack scovati dagli agenti), San Basilio, Casilino, Fidene, Primavalle e San Paolo. Droga nascosta in appartamenti e garage presi in affitto da prestanome, ma anche occultata temporaneamente (già confezionata in dosi, in intercapedini dentro il massetto dei marciapiedi o in cassonetti dell’immondizia).¹⁹⁸

Riguardo ai rifornimenti, dalla rete capitolina parte l’ordine ai mediatori (a volte calabresi, campani o romani trasferiti all’estero) insediati in Spagna, Olanda, sulle rotte balcaniche o nel Centroamerica. I rifornimenti vengono assicurati spesso da trafficanti albanesi. I punti di ingresso sono diversi: per la cocaina, ad esempio, la Direzione centrale dei Servizi antidroga segnala ingenti quantitativi sequestrati nel porto di Civitavecchia e presso l’aeroporto di Fiumicino (molto spesso occultati fra i bagagli o nello stomaco dei cosiddetti ovulatori). Il

¹⁹⁶ Direzione centrale per i Servizi Antidroga, ministero dell’Interno, 2024, pag. 84.

¹⁹⁷ Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio - Rapporto Mafie nel Lazio 2022, pag. 36.

¹⁹⁸ I dati sono stati forniti alla stampa dal questore di Roma Roberto Massucci e riportati da diverse testate. Si veda ad esempio il servizio “Droga, stretta nelle periferie”, a firma di Camilla Mozzetti, pubblicato dal Messaggero il 29 dicembre 2024 a pagina 33.

medesimo scalo aeroportuale rimane un punto d'ingresso quantitativamente rilevante, sempre secondo i dati della Dcsa, per i carichi di marijuana.

Alla frontiera aerea sono stati sequestrati 318,47 kg, con un incremento del 33,33% rispetto al 2022 (238,87 kg). L'aeroporto italiano nel quale sono state sequestrate le maggiori quantità di marijuana è Malpensa (VA) con 162,96 kg, pari al 51,17% del totale sequestrato in frontiera aerea, seguito da quello di Linate (MI) con 94,02 kg (29,52%) e dal Leonardo da Vinci di Fiumicino (RM) con 24,83 kg (7,80%). Questi tre aeroporti, che anche nella serie decennale si ripropongono nella medesima gradualità, hanno inciso per il 88,49% sul totale sequestrato presso gli scali aeroportuali italiani.¹⁹⁹

Nei tragitti via terra, i corrieri trasportano la droga nascondendola con vari stratagemmi. Uno dei più utilizzati resta quello di occultare i panetti o le confezioni dentro auto modificate, in cui vengono ricavati fra lo *chassis* e la tappezzeria vani occulti molto capienti. Ma, oltre a ricevere carichi di piccola grandezza, Roma rimane uno hub per l'importazione di quantitativi importanti. In anni recenti, il tentativo più imponente di far “nevicare” sulla Capitale lo ha scoperto un'indagine del 2019, chiamata “Brasile low cost”, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia e condotta dalla Guardia di Finanza, che ha sventato a suon di arresti un'articolata operazione criminale per importare, proprio dal Paese del calcio e della caipirinha, 7 tonnellate di cocaina purissima, più o meno la produzione annuale di un singolo cartello di narcos colombiani. Un'investigazione complicata, alla quale hanno preso parte agenti sotto copertura di diversi Stati: Italia, Usa e Svizzera e che ha portato a smantellare una joint venture internazionale, in cui elementi romani erano accomunati dal medesimo interesse a soggetti sudamericani e dei Balcani. Una tale mole di coca avrebbe potuto alimentare per anni il mercato capitolino, influenzando sulle variazioni di prezzo. Un rischio sventato dall'indagine delle Fiamme Gialle.

La rotta dal Sudamerica non è la sola adoperata dai gruppi di trafficanti attivi nella Capitale. Un'altra proviene dai Balcani, via terra o via mare, come rivelato da diverse indagini. L'ultima in ordine di tempo è stata chiusa dai carabinieri del Comando provinciale di Roma il 19 gennaio 2025, con l'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare – firmate dal Gip del Tribunale capitolino su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia – a carico di 27 indiziati per i reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, cessione e detenzione ai fini di spaccio, estorsione, porto di armi da fuoco e altro ancora. Gli arresti, scattati in contemporanea in Albania, Italia e Spagna, hanno smantellato una rete di narco composta da elementi di nazionalità albanese e nigeriana, che facevano arrivare da Valona, via mare, grossi carichi di marijuana. Prima di essere distribuito e spacciato in mezza Europa, lo stupefacente veniva nascosto e stoccato in un Centro Sprar per profughi e richiedenti asilo alle porte di Roma, in via della Riserva Nuova, che veniva utilizzato pure come base di reclutamento di migranti nigeriani da affiliare alla rete (in genere titolari di permesso di soggiorno provvisorio in attesa della definizione dello status di rifugiato). Il gruppo si avvaleva inoltre, per spostare la droga, dei trasporti pubblici, facendo confluire a Roma i carichi in arrivo dall'Albania e poi smistandoli nel resto d'Italia e del Vecchio Continente. Una conferma, l'ennesima, di come Roma resti “bifronte”: piazza di spaccio al dettaglio e hub per i grandi carichi.

¹⁹⁹ Ibidem, pag. 95.

Il «coacervo di tutte le mafie»

«Chi ha la droga a Roma fa quello che vuole»

(dai verbali di Giuseppe Trintino, collaboratore di giustizia)

Nel corso degli anni, il territorio di Roma è diventato il «coacervo di tutte le mafie». Eppure, la «percezione di questa emergenza stenta ad andare di pari passo con la velocità con cui si radicano e diffondono le organizzazioni». Questo grido d'allarme vibrante e circostanziato non arriva da un *quisque de populo*, ma dal presidente della Corte d'Appello romana, Giuseppe Meliadò, che lo lancia nel gennaio del 2025, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto capitolino. Nella propria relazione, Meliadò dipinge una situazione che non può lasciare tranquilli, additando la «massiccia presenza di associazioni a delinquere, anche di stampo mafioso, sia nella città di Roma che nei territori di Velletri, Latina, Cassino e Frosinone». Un quadro che, fa notare l'alto magistrato non senza un'amara ironia, «rende gli uffici romani comparabili a quelli delle “capitali storiche” delle associazioni criminali del Paese». L'allusione è a province come Palermo, Napoli o Reggio Calabria, dove sono nate e si sono radicate cosa nostra, camorra e 'ndrangheta. Sul piano giudiziario, che è quello che compete a Meliadò, il dato è incontrovertibile: nel 2024 sono stati infatti 254 i procedimenti della Dda arrivati all'attenzione dell'ufficio Gip. In media, se si contano le giornate effettivamente lavorative in un anno, fa quasi uno al giorno, con un aumento del 25% dei processi associativi con oltre trenta imputati.²⁰⁰

Nella Relazione al Parlamento della Direzione investigativa antimafia per il secondo semestre del 2023 (la più recente fra quelle accessibili da fonti aperte e alla quale si rimanda per un quadro più particolareggiato) sono elencate diverse consorterie di tipo mafioso operanti nel territorio capitolino. Ad esempio, per quanto riguarda le cosche di origine calabrese, la Dia segnala presenze legate alle 'ndrine:

Alvaro di Sinopoli, Gallico di Palmi, Pelle-Vottari, Pizzata, Nirta e Strangio di San Luca, Marando di Plati», ma anche «Bellocco di Rosarno, Morabito di Africo Nuovo (i cui tentativi di ingerenza si concentrano prevalentemente nell'area a Nord di Roma e in particolare nei Comuni di Morlupo, Rignano Flaminio, Riano, Castelnuovo di Porto e Capena), Bruzzaniti di Africo, Mammoliti di Oppido Mamertina e Castellace, Piromalli e Molè di Gioia Tauro e Mazzagatti di Oppido Mamertina nella zona dei Castelli Romani.²⁰¹

Altre indagini hanno accertato «investimenti nel Centro storico della Capitale di 'ndrine radicate in provincia di Vibo Valentia e, in particolare, dei Fiarè di San Gregorio di Ippona, legati ai Mancuso di Limbadi». Sul litorale sud romano, sempre la Dia in diverse indagini ha accertato la presenza di un radicato “locale” di 'ndrangheta che «gravitava invece intorno alle

²⁰⁰ Le affermazioni del presidente della Corte d'Appello di Roma sono state riportate dalle agenzie di stampa. Segnaliamo, per tutte, l'agenzia Ansa. Vedi: https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2025/01/25/a-roma-coacervo-di-mafie-il-32-dei-processi-per-abusi_e118e01f-9d2f-425c-ba09-badeb03dba42.html

²⁰¹ Direzione investigativa antimafia, Relazione al Parlamento per il secondo semestre 2023, pagg. 78-79.

attività illecite dei gruppi Gallace-Novella, Madaffari, Tedesco e Perronace», come documentato nella cosiddetta “operazione Tritone”, che ha portato all’arresto di 65 soggetti e al successivo scioglimento dei Comuni di Anzio e Nettuno. Uno dei filoni d’indagine nati da quell’operazione ha portato, sul finire del 2023, all’esecuzione dell’operazione “Pilot 2019”, da parte dell’Arma dei carabinieri, con 12 arresti a carico di «cittadini italiani e albanesi gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e spaccio». L’inchiesta ha documentato «la capacità di alcuni esponenti delle ‘ndrine operanti sul litorale a sud di Roma, già coinvolti in vasti traffici di narcotico importati dal Sud America, di estendere la propria rete di smercio dello stupefacente dai Comuni di Anzio e Nettuno, fino a raggiungere anche i territori di Rocca di Papa e Grottaferrata», ricostruendo numerosi episodi di cessione di cocaina e documentando «le sofisticate capacità organizzative della consortheria», che poteva avvalersi «anche di un pilota di aereo privato e di un’area idonea al decollo e atterraggio degli aeromobili ricadente nel comune di Nettuno». ²⁰²

Per quanto riguarda invece gli interessi della criminalità organizzata di matrice siciliana, secondo la Dia sono rappresentati da personaggi riconducibili «alle famiglie dei Graviano, Santapaola-Ercolano, Triassi, Cuntrera-Caruana e Fragalà». ²⁰³ E nel panorama capitolino non manca la presenza della camorra campana che, annota ancora la Direzione investigativa antimafia, conferma le mire criminali sul territorio della Capitale, come svelato dall’operazione “Le Palme”, che ha messo a nudo le dinamiche del narcotraffico nel quadrante Sud Est di Roma, facendo emergere l’operatività di un soggetto ritenuto vicino a due «esponenti della criminalità organizzata aventi forti legami con la Camorra». L’associazione era caratterizzata da una tipica struttura piramidale, «dall’assegnazione dei compiti tra i sodali e dalla messa in atto di azioni di ritorsione in caso di mancato rispetto delle direttive impartite dal gruppo, nonché dalla previsione dell’assistenza alle famiglie dei soggetti eventualmente tratti in arresto». ²⁰⁴

Riguardo invece alle cosiddette «mafie autoctone», come le definiscono gli analisti della Dia:

(...) queste risultano radicate in particolare nei quartieri Tuscolano, Porta Furba, Cinecittà, Tor Bella Monaca e Romanina, dove opera anche il noto clan Casamonica, mentre i clan Fasciani, Spada e Triassi hanno consolidato nel tempo la loro presenza sul litorale romano. ²⁰⁵

Ma nel business della droga non operano solo le organizzazioni criminali italiane. Ci sono altri attori emergenti, capaci di realizzare sinergie operative con chi è già presente o di operare in autonomia. E l’analisi degli investigatori antimafia lo conferma:

Per i profili relativi alla criminalità straniera i sodalizi di matrice albanese si confermano, anche nel semestre in esame, fra i più attivi nel settore del narcotraffico e del reimpiego dei proventi illeciti, con una struttura organizzativa, codici e rituali non dissimili da quelli della ‘ndrangheta calabrese. In comune con

²⁰² Ibidem, pag. 80.

²⁰³ Ibidem, pag. 80.

²⁰⁴ Ibidem, pag. 81.

²⁰⁵ Direzione investigativa antimafia, Relazione al Parlamento per il secondo semestre 2023, pag. 83.

quest'ultima, la mafia albanese ha da tempo acquisito il carattere della transnazionalità, con presenze pressoché stabili in numerosi Paesi quali Spagna, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Sud America, oltre alle modalità di riciclaggio in costante evoluzione e alla strategica capacità di intessere alleanze e concludere affari con altre consorterie, sia tradizionali che autoctone.²⁰⁶

Uno scenario in cui non mancano tensioni e frizioni fra i gruppi criminali. Proprio la rottura di alcuni equilibri nella gestione degli approvvigionamenti di narcotici e delle piazze di spaccio hanno portato negli ultimi anni a regolamenti di conti fra gruppi, con ferimenti e in qualche caso anche omicidi di elementi coinvolti nei traffici da parte di appartenenti a gruppi rivali (il caso più eclatante è costituito dall'uccisione nel 2019 di Fabrizio Piscitelli, detto "Diabolik", su una panchina del Parco degli Acquadotti, nel quartiere Tuscolano, ad opera di un killer di professione). Più di recente, al netto di alcuni episodi di contrasto, sembra registrarsi in gran parte dei casi una tendenza a non passare allo scontro armato, nella convinzione diffusa almeno fra i gruppi più radicati che una sostanziale "pax" mafiosa possa giovare agli affari criminali. Un equilibrio evidenziato dalle ultime relazioni della Direzione investigativa antimafia:

Dai risultati emersi e dall'analisi dello scenario relativo al secondo semestre del 2023, giunge un'ulteriore conferma della complessità del contesto criminale romano, in cui organizzazioni mafiose radicate sul territorio e pericolose compagini autoctone, principalmente attive nei circuiti del narcotraffico, si dedicano stabilmente alla ricerca delle più sofisticate forme di cooperazione ed equilibrio pacifico, nella consapevolezza diffusa che a una riduzione dei contrasti corrisponde una massimizzazione di profitti e, al contrario, l'accentuarsi della conflittualità diminuirebbe sensibilmente le opportunità di guadagno e di ampliamento degli obiettivi prefissati.²⁰⁷

E veniamo all'ultimo nodo del meccanismo criminale, quello del riciclaggio e del reinvestimento dei proventi illeciti. Diversi anni fa, gli studiosi del Fondo monetario internazionale hanno stimato che il riciclaggio di somme di provenienza illecita sia equiparabile, a livello planetario, al 5 per cento dell'intero PIL del pianeta. In Italia, alcune valutazioni della Banca d'Italia, sommate a quelle di analisti indipendenti, si sono spinte fino a ipotizzare in 150 miliardi di euro (circa il 10 per cento del PIL nazionale) la cifra di denaro sporco lavata annualmente nel Belpaese. Con quali meccanismi? L'investimento in immobili e imprese sul territorio nazionale, praticato massicciamente fino alla prima decade degli anni duemila, inizia ad essere meno considerato dalle organizzazioni criminali nostrane e straniere operanti in Italia. La ragione sta nella robusta legislazione sul sequestro e sulla confisca di patrimoni illegalmente costituiti e nel rischio concreto che magistrati e investigatori individuino i beni e appongano ad essi i sigilli dell'autorità giudiziaria. Pertanto, in anni recenti, diversi boss e gruppi criminali stanno cercando di utilizzare canali di money laundering che portino i loro capitali fuori dal Paese, ricorrendo a circuiti illegali operanti sottotraccia. Un caso emblematico del ricorso a tali stratagemmi è stato messo a nudo dalle

²⁰⁶ Ibidem, pagg. 84-85.

²⁰⁷ Dia, relazione semestrale al Parlamento, secondo semestre 2023, pag. 78.

indagini che, nel 2023, hanno individuato nel quartiere Esquilino una centrale del riciclaggio, smantellandola con 33 provvedimenti cautelari (22 in carcere e 11 ai domiciliari), con le accuse di associazione delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio, ma anche di estorsione, autoriciclaggio e detenzione abusiva di armi. Secondo quanto accertato dai magistrati della procura di Roma e dagli investigatori della Guardia di Finanza, i narco proventi di almeno due gruppi operanti nella Capitale venivano affidati a una rete di persone di nazionalità cinese, con base all'Esquilino, che reimpiegavano quelle somme e poi le "lavavano" inviandole in Cina attraverso una fitta rete di broker locali. Con quali mezzi? Non solo con gli "spalloni" (viaggiatori con mazzette di denaro nascoste nei bagagli nel caso di voli aerei o nelle auto per gli spostamenti via terra), ma anche con sistemi meno individuabili. L'intera "lavatrice" era infatti in grado di sbiancare, secondo gli inquirenti, un giro di introiti da oltre 50 milioni di euro, in cambio di una commissione pari al 5% dell'importo ripulito. Il tutto con un sistema che ricorda il metodo informale "Hawala", diffuso in Asia e spesso utilizzato da canali di trafficanti di armi ed esseri umani e da terroristi. Solo che stavolta l'espressione coniata per indicare il sistema era cinese: *Fei Ch'ien'*, che sta per «denaro volante». Una definizione immaginifica, ma efficace per designare una pratica di compensazione finanziaria, ottenuta attraverso tanti piccoli "accrediti virtuali" di somme dall'Italia presso alcuni broker cinesi: il denaro non lasciava mai fisicamente Roma, ma il broker che lo riceveva inviava una comunicazione al suo omologo in Cina, che ne annotava il valore nominale e lo metteva a disposizione di chi lo andava a richiedere. Alla lavanderia cinese, secondo gli investigatori, si rivolgevano indagati vicini alla 'ndrangheta, alla camorra e alla malavita romana. In pratica, chi aveva profitti illeciti da ripulire si recava nel negozio di una attività commerciale cinese all'Esquilino, che fungeva da copertura. Alla sua operazione, all'atto del versamento, veniva assegnato un codice convenzionale. Poi l'accredito viaggiava virtualmente attraverso una miriade di micro-pagamenti (tecnica usata anche nei money transfer, per non incorrere nei controlli anti riciclaggio) e di bonifici triangolati fra operatori cinesi di altri Stati.²⁰⁸

²⁰⁸ Gli esiti investigativi dell'operazione anti riciclaggio sono stati riportati da diversi quotidiani. Per una sintesi dettagliata, si può visionare ad esempio l'articolo pubblicato il 4 ottobre 2023 sul giornale on line Roma Today, firmato da Lorenzo Nicolini e reperibile alla pagina: <https://www.romatoday.it/cronaca/roma-33-arresti-riciclaggio-denaro.html> (ultima consultazione 20 gennaio 2025).

Uno sguardo al resto del Lazio

*«Parlo coca perché è il fumo del 2000
In città la si tira, la si beve e si respira»*

(“Cocaina”, Club Dogo)

“Quanta te ne serve, bro?”. “La solita, giusto per una festa sabato, sai com’è..”. “Va bene, alle dieci stasera ti arriva sotto casa”. Dialoghi come questo avvengono ogni giorno, nelle chat, fra chi chiede una dose e chi la vende. Ormai, come confermano diverse inchieste giudiziarie, una parte del supermarket della droga è traslocata on line, nelle conversazioni private fra individui, a volte criptate di modo che domanda e offerta si possano incontrare al sicuro, lontano da occhi e da orecchie indiscrete. Almeno finché qualche investigatore non ha l’intuizione giusta e non decide di approfondire. Accade così che, il 24 novembre 2024, Polizia e Carabinieri di Latina e Terracina riescano a mettere il sale sulla coda a 16 persone, arrestate in un blitz coordinato dalla Direzione distrettuale antimafia di Roma perché gravemente indiziate, a vario titolo, di appartenere ad un’associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dall’uso delle armi, nonché da estorsione, usura, violenza privata e minaccia. Nel corso delle investigazioni, si è scoperto che gli indagati comunicavano fra loro avvalendosi di un sistema criptato, chiamato «Encrochat». Per poterlo decrittare, gli inquirenti hanno prima dovuto individuare in Francia il server sul quale confluivano tutte le chat. Il gruppo spostava grossi carichi di cocaina, hashish e marijuana rifornendo le piazze di **Latina**, Fondi, Terracina e Nettuno. E durante le indagini, iniziate nel 2020, le forze dell’ordine sono riuscite a sequestrare armi ed esplosivo e a sventare tre attentati ad altri due spacciatori, che avevano fatto indispettire la concorrenza perché volevano ricavarsi una propria nicchia nel traffico di droga. La provincia di Latina è caratterizzata dalla presenza di formazioni criminali autoctone che hanno nel tempo acquisito modelli strutturali autonomi in grado di arginare in parte l’espansione delle tradizionali proiezioni di organizzazioni mafiose di matrice campana e calabrese, ponendosi come punto di riferimento per la gestione dei traffici illeciti su quel territorio. In tal modo la presenza di esponenti di clan camorristici e di cosche di ‘ndrangheta, per quanto ampia e strutturata, ha dovuto tenere conto della crescente influenza delle compagini autoctone, fino a determinare la creazione di una peculiare combinazione e, talvolta, convergenza di interessi criminali, sovente perseguiti con metodo mafioso, che hanno portato, in alcuni casi, al riconoscimento della qualifica di vere e proprie associazioni ex art. 41 bis c.p. per diversi gruppi criminali insistenti nella provincia di Latina e nel basso Lazio.

Nell’area, annota ancora la Dia nelle sue relazioni periodiche, si confermano numerose proiezioni di clan camorristici quali quelli dei Moccia, Casalesi, Cardellino, Mallardo, Gagliardi-Fragoli, Ricci, Di Lauro, Poverino e Lo Russo, nonché di cosche di ‘ndrangheta come quelle dei Tripodo-Romeo, La Rosa, Bellocco, Alvaro e Commisso, che interagiscono con i gruppi criminali autoctoni creando non rare cointeressenze e complesse dinamiche criminali. Lo spaccio si articola secondo modelli mutuati da altre realtà. A fine 2023, ad esempio, la Polizia di Stato ha disarticolato un’associazione per delinquere che trafficava

droga, eseguendo 15 misure cautelari. La rete era organizzata su base familiare e in pochi anni era riuscita ad avere il controllo dello spaccio di cocaina e hashish nella zona dei “palazzi bianchi”, in periferia di Latina. Secondo l’ordinanza di custodia cautelare a carico degli indagati²⁰⁹ le cessioni di stupefacente avvenivano «presso appartamenti presidiati da apposite videocamere» e gli indagati erano sempre «pronti a soddisfare le richieste dei clienti ad ogni ora del giorno e della notte». La clientela, ha annotato il Gip, era «numerosa al punto che talvolta si creano vere e proprie file» e la compravendita andava avanti ininterrottamente «durante tutto l’arco della giornata, con il coinvolgimento di più soggetti, con continui rifornimenti». Sempre nel 2023, le indagini dei Carabinieri hanno portato a smantellare una piazza di spaccio attiva in una via del quartiere Toscanini di Aprilia. Lo smercio di narcotico, segnalano gli stessi inquirenti, era agevolato da modalità evocative ancora una volta del cosiddetto “modello Scampia”, mediante il ricorso allo sbarramento delle vie d’accesso con grate e cancelli, oltre a un collaudato sistema di videosorveglianza.

Quanto a **Frosinone**, secondo gli analisti della Dia, l’influenza della criminalità organizzata campana rende la provincia di Frosinone una sorta di territorio di confine, caratterizzato dalla convergenza di interessi di clan camorristici (nelle sue relazioni, la Dia cita fra gli altri i clan Mallardo, Giuliano, Mazzarella, Licciardi) con gruppi delinquenziali autoctoni e bande straniere (in particolare di origine albanese). Oltre al narcotraffico, c’è un corollario di altre attività criminali: usura, estorsioni, riciclaggio e reinvestimenti nel settore, anche legale, di giochi e scommesse. Nel 2023, ad esempio, l’operazione “Doppio Gioco 4” della Guardia di Finanza ha ricostruito una rotta di carichi di stupefacente provenienti da Olanda e Belgio e destinati, fra l’altro, alle piazze di spaccio del Frusinate. Anche qui, sembrano in alcune aree esser stati replicati schemi organizzativi simili a quelli usati a Roma, Napoli e in altre città. In particolare, l’indagine “Dejavu” di Polizia e Carabinieri, chiusa nel 2023 a carico di indagati italiani e albanesi, ha rilevato come «la piazza di spaccio operava sul modello “Scampia”, vale a dire senza la necessità di preventivi accordi tra spacciatori e acquirenti, i quali ultimi potevano recarsi sul posto ed acquistare la quantità e la tipologia di stupefacente desiderata: cocaina, crack, hashish e marijuana».²¹⁰

Rispetto al nord del Lazio, si possono segnalare diverse presenze criminali nella provincia di **Viterbo**, dove da anni insistono “insediamenti” di derivazione ‘ndranghetista (fra i clan, la Dia elenca quelli dei Mammoliti, Piromalli, Mollica). A questi, si sommano alcuni investimenti della nota realtà romana dei Casamonica e di alcuni gruppi a composizione mista, italiana e albanese. Nell’operazione Erostrato 1, ad esempio, è stata registrata una comunanza di interessi fra un soggetto vicino a note ‘ndrine calabresi, da tempo trasferitosi nel viterbese, e un narcotrafficante albanese. Si registra anche qualche contrasto fra le varie consorterie: ad esempio, nel luglio 2023 viene segnalato dalla Polizia il ferimento di un cittadino tunisino, colpito da un proiettile. L’ipotesi investigativa è quella di una controversia con altri connazionali nell’ambito dello spaccio di stupefacenti sul litorale laziale.

Infine, minor presenza di reti criminali di spessore pare destare al momento la provincia di **Rieti**, in cui si segnalano comunque alcuni arresti di spacciatori stranieri, in particolare

²⁰⁹ Ordinanze di custodia cautelare n. 1261/2022 RGNR e n. 4777/2023 RG GIP emessa dal tribunale di Roma il 13 dicembre 2023.

²¹⁰ Ordinanza di custodia cautelare n. 42934/21 RGNR emessa dal Tribunale di Roma il 6 luglio 2023, pag. 2.

nigeriani, che in un caso avevano organizzato una piazza di spaccio in un'area vicina alla struttura sanitaria per la riabilitazione dei tossicodipendenti.

Malati di crack

«La droga prende tutto e non dà nulla»

(William Burroughs)

«Ho cominciato tardi, dopo i 22 anni. Ho iniziato a venderla, il che mi ha dato disponibilità economica. Una sera abbiamo fatto serata ai Castelli e non so quanti grammi di cocaina avevano, da lì è iniziato un uso che non era continuativo, fin quando non ho smesso di botto. Sono andato a Milano e ci sono stato dieci anni. Negli ultimi anni, dopo aver conosciuto una ragazza, ho ricominciato con l'idea che avrei avuto la forza di volontà per smettere. Poi mio padre si è ammalato e lui è sempre stato il mio argine più forte, così ho cominciato a farmi di crack. I miei genitori lo hanno scoperto, ma me li sono rigirati perché alla fine la nostra vita diventa una bugia. Non ho avuto problemi giudiziari, ma di danni economici ne ho fatti. Un anno fa pesavo 84 kg e sono arrivato a 64...»²¹¹. Il vivido e angosciante racconto di un trentenne romano, Gianluca, può dare un'idea dell'abisso personale, familiare, sanitario, economico in cui si può precipitare, e far precipitare i propri cari, a causa dell'abuso di sostanze stupefacenti.

Secondo gli ultimi rapporti dell'Ufficio Onu contro la droga e il crimine (Unodc), che ha sede a Vienna, nel mondo il numero di persone che fanno uso di droghe è salito a 292 milioni nel 2022, con un preoccupante più 20% in 10 anni²¹². Il narcomercato avviluppa il pianeta come una ragnatela, intossicando milioni di persone, generando crimini e avvelenando l'ambiente. In base alle rilevazioni dell'Unodc, la cannabis resta lo stupefacente più usato (228 milioni di consumatori), poi vengono gli oppioidi (60 milioni), le anfetamine (30 milioni), la cocaina (23 milioni), l'ecstasy (20 milioni). Cresce però l'allarme per altre sostanze, come i «nitazeni», gruppo di oppioidi sintetici 40 volte più potenti del micidiale Fentanyl (che già miete 60mila morti l'anno negli Usa)²¹³. Sempre in base al rapporto degli analisti dell'Onu, la coltivazione di foglie di coca aumenta sempre più: nel 2022 è stato toccato il nuovo record di 2.757 tonnellate di cocaina, con un aumento del 20%, fra Colombia, Bolivia e Perù (+ 25%). In Italia, sotto il profilo del consumo, la sostanza stupefacente più usata resta la cannabis, mentre l'eroina è quella più diffusa tra coloro che si rivolgono ai Servizi per le Dipendenze patologiche (SerD), seguita da un aumento di dipendenze da cocaina e crack. Ma cresce il consumo di cocaina: quasi 54mila ragazzi tra i 15 e i 19anni riferiscono di averne fatto uso nel

²¹¹ Quella di Gianluca è fra le testimonianze di utenti in cura presso il Centro di Prima Accoglienza della Fondazione Villa Maraini, raccolte dagli operatori e pubblicate sulla pagina web: <https://www.zai.net/articoli/attualita/22321665/Come-sono-diventato-un-tossicodipendente--i-racconti-di-chi-la-droga-lha-vissuta-davvero>

²¹² I dati e le analisi sopra citati sulla situazione mondiale sono contenuti, in forma ampia e analitica, nel *World Drug Report 2024*, Unodc, Vienna.

²¹³ Rispetto all'eroina, i nitazeni sono meno cari e più semplici da produrre, ma più pericolosi per il rischio di overdose. Sintetizzati sessant'anni fa dalle aziende farmaceutiche come antidolorifici, furono sospesi per gli effetti collaterali, ma da poco sono rispuntati nel black market. Pare che arrivino dalla Cina e sono comparsi in Canada e Stati Uniti, Belgio e Gran Bretagna (dove la *National Crime Agency* addebita loro 101 decessi tra il giugno 2023 e il febbraio 2024).

2023 (e aumenta anche la percentuale di studenti che l'hanno assunta prima dei 14 anni). Sale pure il consumo di nuove sostanze psicoattive: 160mila studenti tra i 15 e i 19 anni riferiscono di averne fatto uso almeno una volta nel 2023. Le *smart drugs* più in voga sono i cannabinoidi sintetici (4,6%), la potente ketamina (1,3%), gli oppioidi sintetici (1,3%)²¹⁴.

Ma, dopo questa foto panoramica della situazione globale e italiana, occorre focalizzarsi sull'oggetto della ricerca: Roma e il Lazio. Stando ai soli dati ufficiali relativi agli utenti in trattamento presso i Serd e le strutture del cosiddetto "privato sociale", nel 2023 i servizi del Lazio hanno assistito complessivamente 13.701 persone con un disturbo da uso di sostanze (fra loro 2.355 sono stati registrati come "nuovi utenti"). Per la maggior parte, sono risultati di sesso maschile (11.850), con un rapporto maschi/femmine di 6 a 1. Le sostanze più utilizzate continuano a essere gli oppiacei, la cocaina (in polvere e in cristalli di crack) e la cannabis.²¹⁵ Inoltre, i nuovi utenti risultano essere più giovani: 316 fra loro sono inclusi nella prima fascia, quella degli "under 20". Ma quei numeri sono la punta di un iceberg, fatto di decine di migliaia di altri soggetti che non ricorrono ai servizi sanitari nell'illusoria speranza di poter gestire il proprio consumo senza conseguenze. Ma alla lunga, oltre al rischio di overdose e a quello di patologie cardiache o circolatorie innescate dall'abuso di sostanze, i consumatori vanno incontro a diverse conseguenze fisiche e psicologiche. Ad esempio, chi assume stupefacenti "per via iniettiva", corre un rischio elevato di andare incontro a problemi di salute, come contrarre l'infezione da HIV o da HCV. Per chi è in carico al sistema sanitario, la durata media del trattamento per contrastare gli effetti della dipendenza si aggira sui 200 giorni, ma può superare anche i 500. I decessi ufficiali (vedi Figura 7), ossia quelli rispetto ai quali esami medici hanno certificato la morte come conseguenza diretta di una overdose, sono stati a Roma 9 nel 2023, a fronte di 21 nell'anno precedente. E la domanda di stupefacenti resta alta, anche fra i giovanissimi che la usano come "esperienza-collante" nel piccolo gruppo. Lo testimonia il racconto di Nicholas: «Sono cresciuto nell'ambito delle droghe, con i miei genitori che si facevano. Ho iniziato a fare uso a 16-17 anni e a dire la verità mi è piaciuto. Poi ho avuto una crisi data dalla cocaina e ora non la sniffo più, ma me la fumo. Questo mi ha dato più dipendenza ed è difficile uscirne. Al di là del piacere, lo facevo anche per far parte del gruppo, non volevo essere l'unico tra i miei amici che non lo faceva, non volevo essere inferiore. Sono ricaduto anche per l'ambito delle persone con cui sto».²¹⁶

²¹⁴ I dati analitici sulla situazione italiana sono contenuti nella Relazione per il 2024 indirizzata al Parlamento da parte del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri.

²¹⁵ Per un'analisi più dettagliata, sul sito del Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio si può scaricare la "Relazione sul fenomeno delle dipendenze nel Lazio" dell'anno 2024, basata su dati consolidati relativi al 2023. Le cifre qui menzionate sono riportate nel secondo capitolo, da pagina 13 a pagina 21.

²¹⁶ Anche quella di Nicholas è fra le testimonianze di utenti in cura presso il Centro di Prima Accoglienza della Fondazione Villa Maraini, raccolte dagli operatori e pubblicate sulla pagina web: <https://www.zai.net/articoli/attualita/22321665/Come-sono-diventato-un-tossicodipendente--i-racconti-di-chi-la-droga-lha-vissuta-davvero>

2023 - DECESSI DA ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

	ROMA	BARI	BOLOGNA	CAGLIARI	CATANIA	FIRENZE	GENOVA	MESSINA	MILANO	NAPOLI	PALERMO	REGGIO C.	TORINO	VENEZIA
2022	21	7	7	3	-	4	3	-	4	12	2	1	11	14
2023	9	3	7	2	-	3	5	-	9	5	4	-	11	3
Var.%	-57,14	-57,14	--	-33,33	-	-25,00	66,67	--	125,00	-58,33	100,00	-100,00	--	-78,57

Figura 7 Decessi da abuso di stupefacenti nelle aree metropolitane (Fonte: Relazione Direzione Centrale Servizi Antidroga, 2024)

Le finestre rotte e la presenza dello Stato

*«Se la gioventù le negherà il consenso,
anche l'onnipotente e misteriosa mafia
svanirà come un incubo».*
(Paolo Borsellino)

C'è una suggestiva teoria criminologica, chiamata “delle finestre rotte”, elaborata nel 1982 da due studiosi statunitensi di scienze sociali, James Wilson e George Kelling: se qualcuno infrange con un sasso una vetrata e nessuno la ripara, dopo un po' potrebbe pensare di rompere un lampione, poi di dare fuoco a un'auto e così via. Al contrario, è nell'esperienza di tutti come in un ambiente urbano vigilato e mantenuto con decoro si contengano meglio piccoli e grandi reati, favorendo un clima di rispetto delle norme.²¹⁷

La situazione del Quarticciolo “militarizzato” dai pusher, cui si è fatto cenno nel secondo capitolo, non è la sola purtroppo. Nella periferia nord-est di Roma, ad esempio, si trova una delle prime borgate della Capitale: San Basilio. Sorta negli anni Trenta del Novecento, dopo il conflitto mondiale beneficiò del piano Marshall. Poi vi affluirono emigranti umbri e marchigiani. In quella campagna rosicchiata dal cemento, in anni recenti, si è infiltrata la *longa manus* di emissari della 'ndrangheta, camorristi in trasferta e battitori liberi dello spaccio. Così, pian piano, sulla mappa della questura e del comando provinciale di Roma, San Basilio è diventata un cerchio in rosso, per la presenza di boss, trafficanti e venditori di stupefacente. Qualche anno fa, però, la componente sana del quartiere ha detto basta e ha iniziato a darsi da fare per “riprendersi” la borgata. Ad esempio, gruppi di residenti hanno ripulito, e si sono così auto-restituiti, il parco di via Gigliotti, sloggiando uno alla volta i venditori di hashish e cocaina. Altri hanno convinto l'amministrazione del Campidoglio (prima la sindaca Virginia Raggi e poi il suo successore Roberto Gualtieri) a liberare uno stabile occupato dai pusher e a tramutarlo, col sostegno del governo - in particolare dei ministri dell'Interno Matteo Piantedosi e dello Sport, Andrea Abodi - in una “palestra della legalità” dove i ragazzi del quartiere possono allenarsi, insieme agli atleti-poliziotti delle Fiamme oro.

Così, per tornare alla teoria di Wilson e Kelling, ora a San Basilio qualche “finestra rotta” è stata riparata, con effetti a cascata. Non accade solo a Roma. A Milano, diversi cittadini si battono da anni per ripulire il “bosco dello spaccio” di Rogoredo. E fra i palazzoni della napoletana Scampia (che le fiction hanno impresso nell'immaginario collettivo come la Gomorra d'Italia) residenti e associazioni provano faticosamente a risanare il tessuto sociale, con esempi tenaci di resistenza civica, fra cui un'altra palestra, quella dell'atleta olimpico Gianni Maddaloni.

Non è semplice, certo. E non può avvenire senza il sostegno di una rete di istituzioni, locali e nazionali. Nel 2024, il governo guidato dalla premier Giorgia Meloni ha esteso il cosiddetto “piano Caivano” (dal nome della località campana su cui il modello di intervento a rete è

²¹⁷ Il tema è stato affrontato in un editoriale del quotidiano *Avvenire*, “Finestre rotte da riaggiustare”, a firma di Vincenzo R. Spagnolo, pubblicato il 16 febbraio 2023.

stato sperimentato) ad altre sei aree italiane (fra cui il suddetto Quarticciolo), fornendo uno strumento pubblico in supporto ai tanti residenti onesti che da anni chiedono allo Stato di riappropriarsi delle aree in cui abitano, dove il “controllo del territorio” è passato in mano alle narco-mafie, che ci hanno costruito sopra i loro business. La scommessa è quella di risanare interi quartieri, pezzi di città in cui i cittadini chiedono di poter vivere serenamente, sottraendo terreno alla malavita, recuperando spazi di civiltà e ricompattando quella “sponda civica” indispensabile affinché l’azione di investigatori e magistrati sia davvero efficace. In certi momenti e in certe situazioni, ha scritto Ernest Hemingway, non bisogna pensare a ciò che non si ha, ma a ciò che si può fare con quel che si ha. Perché solo così, si può fare la differenza.



05

FENOMENI EMERGENTI

Capitolo 5

Fenomeni emergenti

A. Devianza giovanile

Il biennio in esame - 2022/2023 - non ha registrato l'emergere di particolari nuove forme di devianza giovanile, ma sicuramente è stato caratterizzato da un aumento della violenza tra i giovani, da una crescente diffusione delle gang minorili e da un incremento del consumo di sostanze psicoattive.

Semmai come novità, ancorché non assolute, possiamo citare il fenomeno della dispersione scolastica ed il fenomeno dell'“arruolamento” di giovani incensurati come “sentinelle” e “vedette” nelle piazze di spaccio, che risulta essere una tendenza in espansione.

a) Aumento della violenza giovanile

Secondo il rapporto ESPAD®Italia 2023, quasi il 40% degli studenti delle scuole superiori, di età compresa tra i 15 e i 19 anni, ha partecipato a zuffe o risse nel corso del 2023, con una prevalenza maggiore tra i ragazzi (46%) rispetto alle ragazze (34%). Inoltre, a Roma, nel 2023, si sono registrati oltre 1.700 casi di criminalità minorile, con un aumento significativo di reati violenti come rapine, lesioni dolose e violenze sessuali.

In questo contesto si innesta un fenomeno non nuovo ma certamente in fase di preoccupante espansione, cioè la crescente tendenza tra i giovani a portare coltelli, considerati quasi uno “status symbol”, mentre, invece il comportamento va individuato come un campanello d'allarme, che sta ad indicare una smodata volontà di sopraffazione, una percezione distorta della sicurezza personale ma soprattutto un pericolosissimo sprezzo della vita degli altri.

b) Gang giovanili e criminalità organizzata

Le gang minorili sono maggiormente presenti nella città metropolitana di Roma, esercitando violenze e bullismo soprattutto verso i coetanei. Sebbene non siano strutturalmente legate ai gruppi criminali di adulti, l'esperienza degli investigatori indica un significativo tasso di recidiva, con molti giovanissimi che escono dal carcere minorile per entrare nel giro della criminalità organizzata.

c) Consumo di sostanze psicoattive

Nel 2023, quasi 960.000 ragazzi tra i 15 e i 19 anni hanno riferito di aver consumato una sostanza psicoattiva illegale almeno una volta nella vita, con

oltre 680.000 (28%) che lo hanno fatto nel corso dell'ultimo anno. La cannabis rimane la sostanza più usata dai giovani.

Inoltre, il 15% dei giovani tra i 18 ed i 24 anni (3,4% di studenti) ha ammesso di praticare il "binge drinking", letteralmente "abbuffata di alcolici" (per "binge drinker" si intende un forte consumatore di alcolici e superalcolici che in determinate circostanze - soprattutto nel "week end"- tende a raggiungere lo sballo con l'assunzione di 5 o più bicchieri di sostanze alcoliche, consecutivamente e fuori pasto).

È evidente il rischio di questa pratica, specialmente negli adolescenti (risulta che il limite di età minimo nel quale oggi si inizia questa esperienza è di soli 11 anni, per cui l'attenzione deve essere posta soprattutto alle modalità con le quali i ragazzi riescono a procurarsi l'alcolico). Il binge drinking può provocare intossicazione alcolica acuta che - a detta degli esperti - nei casi più gravi può provocare coma etilico con effetti anche letali.

d) Dispersione scolastica e disagio educativo

Altro fenomeno, che è necessario controllare, è costituito dalla così detta "Dispersione Scolastica" che viene definita come la "mancata partecipazione regolare, continuativa e proficua al percorso scolastico da parte di bambini e ragazzi". Secondo i dati - relativi al 2023 - forniti da Eurostat, l'Italia ha un tasso di dispersione scolastica (abbandono precoce) del 10,5% che, purtroppo è del 9.6% sopra la media UE, ancorché in fase di calo sensibile. Il Lazio non è tra le Regioni con tassi più alti (Sicilia, Campania, Sardegna e Puglia) ma alcune zone della regione presentano questa criticità, più precisamente nelle province dove il rischio socio-economico è più rilevante e nelle periferie della Capitale. Le motivazioni da cui scaturisce il fenomeno sono una concomitanza di fattori: da quelli socio/economici come la povertà educativa, il basso livello culturale dei genitori, le difficoltà linguistiche nelle famiglie di migranti, al contesto territoriale dove magari mancano i servizi, le scuole sono mal collegate e scarsamente organizzate; dai fattori psicologici quali disturbi del comportamento, disagio emotivo o semplicemente demotivazione, ai problemi scolastici emergenti che vanno dalla didattica poco inclusiva alle bocciature ed insuccessi ripetuti fino a giungere alle influenze esterne determinate come reclutamento in contesti devianti come baby gang o spaccio.

La dispersione scolastica è certamente tra i più forti predittori di vulnerabilità sociale e devianza minorile, per cui - ancorché in Italia questo fenomeno sia oggetto di numerosi piani strategici (investimenti per potenziare l'offerta formativa, soprattutto al sud, previsti dal PNRR; innovazione tecnologica per rendere la frequenza scolastica più attrattiva, prevista, da "Scuola 4.0 ecc.) si reputa necessario un focus costante sul particolare fenomeno.

e) “Arruolamento” di giovani incensurati come sentinelle e vedette nelle piazze di spaccio

Il fenomeno dell’“arruolamento” di giovani incensurati come sentinelle nelle piazze di spaccio è una tendenza in espansione, particolarmente riscontrata in contesti urbani come Roma e in alcune aree periferiche del Lazio nel biennio 2022-2023. Si tratta di una strategia adottata dai gruppi criminali, che sfruttano l’apparente “invisibilità penale” di minorenni o giovani senza precedenti giudiziari, per attività di controllo del territorio.

Infatti, di norma, la scelta cade su ragazzi tra i 13 ed i 20 anni, spesso studenti o giovani che non studiano né lavorano, incensurati, i quali, collocati nei varchi d’accesso delle così dette “piazze di spaccio chiuse”, supervisionano ogni movimento, facendo da filtro, per avvistare e segnalare tempestivamente la presenza delle forze dell’ordine o di altri elementi di possibile turbativa per gli spacciatori, con i quali comunicano via WhatsApp o walkie-talkie codificati; ricevono, in compenso paghe giornaliere (30-50 euro) o favori vari (es. piccoli quantitativi di droga, protezione, piccolo status sociale nel quartiere).

Il Fenomeno è riscontrato soprattutto in zone con alta disoccupazione giovanile: a Roma (Tor Bella Monaca, San Basilio, Corviale, Quarticciolo, Ostia) - ma anche in altre province del Lazio (Frosinone e Latina) - e presenta gravi risvolti sociali quali:

- la devianza precoce di giovani, che entrano in circuiti criminali già dai 12-13 anni.
- l’effetto emulazione pericolosissimo, che in alcuni ambienti fa individuare questi ruoli come “normali” o persino “ambiti”;
- il rischio concreto della difficoltà di reinserimento in quanto, dopo essere stati “reclutati”, è difficile per i giovani uscirne senza subire minacce o pressioni che possono diventare determinanti per la scelta di vita futura;
- l’inevitabile conseguenza che i giovani reclutati, attraverso queste attività iniziali, entrino in primo contatto con i clan locali con prevedibili nefaste conseguenze.

B. Utilizzo strumentale di soggetti terzi

Altro fenomeno emergente è la nuova pericolosa abitudine di spacciatori e malfattori vari, di affidare la custodia di quantitativi di droga, di armi e di danaro illecito, a normali famiglie del territorio, in cambio della corresponsione di una somma-stipendio mensile; questa nuova preoccupante tendenza si sta sviluppando in particolare nelle aree urbane e periurbane della Capitale - dove è forte la pressione dei clan ed è anche presente una diffusa condizione di disagio economico e sociale - ma se ne hanno anche avvisaglie nelle province di Frosinone e Latina (l’Operazione “Alba Bianca” - Roma, 2022 - ha evidenziato come numerose abitazioni,

nei pressi di Tor Bella Monaca, venissero utilizzate per nascondere droga e armi, con la complicità di residenti senza precedenti, così come le relazioni semestrali della DIA e della DNA parlano di “depositi familiari” e di “uso strumentale di soggetti terzi privi di legami diretti con i clan” in qualche zona del Frusinate).

In pratica, famiglie apparentemente normali, spesso residenti nello stesso quartiere dove operano le piazze di spaccio, vengono reclutate per “custodire” armi, droga o denaro illecito in casa, ricevendo, in cambio, un “fisso mensile” che può variare tra i 300 e i 700 euro (a volte anche di più, in base alla quantità ed al rischio) senza partecipare attivamente alla gestione della “roba” del malaffare, ma offrendo logistica e copertura. Questa nuova strategia, a “bassa visibilità”, - alimentata, come già detto, da fragilità economica ma anche da marginalità sociale ed omertà e tesa principalmente a “diluire” il rischio di intercettazione e sequestro, rendendo difficile per le forze dell’ordine trovare tutto in un solo luogo, presenta specifici risvolti favorevoli alla criminalità, quali: la riduzione del rischio penale in quanto chi materialmente spaccia non custodisce la droga né le armi; la diluizione delle responsabilità perchè in caso di perquisizioni, le famiglie possono dichiarare di non sapere nulla o sostenere di essere state minacciate ed infine la possibile creazione di una “rete sociale complice” in quanto nelle zone infestate si potrebbe instaurare una forma di omertà diffusa e tolleranza sociale del crimine.

Si tratta, in definitiva, di un pericoloso fenomeno ibrido, a metà tra il reclutamento e la “cooptazione funzionale”, che rafforza comunque il radicamento territoriale delle mafie, rendendo più difficile l’attività repressiva delle Forze dell’Ordine, sul quale è necessario porre una particolare attenzione in quanto potrebbe provocare una serie di conseguenze molto gravi quali: la normalizzazione dell’illegalità rendendo il crimine “parte dell’economia familiare”, alimentando una cultura dell’accettazione con possibile effetto moltiplicatore, nonché l’avvento di una complicità silenziosa in quanto molte famiglie potrebbero non denunciare per paura o per convenienza.



06

LA RISPOSTA

Capitolo 6

La risposta

A fronte del su accennato quadro di attività criminali nel Lazio, di seguito ,si riportano, per anno-in ordine cronologico- le più importanti azioni di contrasto, ,attuatae dalle Forze dell'Ordine operanti sul Territorio della regione.

ANNO 2022

Roma

11 gennaio 2022 - **Comando Provinciale Carabinieri di Roma.**

Esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 21 persone emessa dal Gip del Tribunale di Roma, su richiesta dei magistrati della DDA. Le accuse sono, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, spaccio e detenzione ai fini di spaccio in concorso. Tra gli arrestati figura anche Fabiola Moretti, ex della Banda della Magliana, accusata di traffico di droga.

18 gennaio 2022 - **Nucleo Investigativo Carabinieri di Roma.**

Esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 27 persone, accusate a vario titolo di far parte di due distinte organizzazioni italo albanesi di stampo mafioso dedite al traffico di stupefacenti, bene armate e pronte a contendersi il mercato della droga.

20 gennaio 2022 - **Commissariato P.S. "Sant'Ippolito".**

intercettazione di un camion, con 240 kg di sostanza stupefacente del tipo hashish. All'interno del mezzo, con targa spagnola, vi erano tre uomini che indossavano abbigliamento da facchino i quali, alla vista della volante di Polizia, si sono dati alla fuga.

3 febbraio 2022 - **Gruppo Pronto Impiego Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma.**

Sono state tratte in arresto due persone, un cittadino bulgaro e un pregiudicato romano, per concorso in traffico internazionale di stupefacenti. I due sono stati

bloccati dai militari presso l'area industriale di Monterotondo Scalo dove il bulgaro è giunto a bordo di un tir con targa slovena, al cui interno sono stati trovati 600 panetti di cocaina per un peso complessivo di 7 quintali.

16 febbraio 2022 - **Comando Provinciale Carabinieri di Roma.**

Esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 65 persone, alcune delle quali gravemente indiziate di far parte di un'associazione a delinquere di stampo mafioso, costituente una locale di 'ndrangheta che si ipotizza avesse assunto il controllo del territorio nel litorale laziale, infiltrandosi nelle pubbliche amministrazioni e gestendo operazioni di narcotraffico internazionale (Operazione Tritone).

18 marzo 2022 - **Divisione Anticrimine Questura di Roma.**

Esecuzione di un decreto di sequestro di beni ai fini di confisca emesso, ai sensi della normativa antimafia, dal Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di 2 soggetti inseriti in contesti di criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista operante nel mandamento tirrenico, facenti capo alla famiglia PIROMALLI di Gioia Tauro. Si tratta di un uomo, esponente della cosca calabrese MAMMOLITI di Castellace di Oppido Mamertina e di un pregiudicato romano (Operazione Ragnatela).

8 aprile 2022 - **Gruppo Guardia di Finanza di Civitavecchia.**

presso il Porto di Civitavecchia, sono stati intercettati oltre 400 kg di cocaina proveniente dal Sud America. I militari hanno selezionato e sottoposto a ispezione un carico, guidati dal fiuto di un cane antidroga. La droga è stata scovata tra caschi di banane, stipata in panetti di cellophane sottovuoto.

17 maggio 2022 - **Nucleo Investigativo Carabinieri di Roma.**

Esecuzione, su disposizione della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Roma, di un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, nei confronti di 14 persone, gravemente indiziate a vario titolo di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, cessione e detenzione ai fini di spaccio, tentato omicidio, lesioni, tortura, sequestro di persona, estorsione e incendio, nonché detenzione illegale e commercio di armi da sparo.

10 luglio 2022 - **Commissariato P.S. "Velletri".**

Sono stati tratti in arresto un cittadino iracheno ed un uomo del posto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare gli agenti hanno fatto irruzione in un capannone a pochi passi dal centro di Velletri, all'interno del quale hanno rinvenuto più di 450 kg di sostanza stupefacente del tipo hashish e marijuana. I due arrestati erano all'interno del capannone all'atto dell'irruzione.

21 luglio 2022 – **R.O.S. Carabinieri di Roma.**

È stato catturato, in località Nettuno, il pluripregiudicato e latitante Antonio GALLACE. L'uomo si nascondeva in un vano nell'armadio di casa della moglie. GALLACE è ritenuto elemento di spicco della cosca "Gallace di Guardavalle" operativa da anni sul litorale romano.

22 settembre 2022 - **Commissariato P.S. "Fidene-Serpentara".**

È stato tratto in arresto un uomo per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, all'interno del garage di proprietà dello stesso, in località Fonte Nuova, sono stati ritrovati 22 borse contenenti hashish, per un peso complessivo di 583 kg, 2 scatoloni di cartone contenenti 17,5 kg di marijuana ed una busta contenente 500 gr. di cocaina, oltre a 2 panetti di hashish dal peso di 192 grammi.

8 novembre 2022 - **Divisione Anticrimine Questura di Roma.**

È stato eseguito un provvedimento di sequestro di beni, finalizzato alla confisca, nei confronti di tre fratelli di origine calabrese, i PIROMALLI, stanziatisi nella Capitale e attualmente detenuti, che si sono evidenziati per i loro stretti contatti con diversi ambienti malavitosi. Eseguivano prestiti usurari ed estorsioni, tutte aggravate dal "metodo mafioso". I tre, già condannati con sentenze irrevocabili per attività criminali legate al traffico di stupefacenti ed altri gravi reati, erano stati arrestati a marzo del 2021 quando la polizia arrestò cinque persone legate alla famiglia PIROMALLI di Gioia Tauro che faceva affari nella zona di San Giovanni al termine dell'operazione denominata "Alberone".

19 novembre 2022 - **Centro Operativo D.I.A. di Roma.**

A distanza di pochi mesi dall'operazione 'Propaggine' sono state eseguite altre 26 misure restrittive che hanno interessato ulteriori appartenenti al clan degli ALVARO e dei CARZO. Il blitz ha interessato le province del Lazio e quelle di Cosenza e Agrigento. Le 26 persone coinvolte sono indiziate di far parte di

un'associazione per delinquere di stampo mafioso costituente una 'locale' di 'Ndrangheta radicata a Roma, finalizzata ad acquisire la gestione o il controllo di attività economiche in diversi settori facendo ricorso poi a intestazioni fittizie per schermare la reale titolarità delle attività. Avevano messo le mani nel settore della ristorazione, su panifici e pasticcerie, ma anche nel settore del commercio del pesce e nel ritiro di pelli e olii esausti. Venticinque le società da 100 milioni di euro sequestrate nell'inchiesta coordinata dalla DDA di Roma.

21 novembre 2022 - **Compagnia Pronto Impiego Guardia di Finanza di Ostia.**

Esecuzione di un'ordinanza restrittiva nei confronti di sette persone per traffico di sostanze stupefacenti. La misura restrittiva, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, fa riferimento all'operazione denominata "SPACCIO STOP AND GO" che ha visto tra i destinatari il cittadino albanese Artur NDREKA, ritenuto colui che gestisce le piazze di spaccio tra Acilia e Vitinia.

12 dicembre 2022 - **Commissariato P.S. "San Basilio".**

Esecuzione di una misura restrittiva emessa nei confronti di 15 persone per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività di PG, coordinata dalla Procura Distrettuale di Roma, ha permesso di smantellare una piazza di spaccio a San Basilio.

28 dicembre 2022 - **Compagnia Carabinieri di Frascati.**

Esecuzione di una misura restrittiva emessa nei confronti di sei persone. L'ordinanza, emessa dal Tribunale di Roma su richiesta della Procura capitolina, trae origine dall'indagine condotta dai militari, a seguito del ritrovamento di un proiettile e di un foro nella vetrata di un balcone ubicato in zona Tor Bella Monaca. Tra i sei destinatari della misura restrittiva ci sono anche tre appartenenti al clan camorristico dei "MOCCIA".

Latina

21 febbraio 2022 – **Nucleo Investigativo Reparto Operativo Comando Provinciale Carabinieri di Latina.**

Esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 persone, indiziate di condotte corruttive e concussive poste in essere dal Sindaco di Sabaudia e da alcuni componenti dell'Amministrazione comunale, in concorso con imprenditori e funzionari comunali connesse alla concessione delle aree

demaniali ove insistono le attività commerciali presenti sul lido di Sabaudia. L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Latina, fu avviata, nel 2019, a seguito dell'incendio verificatosi presso la Centrale Termica del Parco Nazionale del Circeo, nonché delle minacce dirette al Comandante della Stazione Carabinieri "Parco di Sabaudia" (Operazione Dune).

20 aprile 2022 - Squadra Mobile Questura di Latina e Reparto Operativo Comando Provinciale Carabinieri di Roma.

Esecuzione, su disposizione della DDA di Roma, di un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma, nei confronti di 8 persone gravemente indiziate, a vario titolo, di reati in materia di stupefacenti, di lesioni personali e di estorsione tentata e aggravata dal metodo mafioso. Contestualmente la Squadra Mobile di Latina ha dato esecuzione alla misura emessa nei confronti di TRAVALI Angelo, ritenuto gravemente indiziato in qualità di mandante, in relazione alla gambizzazione di URBANI Marco, fatto verificatosi in Latina il 20 agosto 2014, episodio in relazione al quale, a seguito di riapertura delle indagini, sono stati raccolti elementi che hanno condotto alla contestazione nell'ambito di procedimento riunito al principale.

Il 24 maggio 2022 - Gruppo Guardia di Finanza di Latina e Commissariato P.S. di Formia.

Esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 componenti, facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, cessione e detenzione ai fini di spaccio, tentato omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione nonché detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo (Operazione White Fruit 2019).

Il 25 maggio 2022 - Compagnia Carabinieri di Formia.

Esecuzione, su richiesta della Procura di Cassino, di una ordinanza cautelare nei confronti di otto persone ritenute responsabili, a diverso titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare l'indagine riguarda il gruppo criminale che gestiva lo spaccio di droga sull'isola di Ponza nonché a Roma e in alcuni comuni della provincia di Napoli. Le indagini hanno fatto emergere un'importante piazza di spaccio attiva nel quartiere Laurentino 38 di Roma.

15 giugno 2022 - Squadra Mobile Questura di Latina.

Esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 15 persone appartenenti al clan CIARELLI di Latina. I reati contestati sono estorsione, truffa,

violenza privata, danneggiamento e lesioni, reati aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolazione mafiosa.

19 luglio 2022 - **Compagnia Carabinieri di Terracina.**

Esecuzione di un'ordinanza restrittiva nei confronti di 6 persone. Le misure, emesse dal Tribunale di Roma e su richiesta della Procura capitolina, hanno coinvolto l'amministrazione comunale di Terracina – funzionari e politici – e imprenditori. Ad essere interessate sono sei persone, tra le quali la sindaca di quel Comune, finita ai domiciliari per turbata libertà degli incanti e falso nella gestione dell'arenile comunale. Agli arrestati sono stati contestati a vario titolo i reati di falso, turbata libertà negli appalti riguardanti l'affidamento in gestione di spiagge e servizi connessi alla balneazione, oltre a frodi, indebite percezioni di erogazioni pubbliche e rilevazioni del segreto d'ufficio (Operazione Free Beach).

22 luglio 2022 – **Prefettura di Latina.**

Una società di servizi ambientali è stata destinataria di una interdittiva antimafia da parte del Prefetto di Latina. Il provvedimento è arrivato a causa dei rapporti tra la stessa e un'altra società, già destinataria di interdittiva antimafia da parte della Prefettura di Roma.

5 dicembre 2022 – **Prefettura di Latina.**

Due imprese formiane in odore di 'ndrangheta sono state raggiunte da una interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Latina al termine di alcuni approfondimenti svolti dai Carabinieri del Comando Provinciale di Latina, motivati da collegamenti del titolare con una famiglia di 'ndrangheta i "Talia" di Bova Marina, in provincia di Reggio Calabria. Il provvedimento è scattato nei confronti di una gelateria e nei confronti di un ristorante.

Frosinone

31 gennaio 2022 - **Centro Operativo D.I.A. di Roma e Sezione Operativa Compagnia Carabinieri di Cassino.**

Esecuzione, a seguito di richiesta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della confisca dei beni avanzata dalle Procure della Repubblica di Roma-DDA e Cassino, di un provvedimento di confisca beni patrimoniali del Tribunale di Roma Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di 9 soggetti

appartenenti ad un nucleo familiare di etnia rom, residenti nel basso Lazio, già noti per appartenenza ad un sodalizio criminale.

7 aprile 2022 - **Compagnia Carabinieri di Anagni.**

In Ferentino (FR), a conclusione dell'attività d'indagine convenzionalmente denominata "Miami Vice", in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Frosinone, vengono trattate in arresto 2 persone responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti in concorso. Le investigazioni hanno consentito di documentare molteplici episodi di cessione di sostanza stupefacente del tipo cocaina e crack, da parte di una famiglia di etnia ROM, con il coinvolgimento della figlia minore non imputabile.

13 aprile 2022 – **Compagnia Carabinieri di Pontecorvo.**

Venivano trattate in arresto 9 persone, in esecuzione di misura cautelare disposta dal Tribunale di Cassino, per concorso in spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'ambito delle attività, oltre a deferire in stato di libertà altre 4 persone, veniva individuato anche il canale di approvvigionamento dello stupefacente, del tipo cocaina, proveniente dalla provincia di Caserta.

20 luglio 2022 **Commissariato P.S. "Primavalle" e Squadra Mobile Questura di Frosinone.**

È stato tratto in arresto un uomo per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo, domiciliato nel comune di Sora, è stato fermato a bordo della propria autovettura con all'interno 100 kg di hashish. Nella perquisizione presso l'abitazione dell'arrestato sono stati rinvenuti circa 40 kg di cocaina.

21 luglio 2022 - **Squadra Mobile Questura di Frosinone.**

Sono state trattate in arresto due persone per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. I due venivano fermati a bordo di un'auto sull'autostrada A1 e in un vano creato all'interno del veicolo venivano rinvenuti più di 11 kg di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

11 agosto 2022 – **Compagnia Carabinieri di Cassino.**

In Atina (FR), L'Aquila e Lenola (LT), si dava esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Cassino, traendo in arresto 2 persone resisi responsabili dei reati di concorso in tentata estorsione aggravata, lesione personale aggravata, porto illegale di armi o strumenti atti ad offendere. L'indagine portava alla luce un giro illecito di importanti somme di danaro

versati dagli indagati con la promessa di false assunzioni presso l'ASL di Avezzano (AQ).

15 agosto 2022 - Compagnia Carabinieri di Cassino.

In esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale Cassino, veniva tratta in arresto una coppia di etnia rom ritenuta responsabile di concorso in detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività permetteva di smantellare una fiorente base di spaccio di sostanze stupefacenti realizzata dagli indagati nelle palazzine del complesso ATER della Città Martire.

14 settembre 2022 – Squadra Mobile Questura di Frosinone.

Esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 17 persone (11 misure di custodia in carcere, di cui cinque donne della famiglia, 2 misure cautelari agli arresti domiciliari e 4 obblighi di dimora), emessa dal GIP del Tribunale di Cassino, nell'ambito dell'operazione denominata "Ultima Corsa". L'attività, coordinata dalla Procura di Cassino ha permesso di smantellare una consorteria criminale riconducibile alla famiglia sinti, operante nel territorio del sorano, dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, all'estorsione e all'usura.

3 ottobre 2022 - Compagnia Carabinieri di Pontecorvo.

Esecuzione di una misura cautelare emessa dal Tribunale di Cassino, con cui venivano trattate in arresto 3 persone responsabili di concorso in spaccio di sostanze stupefacenti. Le investigazioni permettevano di stroncare una fiorente attività di spaccio di stupefacenti del tipo cocaina, eroina ed hashish, in San Giorgio a Liri e comuni limitrofi.

12 ottobre 2022 - Compagnia Carabinieri di Cassino.

Esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Cassino, con cui venivano trattate in arresto 5 persone ritenute responsabili a vario titolo di concorso in tentata estorsione continuata aggravata e lesioni personali aggravate. Le investigazioni portavano alla luce azioni di estorsione poste in essere da cittadini di etnia ROM in relazione alla gestione di alcuni alloggi del complesso ATER occupati abusivamente.

26 ottobre 2022 - Squadra Mobile Questura di Frosinone.

Veniva tratta in arresto una persona per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. L'uomo, di professione giardiniere, aveva creato all'interno di un

uliveto, una piantagione di canapa indiana. A seguito dell'operazione di PG, gli investigatori hanno rinvenuto e sequestrato più di 21 kg di marijuana.

4 novembre 2022 – **Sottosezione Polizia Stradale di Cassino.**

Sul tratto autostradale A1, è stato tratto in arresto un uomo per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. All'interno dell'auto condotta dall'uomo sono stati rinvenuti numerosi involucri contenenti sostanza stupefacente del tipo hashish, per un totale di 84 kg.

30 novembre 2022 - **Sottosezione Polizia Stradale di Cassino.**

È stata tratta in arresto una donna di origini marocchine per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. La donna è stata fermata a bordo della sua vettura sull'A1 e all'interno del portabagagli sono stati rinvenuti 60 kg di hashish.

Viterbo

23 febbraio 2022 - **Comando Provinciale Guardia di Finanza di Viterbo e Polizia Stradale di Viterbo.**

Esecuzione del decreto di confisca di beni emesso nei confronti di un imprenditore. Oggetto della confisca sono immobili, conti correnti, moto, autovetture e una barca per un valore di 8 milioni di euro. L'inchiesta principale vede l'imprenditore al centro di un complesso meccanismo diretto a frodare l'erario.

10 maggio 2022 – **Commissariato P.S. “Casilino Nuovo” e Compagnia Guardia di Finanza di Civita Castellana.**

Nel comune di Nepi (VT) sono stati sequestrati 167 chilogrammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina e sono stati tratti in arresto un cittadino italiano di 65 anni e un cittadino di nazionalità rumena di 45 anni poiché gravemente indiziati del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Rieti

30 gennaio 2022 - **Squadra Mobile Questura di Rieti.**

Sono stati tratti in arresto cinque cittadini nigeriani – due in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Rieti e tre in flagranza di reato – tutti per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

2 agosto 2022 - **Squadra Mobile Questura di Rieti.**

È stato tratto in arresto un cittadino nigeriano per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L’ uomo è stato trovato in possesso di più di un etto di eroina.

2 agosto 2022 - **Squadra Mobile Questura di Rieti.**

Sono stati tratti in arresto due cittadini stranieri, un camerunense e un nigeriano, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il camerunense arrestato era già stato oggetto di ordinanza di misura restrittiva nell’operazione “ANGELO NERO” del febbraio del 2020.

15 settembre 2022 - **Squadra Mobile Questura di Rieti.**

È stato tratto in arresto un cittadino tunisino per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Presso il proprio domicilio, che lo stesso utilizzava per vendere al dettaglio, sono stati rinvenuti 50 gr di hashish, già suddivisi in dosi.

ANNO 2023

Roma

10 gennaio 2023 - Nucleo Investigativo Gruppo Carabinieri di Ostia.

Su delega della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Roma, è stata eseguita un'ordinanza che dispone il divieto di dimora per una coppia di italiani, legata da vincoli di parentela con componenti del clan "Fasciani", gravemente indiziati di aver organizzato, gestito e tratto profitto dall'occupazione abusiva di locali e box di proprietà dell'A.T.E.R., nonché eseguito un decreto di sequestro preventivo di numerosi locali commerciali e di tutte le cantine situate in un complesso alloggiativo di edilizia popolare, per un totale di 4947 mq. .

25 gennaio 2023 – Gruppo Guardia di Finanza di Fiumicino.

È stata tratta in arresto una cittadina brasiliana, la quale custodiva nel suo bagaglio abiti impregnati di sostanza stupefacente di tipo cocaina, complessivamente quantificati in 18 kg circa.

21 febbraio 2023 – Squadra Mobile Questura di Roma.

Sono state tratte in arresto due persone per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in seguito al rinvenimento, nei mesi precedenti, di 512 kg di hashish presso un magazzino del prenestino.

27 febbraio 2023 – Commissariato P.S. "Primavalle".

Sono state tratte in arresto due persone soprese a caricare in un doppiofondo di una autovettura 7 kg di hashish. In seguito è stata effettuata una perquisizione presso un deposito in uso ai due, all'interno del quale sono stati rinvenuti ulteriori 33 kg di hashish e 1 etto di cocaina.

28 febbraio 2023 – Nucleo Investigativo Gruppo Carabinieri di Ostia.

È stato tratto in arresto un uomo nel cui appartamento veniva rinvenuto il seguente materiale: una pistola Beretta mod.95 – cal.6,35; un silenziatore compatibile con la stessa di fattura artigianale. Successivamente, presso due cantine in uso allo stesso veniva rinvenuto il seguente materiale: nr.2 silenziatori artigianali; un cilindro metallico per la realizzazione di silenziatori per armi e un tornio e una mole, idonei alla riparazione e lavorazione di armi o parti di esse.

9 marzo 2023 – **Commissariato P.S. “Colleferro”.**

È stato tratto in arresto un 22enne italiano, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato fermato nel comune di Frascati a bordo della sua auto all'interno della quale sono stati rinvenuti 86 kg di hashish diviso in diversi panetti.

15 marzo 2023 – **Squadra Mobile Questura di Roma.**

Con la collaborazione della polizia spagnola, veniva rintracciato Fabrizio CAPOGNA presso l'aeroporto di Madrid. L'uomo era colpito da mandato d'arresto europeo in quanto resosi latitante alla cattura nell'operazione “SPONGEBOB”, le cui misure restrittive furono eseguite il 16 marzo del 2022.

17 marzo 2023 – **Stazione Carabinieri di Roma Tor Bella Monaca e Nucleo Operativo Compagnia Carabinieri di Frascati.**

A seguito di un articolato servizio, in sinergia con la Procura della Repubblica di Roma, Direzione Distrettuale Antimafia, è stato tratto in arresto di un 36enne, con precedenti, appartenente ad una nota famiglia criminale della Capitale, gravemente indiziato del reato di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

22 marzo 2023 - **Nucleo P.E.F. Guardia di Finanza di Roma.**

È stata documentata l'esistenza di uno strutturato circuito di riciclaggio internazionale, costituito da soggetti di nazionalità italiana (tutti gravati da precedenti di polizia per reati tributari) a cui risultano riferibili diverse società di capitali, utilizzate per riciclare i proventi derivanti da frodi fiscali. In particolare, gli indagati si sarebbero rivolti ad alcuni appartenenti alla comunità cinese, di stanza a Roma, in grado di ricevere le illecite provviste e di trasferirle, tramite canali bancari, in Cina, per poi riconsegnarle, sotto forma di denaro contante (decurtato della provvigione del servizio prestato), ai committenti italiani, mediante un sistema di compensazione, basato sulla fiducia (Operazione “CASH EXPRESS”).

24 marzo 2023 – **Compagnia Carabinieri di Roma Centro e Comandi Provinciali Carabinieri di Roma e Prato.**

È stata data esecuzione a un'ordinanza che ha disposto l'applicazione di misure cautelari nei confronti di 47 cittadini cinesi, filippini e italiani (19 custodie

cautelari in carcere, 16 arresti domiciliari e 12 divieti di dimora), emessa dal Giudice per le Indagini preliminari del Tribunale di Roma su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, poiché gravemente indiziati a vario titolo per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti del tipo metamfetamina ed associazione per delinquere dedita allo sfruttamento della prostituzione.

12 aprile 2023 - **Compagnia Carabinieri di Roma Centro.**

Sono state eseguite 15 misure cautelari nei confronti di cittadini italiani, bengalesi, romeni e tunisini accusati di aver creato una struttura operativa di una stabile associazione criminale, attiva nel traffico di stupefacenti nei quartieri romani di Torpignattara e Pigneto (Operazione "CNOSSO").

12 aprile 2023 – **Nucleo Investigativo Carabinieri di Roma.**

È stato tratto in arresto a Ladispoli, il boss di Casalotti Leandro Bennato accusato di sequestro di persona a scopo di estorsione e detenzione ai fini di spaccio.

10 maggio 2023 – **Squadra Mobile Questura di Roma.**

È stato tratto in arresto un cittadino italiano per il reato di omicidio volontario aggravato commesso in via G. Sommeiller e nei pressi del locale "Osteria de li Artisti".

26 maggio 2023 – **Divisione Anticrimine della Questura di Roma.**

È stata data esecuzione ad un decreto di confisca di beni emesso, ai sensi della normativa antimafia, dal Tribunale di Roma – Sezione Misure di Prevenzione, per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro, nei confronti di due soggetti, ritenuti vicini a cosche appartenenti alla 'ndrangheta reggina.

10 giugno 2023 – **Commissariato P.S. "Fidene Serpentara" e Squadra Mobile Questura di Roma.**

È stato tratto in arresto il custode del "tesoro" dei narcos del Tufello. Nel suo appartamento è stato trovato un vero e proprio deposito di droga, armi e contanti.

15 giugno 2023 – **Squadra Mobile Questura di Roma e Comando Provinciale Guardia di Finanza di Roma.**

Sono stati tratti in arresto i due ricercati Andrea Ben Maatoug detto 'Il Pischello' - attivo nella zona della Borghesiana - e Marzio Sparapano - attivo a Tor Bella Monaca – condannati per traffico di stupefacenti.

26 luglio 2023 – **Centro Operativo D.I.A. di Roma.**

È stata data esecuzione alla sentenza con la quale la Corte Suprema di Cassazione (nr.222/2020 Sezione I Penale, in data 12.07.2023) ha disposto la confisca definitiva per i beni di proprietà di Morelli Antonio, Spada Maria e Spada Addolorata. Con la notifica di detto provvedimento, si chiude definitivamente la vicenda processuale che riguardava gli esponenti di note famiglie rom insediatesi nel basso Lazio.

2 agosto 2023 – **Stazione Carabinieri di Roma Tor Bella Monaca.**

Sono state arrestate in flagranza di reato tre persone, gravemente indiziati del reato di sequestro di persona a scopo di estorsione nei confronti di un 50enne. Gli immediati accertamenti sono stati condotti in sinergia con la Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Roma, immediatamente informata di quanto stava accadendo.

26 agosto 2023 – **Commissariato P.S. “Anzio Nettuno” e Squadra Mobile Questura di Roma.**

È stato tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, un 20enne con oltre 63 Kg. di marijuana a bordo della propria autovettura.

5 settembre 2023 – **Compagnia Carabinieri di Civitavecchia.**

Al termine di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia, è stata data esecuzione a un'ordinanza di misure cautelari che ha portato all'arresto di 4 persone, alla sottoposizione all'obbligo di dimora nel comune di residenza di un quinto soggetto e al deferimento a piede libero di altri 6. L'attività d'indagine, denominata “Rider 2”, ha consentito di individuare un gruppo di pusher operanti soprattutto nel territorio del comune di Ladispoli. Nel prosieguo dell'attività, è però emerso anche un secondo gruppo di soggetti, anche questi tutti italiani, attivi nella vendita al dettaglio di stupefacenti, questa volta gravitanti più nell'ambito del Comune di Cerveteri.

27 settembre 2023 – **Nucleo Investigativo Carabinieri di Roma.**

È stato arrestato a Madrid dopo cinque anni di latitanza il narcotrafficante colombiano Jorge Rodrigo Paez Nino, 44 anni. L'uomo, ricercato dal 19 giugno del 2018, era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Roma, su richiesta della locale Dda, per il reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Paez era coinvolto nell'indagine denominata "Hampa".

4 ottobre 2023 - **Nucleo P.E.F. Roma - G.I.C.O. e Gruppo Guardia di Finanza di Fiumicino.**

Nell'ambito dell'operazione denominata "FEI CH' IEN", è stata eseguita un'ordinanza nei confronti di 33 soggetti per le ipotesi di reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio, oltre che per reati di estorsione, autoriciclaggio e detenzione abusiva di armi.

Le attività di riciclaggio avvenivano presso alcune attività commerciali di fatto utilizzate quali "centri di raccolta" del denaro di provenienza delittuosa, poi destinato a essere trasferito all'estero attraverso transazioni atipiche, caratterizzate da anonimato e non tracciabilità, secondo il metodo del c.d. "Fei Ch'ien", consistente nel trasferimento solo virtuale del denaro all'estero, attraverso un sistema di relazioni commerciali/personali che consentiva la "compensazione" finanziaria anche a distanza di tempo e luogo.

10 ottobre 2023 – **Squadra Mobile Questura di Roma.**

È stata data esecuzione a una misura restrittiva emessa nei confronti di 24 persone responsabili di associazione finalizzata al narcotraffico, detenzione e cessione di stupefacenti, ricettazione, detenzione e porto d'armi da sparo, oltre a lesioni aggravate e tentato omicidio aggravati dal metodo mafioso (Operazione LE PALME).

28 ottobre 2023 – **Compagnia Carabinieri di Frascati.**

È stata data esecuzione a un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla D.D.A. della Procura della Repubblica di Roma, nei confronti di 4 persone, 2 cittadini del Bangladesh, un indiano e un cittadino Afghano, tutti già con precedenti, gravemente indiziati dei reati di sequestro di persona a scopo di estorsione, rapina aggravata e lesioni personali.

6 novembre 2023 – **Nucleo Investigativo Carabinieri di Roma.**

È stata data esecuzione nei comuni di Anzio, Nettuno ed Aprilia a un Decreto, emesso dalla III Sezione "Misure di Prevenzione" del Tribunale Penale e Civile di

Roma su richiesta della Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia -, che dispone il sequestro anticipato di beni, finalizzato alla confisca nei confronti di Giacomo MADAFFARI, attualmente detenuto a seguito dell'indagine antimafia convenzionalmente denominata TRITONE.

8 novembre 2023 – Comando Provinciale Carabinieri di Roma.

È stata data esecuzione a un'ordinanza che dispone misure cautelari personali, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Roma, nei confronti di 12 soggetti, cittadini italiani e albanesi, gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e spaccio. L'attività di indagine trae origine da alcune risultanze investigative provenienti dalla più ampia indagine denominata "Tritone".

14 novembre 2023 – Squadra Mobile Questura di Roma.

Sono state arrestate 38 persone fra Nettuno e Pomezia, appartenenti a due bande di spacciatori e trafficanti aventi un giro di spaccio con centinaia di migliaia di euro di proventi, che riciclavano in attività legali come tre società dedite a scommesse sportive e al gioco d'azzardo, che sono state sequestrate insieme con ville e beni di lusso, compresi orologi e auto di valore. Trovate anche quattro pistole e un fucile, insieme con un chilo di droga (Operazione ALL IN).

24 novembre 2023 – Commissariato P.S. "Fidene Serpentara" e Squadra Mobile Questura di Roma.

Sono state tratte in arresto tre persone durante una maxi operazione tra la città di Fiumicino e la Capitale, che ha strappato dalle mani della criminalità e dal mercato dello spaccio di stupefacenti, oltre 300 chili di droga tra hashish, marijuana, cocaina ed ecstasy.

28 novembre 2023 – Gruppo Carabinieri di Frascati.

È stata data esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma, su richiesta della Procura della Repubblica di Roma Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 13 persone (di cui 9 in carcere e 4 agli arresti domiciliari), gravemente indiziate dei reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, spaccio di sostanze stupefacenti ed autoriciclaggio, nel territorio di Zagarolo, nella località Valle Martella e Montecompatri, a sud est della Capitale.

14 dicembre 2023 – **Divisione Anticrimine Questura di Roma.**

È stato eseguito un provvedimento di confisca di beni e contanti per un valore complessivo di circa 1 milione di euro, emesso ai sensi del Codice Antimafia dal Tribunale di Roma – Sezione delle Misure di Prevenzione, su proposta del Questore di Roma, a carico di tre fratelli della famiglia PIROMALLI, stanziatisi nella capitale da lungo tempo.

Latina

11 gennaio 2023 – **Squadra Volante Questura di Latina.**

Sono stati tratti in arresto tre cittadini indiani ma residenti a Latina, per detenzione ai fini spaccio di sostanze stupefacenti. I tre venivano trovati in possesso di poco meno di 4 kg di bulbi oppiacei.

8 marzo 2023 – **Commissariato P.S. “Gaeta”.**

Sono state tratte in arresto due persone, entrambe originarie di Napoli, per estorsione. I due partenopei, residenti tra Minturno e Formia, durante le richieste estorsive, per avere maggior potere di intimidazione, avrebbero fatto riferimento ad una loro affiliazione ad un clan camorristico, cosa che agli atti dell’ufficio precedente, non risulta.

24 marzo 2023 – **Nucleo Investigativo Carabinieri di Latina.**

È stata data esecuzione ad un decreto di sequestro patrimoniale nei confronti di un pluripregiudicato, ritenuto l’organizzatore di una associazione criminale radicata sul territorio di Frosinone e Sezze, nonché garante della plurale coesistenza dei diversi sodalizi criminali agenti sul territorio della provincia di Frosinone e Latina, svolgendo un ruolo di regolatore-mediatore degli affari illeciti, relativi all’approvvigionamento e alla cessione di sostanze stupefacenti.

3 aprile 2023 – **Compagnia Carabinieri di Latina.**

Sono stati eseguiti due arresti in flagranza per detenzione di 17 chilogrammi di cocaina, suddivisi in panetti, a bordo del mezzo su cui viaggiavano.

23 ottobre 2023 – **Squadra Mobile Questura di Latina.**

È stata arrestata e posta ai domiciliari la 27enne Rosaria Di Silvio, figlia di Carmine Di Silvio, detto “Porcellino” o “Zio Sale”, per essere stata trovata in possesso di sostanze stupefacenti e armi presso la sua abitazione in zona cimitero, a Latina.

Frosinone

16 febbraio 2023 – **Squadra Mobile Questura di Frosinone.**

È stato tratto in arresto un uomo per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Presso l'appartamento dello stesso, sono stati rinvenuti 5 panetti di cocaina per un peso complessivo di 5 kg.

2 marzo 2023 – **Compagnia Carabinieri di Anagni.**

Esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Frosinone, su richiesta della locale Procura della Repubblica, nei confronti di 2 indagati (entrambi liberi), ritenuti responsabili, in concorso, di “rapina aggravata”, “furto aggravato” e “porto abusivo di oggetti atti ad offendere”.

13 aprile 2023 - **Squadra Mobile Questura di Frosinone.**

È stato tratto in arresto un cittadino albanese per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. A seguito di perquisizione presso il domicilio dell'uomo veniva rinvenuto stupefacente del tipo cocaina per un peso complessivo di kg 5,941 e la somma contante di 36.560.

20 maggio 2023 - **Squadra Mobile Questura di Frosinone.**

Si è proceduto all'arresto di Emiliano Zapata Misso (43 anni), collaboratore di giustizia fino al 2017 e condannato in maniera definitiva a 9 anni per il concorso nell'omicidio di Tommaso Previtera avvenuto nel 1999. Emiliano Zapata Misso è stato arrestato nell'appartamento di Frosinone nel quale risiedeva già da qualche tempo. È figlio di Umberto Misso e nipote di Giuseppe detto 'o Nasone, storici esponenti della omonima famiglia del rione Sanità di Napoli.

11 luglio 2023 – **Compagnia Carabinieri di Frosinone e Squadra Mobile Questura di Frosinone.**

Esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare (3 in carcere e 7 agli arresti domiciliari), emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma, su richiesta della locale Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 10 indagati (di cui 2 già sottoposti alla misura cautelare degli arresti domiciliari), gravemente indiziati di “associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti”.

18 luglio 2023 – **Nucleo Investigativo Carabinieri di Frosinone.**

Esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Frosinone, su richiesta della locale Procura della Repubblica, nei confronti due uomini, padre e figlio, indagati del reato di omicidio e detenzione e porto illegale di armi.

20 luglio 2023 – **Nucleo Investigativo e Sezione Operativa Compagnia Carabinieri di Frosinone.**

È stato tratto in arresto un soggetto residente nel predetto comune, per detenzione abusiva di arma da fuoco, ricettazione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Gli operanti, effettuavano una perquisizione domiciliare presso l'abitazione del predetto, rinvenendo e ponendo sotto sequestro un revolver marca "smith & wesson" cal. 38 special risultato provento di furto, 100 cartucce cal. 38 special, 28 bossoli cal. 38 special, 1,6 kg. di sostanza stupefacente tipo hashish, 1 kg. di sostanza stupefacente tipo marijuana, nonché la somma contante di 3.625 euro in banconote di vario taglio, ritenuta provento dell'attività di spaccio.

9 agosto 2023 – **Squadra Mobile Questura di Frosinone.**

È stato tratto in arresto un cittadino italiano per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività d'iniziativa veniva operata presso una piazza di spaccio di Frosinone sita in viale Spagna, quartiere popolare, dove era una gestione di detta piazza da cittadini albanesi e italiani. Nella circostanza dell'arresto, venivano sequestrati cocaina e denaro in contanti. Nella circostanza, il personale intervenuto requisiva e restituiva all'ATER l'appartamento popolare occupato dall'indagato.

7 settembre 2023 – **Commissariato P.S. "Cassino".**

Sono stati tratti in arresto due cittadini stranieri (un tunisino e un egiziano) per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish. Presso il domicilio dei due sono stati rinvenuti kg 2,6 di detto stupefacente.

7 settembre 2023 – **Commissariato P.S. "Cassino".**

È stato tratto in arresto un minore colombiano per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish. Presso il domicilio dello stesso sono stati rinvenuti kg 2,3 di detto stupefacente.

12 settembre 2023 – **Compagnia Carabinieri di Sora.**

Esecuzione di un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali emessa dal G.I.P. di Cassino a conclusione dell'attività investigativa convenzionalmente denominata "SHQIPONJA", nei confronti di 4 persone di origine albanese, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di detenzione, acquisto, trasporto e cessione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. L'attività investigativa consentiva di documentare l'operatività del gruppo criminale con interessi nei comuni di Sora e Isola del Liri, dedito ad una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti tipo cocaina.

13 settembre 2023 – Sezione Operativa Compagnia Carabinieri di Cassino.

È stato tratto in arresto un soggetto residente in Minturno (LT), per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il predetto, intercettato a bordo della sua autovettura Volkswagen Polo e sottoposto a perquisizione personale e veicolare, veniva trovato in possesso di sostanza stupefacente tipo "hashish", del peso complessivo di kg. 4,984, occultata nel bagagliaio dell'auto.

28 settembre 2023 – Compagnia Carabinieri di Pontecorvo.

Esecuzione, a conclusione di attività investigativa, di un'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal G.I.P. del Tribunale di Frosinone nei confronti di tre soggetti residenti in Montesilvano (PE), Siano (SA) e Soriano nel Cimino (VT), ritenuti responsabili del reato di rapina in concorso.

9 novembre 2023 – Compagnia Carabinieri di Sora.

Esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali emessa dal G.I.P. di Frosinone a conclusione dell'attività investigativa convenzionalmente denominata "SILLA", nei confronti di 4 persone di origine albanese, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di detenzione, acquisto, trasporto e cessione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. L'attività investigativa consentiva di documentare l'operatività del gruppo criminale con interessi nel comune di Veroli, dedito ad una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti tipo cocaina.

9 dicembre 2023 – Sottosezione Polizia Stradale di Cassino.

È stata tratta in arresto una persona per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, in quanto a bordo dell'auto sulla quale viaggiava, venivano rinvenuti più di 26 kg di hashish.

Viterbo

5 maggio 2023 – **Squadra Mobile Questura di Viterbo.**

È stata tratta in arresto, ad Orte, una ventenne italiana residente in provincia di Roma, per detenzione e trasporto di sostanze stupefacenti.

29 novembre 2023 – **Compagnia Guardia di Finanza di Tarquinia.**

Esecuzione di due distinti ordini di carcerazione emessi dalla Procura della Repubblica di Viterbo per espiazione pena in carcere, a seguito di sentenza divenuta irrevocabile del Tribunale Ordinario di Viterbo nei confronti di n. 2 soggetti accusati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (Operazione BIG DOG).

Rieti

28 marzo 2023 – **Squadra Mobile Questura di Rieti.**

In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, per detenzione ai fini di spaccio, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Rieti, è stato tratto in arresto uno straniero del Gambia, di 36 anni.

30 marzo 2023 – **Nucleo Operativo e Radiomobile Compagnia Carabinieri di Cittaducale.**

Dopo aver rinvenuto e recuperato l'autoarticolato rubato presso un'azienda del Nucleo Industriale Cittaducale, i militari sono riusciti a recuperare il bottino del maxi furto di rame, messo a segno nei giorni precedenti, presso una nota impresa di impiantistica.

13 aprile 2023 – **Squadra Mobile Questura di Rieti.**

Esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 8 cittadini di nazionalità nigeriana, che vivono a Rieti, gravemente indiziati per reati di spaccio di sostanze stupefacenti (Operazione FREE BRIDGE).

21 luglio 2023 - **Squadra Mobile Questura di Rieti.**

È stato tratto in arresto un cittadino di nazionalità nigeriana per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo aveva ingerito due grossi involucri di eroina per un peso complessivo di gr.23,56.

25 agosto 2023 - **Squadra Mobile Questura di Rieti.**

È stato tratto in arresto un cittadino di nazionalità nigeriana per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, in quanto trovato in possesso di oltre 15 grammi di sostanze psicotrope del tipo cocaina.

11 ottobre 2023 – **Comando Provinciale Carabinieri di Rieti.**

Esecuzione di 13 misure cautelari, per detenzione di sostanza stupefacente ai fini dello spaccio, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Rieti, su richiesta della locale Procura della Repubblica, che hanno riguardato tutti uomini di età compresa tra i 23 e i 47 anni e sono così suddivise: 7 custodie cautelari in carcere, 5 arresti domiciliari e 1 obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria.

ANNO 2024

Roma

8 gennaio 2024 – **VI Nucleo Metropolitano Guardia di Finanza di Ostia e Commissariato P.S. “Ostia”.**

Esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di RISO Vincenzo nato a Napoli, per i reati di usura, riciclaggio ed esercizio abusivo di attività finanziaria in danno di imprenditori e commercianti del litorale romano. Le investigazioni hanno consentito di indagare, a vario titolo, 7 soggetti, alcuni di essi riconducibili al clan “Giuliano” del quartiere Forcella di Napoli.

17 gennaio 2024 – **Nucleo Investigativo Carabinieri di Frascati.**

Sono state rintracciate, arrestate e trasferite in carcere 9 persone riconosciute responsabili, a vario titolo, di intestazione fittizia, usura, estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti. Erano tutte imputante nel maxi processo al clan Casamonica.

24 gennaio 2024 – **Gruppo Carabinieri di Frascati.**

Sei persone sono state arrestate per il reato di traffico di droga dai carabinieri della Compagnia di Frascati. Due di loro sono anche accusati di detenzione illegale di armi da fuoco. I sei erano attivi a Tor Bella Monaca, tra via dell'Archeologia e via Aspertini.

31 gennaio 2024 – **Stazione Carabinieri di Roma Tor Bella Monaca.**

È stato tratto in arresto il pregiudicato Giuseppe MOCCIA, in quanto resosi responsabile, in concorso con altra persona rimasta ignota, di rapina aggravata in danno di un supermercato in zona Tor Bella Monaca.

31 gennaio 2024 – **Compagnia Carabinieri di Ostia.**

È stato tratto in arresto un 26enne perchè, nel corso di una perquisizione, è stato trovato in possesso di oltre 70 kg di cocaina e 1,5 kg hashish, suddivisi in panetti già pronti per essere immessi sul mercato.

9 febbraio 2024 – **Centro operativo D.I.A. di Roma - Squadra Mobile Questura di Roma e Nucleo Investigativo Carabinieri di Roma.**

Esecuzione di un decreto di fermo emesso dalla Procura capitolina – DDA - nei confronti di tre persone in quanto, in concorso tra loro (due in qualità di mandanti ed uno in qualità di esecutore materiale), pianificavano ed

organizzavano il delitto di Andrea GIOACCHINI, detto Barbetta, avvenuto il 10.01.2019 a Roma.

12 febbraio 2024 – **Comando provinciale Carabinieri di Roma.**

È stato eseguito un sequestro, finalizzato alla confisca, di beni per 20 milioni di euro carico di un imprenditore che è stato indagato anche per favoreggiamento di latitanti del clan camorristico Polverino.

16 febbraio 2024 – **Commissariato P.S. “Tor Carbone”.**

Sono state tratte in arresto due donne per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Presso l'appartamento dove abitavano le due donne sono stati rinvenuti 53,490 kg di hashish e 1,517 kg di marijuana.

28 febbraio 2024 – **Commissariato P.S. “Viminale” e Squadra Mobile Questura di Roma.**

Nascondevano la droga in casa per conto di uno spacciatore. Una cosiddetta "retta", ovvero incensurati che detengono la sostanza stupefacente - previo pagamento - per conto del pusher di turno. Tre le persone arrestate, oltre 100 i chili sequestrati con la polizia che ha inflitto un duro colpo alle piazze di spaccio di Ardea e Marina di Cerveteri, comuni del litorale della provincia di Roma. Tre gli arresti, un uomo e una donna dell'Ecuador di 31 e 29 anni (proprietari dell'abitazione) e un 23enne italiano.

12 marzo 2024 – **Squadra Mobile Questura di Roma.**

Su disposizione della Procura Distrettuale Antimafia di Roma, è stata data esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, incendio, lesioni aggravate, violenza privata e detenzione illegale di arma da fuoco, tutti aggravati dal metodo mafioso.

10 aprile 2024 – **Commissariato P.S. “Fidene Serpentara” e Squadra Mobile Questura di Roma.**

Scoperto con 350 chili di hashish in casa, arrestato, vicino Roma, un 20enne per detenzione e spaccio.

19 aprile 2024 - **Nucleo P.E.F. di Roma e Nucleo Speciale Tutela Privacy e Frodi Tecnologiche della Guardia di Finanza.**

A seguito di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Velletri, sono state individuate e sequestrate oltre 776 milioni di criptovalute, aventi controvalore di circa 63 milioni di euro, per le ipotesi di reato di associazione a delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria. Le indagini svolte hanno consentito di individuare 21 soggetti (15 dei quali destinatari di decreto di giudizio immediato), operanti su tutto il territorio nazionale che, attraverso l'utilizzo dei social network, promuovevano investimenti in criptovalute su piattaforme online gestite da società di diritto italiano, inglese e polacco, prive delle prescritte autorizzazioni di legge.

4 maggio 2024 – **Compagnia Guardia di Finanza di Ladispoli.**

Arrestati due soggetti italiani e un cittadino marocchino che nascondevano in una casa di Bracciano 90 chili di hashish.

4 giugno 2024 – **Nucleo Investigativo Carabinieri di Roma.**

Arrestato a Roma Marcello Colafigli. L'ex Banda della Magliana guidava un nuovo gruppo criminale che spacciava la droga dei Narcos. Sono ventotto in tutto i coinvolti. Tra loro undici le persone destinatarie della misura della custodia cautelare in carcere, 16 della misura degli arresti domiciliari e una dell'obbligo di firma.

20 giugno 2024 – **Nucleo Investigativo Gruppo Carabinieri di Frascati.**

Esecuzione di una ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, a carico di tre uomini, tutti di origine sudamericana, gravemente indiziati di essere gli autori materiali del tentato omicidio di Giancarlo TEI, avvenuto in via Scozza, nel popolare quartiere di Tor Bella Monaca, a Roma, nella tarda serata dell'11.05.2024.

17 luglio 2024 – **Nucleo Operativo e Radiomobile Compagnia Carabinieri di Subiaco.**

Su delega della Procura della Repubblica di Roma – Direzione Distrettuale Antimafia – è stata notificato un'ordinanza che dispone la custodia cautelare in carcere per 3 uomini, italiani, di 21, 31 e 53 anni, gravemente indiziati, a vario titolo, del reato di sequestro di persona a scopo di estorsione, lesioni personali aggravate e porto abusivo di arma da fuoco.

2 agosto 2024 – **G.I.C.O. Guardia di Finanza.**

È stato rintracciato e arrestato a Dubai il pluripregiudicato albanese Dorian PETOKU. Di lui si erano perse le tracce dal mese di dicembre del 2023 quando si era allontanato da una comunità dove stava scontando la condanna di primo grado, successivamente confermata nel grado d'Appello, inflittagli per traffico internazionale di stupefacenti, a seguito della operazione meglio conosciuta come "Grande Raccordo Criminale".

5 settembre 2024 – **Comando Provinciale Guardia di Finanza di Roma.**

Eseguita una ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di 8 persone, mentre nei confronti di altri 2 sono state disposte rispettivamente la misura degli arresti domiciliari e dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria, tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Le indagini, condotte con la partecipazione dello SCICO e la cooperazione della Drug Enforcement Administration (D.E.A.), hanno fatto emergere l'esistenza di una strutturata organizzazione autoctona, coordinata da alcune figure note della criminalità locale, fra i quali un appartenente alla famiglia MOCCIA da anni residente nel quartiere di Tor Bella Monaca, che operava nel quadrante est della Capitale.

14 ottobre 2024 – **Commissariato P.S. "Romanina" e Squadra Mobile Questura di Roma.**

Esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di CASAMONICA Guerino ed Armando, entrambi appartenenti alla nota famiglia rom CASAMONICA, accusati dei reati di estorsione, usura e truffa, tutti aggravati dal metodo mafioso.

22 ottobre 2024 – **Comando Provinciale Carabinieri di Roma.**

Esecuzione di una ordinanza, emessa dall'Ufficio G.I.P. presso il Tribunale di Roma su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica capitolina, che dispone la misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone, gravemente indiziate, a vario titolo, di estorsione con la circostanza aggravante del metodo mafioso e morte come conseguenza di altro delitto.

18 novembre 2024 – **Nucleo P.E.F. di Roma e S.C.I.C.O. Guardia di Finanza.**

Eseguita una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 25 soggetti (di cui 7 in carcere, 12 agli arresti domiciliari e 6 con obbligo di firma) indagati per emissione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento e distruzione di

documenti contabili, riciclaggio, autoriciclaggio, indebita percezione di erogazioni pubbliche e trasferimento di valori. Le ipotesi delittuose contestate sarebbero state commesse per agevolare l'associazione "ndranghetistica" facente capo ad una nota cosca calabrese (Mazzaferro di Marina di Gioiosa Jonica).

20 novembre 2024 – **Gruppo Carabinieri di Ostia.**

Eseguiti a Ostia 20 arresti tra cui tra cui Capriotti, soprannominato el Miliardero. Sequestrati oltre 32 kg di cocaina, per un valore di circa 1,5 milioni di euro, nonché 174.000 euro in contanti, ritenuti provento di attività illecite. Un traffico milionario, che ha visto fiumi di cocaina dall'Olanda verso Roma. scoperto dopo l'omicidio di Paolo Corelli ad Acilia.

Latina

3 febbraio 2024 – **Squadra Mobile Questura di Latina.**

Droga nelle tavole da surf dall'Uruguay ad Ardea, la Squadra Mobile ha tratto in arresto un 45enne, ex amministratore comunale, nella sua casa apriliana dove si trovava ai domiciliari. Risulta ricercato anche in Uruguay e Portogallo.

3 aprile 2024 - **Nucleo Investigativo Carabinieri di Latina e Nucleo Operativo Compagnia Carabinieri di Terracina.**

Esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone (di cui 10 in carcere, 2 agli arresti domiciliari e 2 all'obbligo di presentazione alla PG) gravemente indiziate, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, violazioni in materia di armi, estorsione, autoriciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.

10 giugno 2024 – **Compagnia Carabinieri di Terracina.**

Eseguita una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti (di cui 2 in carcere e 1 agli arresti domiciliari), ritenuti, a vario titolo, responsabili di minaccia aggravata e danneggiamento seguito da incendio in danno del Sindaco pro-tempore del Comune di Lenola, avvenuto nel settembre 2023, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione (quale recupero crediti relative a precedenti cessioni di sostanza stupefacente) e porto illegale di armi.

18 giugno 2024 - **Nucleo Investigativo Carabinieri di Latina e Nucleo Operativo e Radiomobile Compagnia Carabinieri di Latina.**

Esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone (di cui 8 in carcere e 3 sottoposti al divieto di dimora nella provincia di Latina) gravemente indiziati, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito, tra l'altro, di accertare l'esistenza nella città di Latina, di un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti nei quartieri popolari di Campo Boario e Nicolosi, nonché di ricostruire le modalità di esecuzione di un tentato omicidio di Di Silvio Antonio, alias Cavallo, avvenuto a Latina il 18.05.2022.

3 luglio 2024 – **Centro operativo D.I.A. di Roma e Stazione Carabinieri di Aprilia.**

Eseguita una ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 25 persone, tra cui anche il Sindaco, ritenute gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico ed alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, turbata libertà degli incanti, traffico di influenze illecite, rapina, estorsione, ricettazione, porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, scambio elettorale politico-mafioso, esercizio abusivo dell'attività finanziaria ed usura

11 luglio 2024 – **Squadra Mobile Questura di Latina.**

Eseguita una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, mentre un altro è stato raggiunto dalla misura interdittiva del divieto di dimora, tutti accusati del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Tra gli arrestati figurava anche DI SILVIO Ferdinando, detto Gianni, pluripregiudicato per gravi reati appartenente all'omonima famiglia rom, fratello di Armando già condannato come capo di un'associazione di tipo mafioso operante nel capoluogo pontino e nelle aree limitrofe.

11 settembre 2024 – **Gruppo Guardia di Finanza di Formia.**

Sotto il coordinamento della Procura di Cassino, è stata avviata una vasta operazione di polizia nei confronti di un articolato sodalizio criminale con base operativa a Formia, ma ramificato nella provincia di Salerno, dedito alla creazione e commercializzazione di falsi crediti d'imposta per un valore di oltre 80 milioni di euro. Gli indagati, 32 in totale, sono accusati di associazione a

delinquere, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e autoricciclaggio. Tra di essi vi sono imprenditori, prestanome e un consulente del lavoro.

26 novembre 2024 – Nucleo Investigativo Carabinieri di Latina e Nucleo Operativo Compagnia Carabinieri di Terracina.

Eseguita una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, ritenuti gravemente indiziati, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzioni di armi, estorsione e usura. Nel corso dell'indagine, erano già stati arrestati, in flagranza di reato, 13 soggetti, sequestrati circa 90 kg. di sostanza stupefacente (tra cocaina, hashish e marijuana) nonché 3 fucili, 2 pistole, 1 pistola mitragliatrice M/12, una bomba a mano, 790 cartucce di diverso calibro, tre giubbotti antiproiettile, 4 silenziatori, 14 detonatori e 12 kg. di esplosivo plastico.

Frosinone

10 gennaio 2024 – Nucleo Operativo e Radiomobile Compagnia Carabinieri di Pontecorvo.

Sono stati tratti in arresto, per “furto aggravato, resistenza a P.U. e lesioni”, due soggetti, con precedenti di polizia, originari della provincia di Napoli.

6 febbraio 2024 – Squadra Mobile Questura di Frosinone e Nucleo PEF Guardia di Finanza di Frosinone.

Sono state eseguite 11 misure cautelari ai danni di altrettante persone per i reati di associazione a delinquere, falso, truffa, riciclaggio e autoricciclaggio.

22 febbraio 2024 - Nucleo Operativo e Radiomobile Compagnia Carabinieri di Cassino e Stazione Carabinieri di Atina.

Eseguita una ordinanza di applicazione di misura cautelare personale degli arresti domiciliari nei confronti di due pregiudicati del luogo, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di numerosi furti di autovetture commessi in Cassino ed Atina nel mese di gennaio 2024.

9 marzo 2024 – Squadra Mobile Questura di Frosinone.

Nel pieno centro di Frosinone, presso un bar, alcuni cittadini di origine albanesi sono state attinte da colpi d'arma da fuoco. Le persone colpite sono state quattro, di cui una morta sul colpo e le altre soccorse e condotte presso il

nosocomio cittadino e presso il San Camillo di Roma. Dalla visione delle immagini del bar e delle telecamere cittadine è stato identificato, quale autore del reato, un connazionale dei feriti, tale Mikea ZAKA, nato in Albania.

11 aprile 2024 - Nucleo Operativo e Radiomobile Compagnia Carabinieri di Pontecorvo.

Sono stati tratti in arresto, per “truffa aggravata in concorso ai danni di persona anziana” due soggetti, con precedenti di polizia, originari della provincia di Napoli. I militari operanti, nel corso di un servizio perlustrativo, procedevano al controllo di un’autovettura, ove venivano rinvenuti celati sotto il cruscotto e sotto il sedile posteriore la somma complessiva di euro 30.000,00 e svariati gioielli, risultati provento di una truffa ai danni di un 84enne, commessa nella mattinata in Sestri Levante (GE).

29 aprile 2024 - Nucleo Operativo e Radiomobile Compagnia Carabinieri di Alatri.

Sono state trattate in arresto in flagranza di reato due donne italiane rispettivamente di età 47 e 48 anni, responsabili in concorso fra loro di “Detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti”, poiché nel corso di perquisizione personale e domiciliare nella loro abitazione venivano rinvenuti circa 9 Kg. di hashish suddiviso in vari panetti, 1 Kg. di cocaina purissima, materiale vario da confezionamento, nonché la somma in contanti di euro 4.010,00 provento di spaccio.

6 maggio 2024 – Nucleo Investigativo Reparto Operativo Carabinieri di Frosinone e Sezione Operativa Compagnia Carabinieri di Frosinone.

Esecuzione dell’ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Frosinone, su richiesta della locale Procura della Repubblica, nei confronti di un 68enne di Ceccano, pensionato, incensurato. La citata misura cautelare è stata emessa in ordine all’illecita cessione a terze persone, allo stato ancora non identificate, di sei pistole e 350 cartucce di vario calibro.

20 maggio 2024 - Squadra Mobile Questura di Frosinone e Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale dei Carabinieri di Frosinone.

Esecuzione di una ordinanza di applicazione di misure cautelari, emesso dal GIP presso il Tribunale di Roma su richiesta della competente Procura – DDA, consistente in 9 arresti domiciliari, sequestro preventivo di 4 società, sequestro

preventivo del profitto pari a circa 2.500.000,00 di euro. Sono indagate 41 persone fisiche e 9 persone giuridiche, residenti in diverse regioni d'Italia, per i seguenti reati: associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, traffico illecito transfrontaliero di rifiuti, smaltimento illecito di rifiuti, sostituzione di persona e trasferimento fraudolento di valori.

20 maggio 2024 - **Nucleo Operativo e Radiomobile Compagnia Carabinieri di Cassino e Stazione Carabinieri di Cassino.**

È stato tratto in arresto, in flagranza del reato di omicidio doloso, un 43enne residente a Villa Latina (FR), il quale, al culmine di una lite scoppiata per futili motivi, cagionava la morte di un imprenditore edile del luogo colpendolo con calci e pugni e poi attingendolo al petto con un coltello. L'omicida, dandosi alla fuga a bordo della propria autovettura, veniva intercettato e tratto in arresto dai militari operanti.

9 giugno 2024 - **Nucleo Operativo e Radiomobile Compagnia Carabinieri di Alatri.**

È stato tratto in arresto in flagranza di reato un italiano di età 49 anni, responsabile di "Omicidio volontario" ai danni dello zio materno che decedeva sul colpo e "tentato omicidio volontario" a carico del cugino materno, che veniva ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. L'indagato, dopo aver sparato alcuni colpi da arma da fuoco, con la pistola in suo possesso contro le vittime per questioni legate a problemi di proprietà terriera, si dava alla fuga a piedi per le campagne circostanti, venendo raggiunto quasi subito dai militari che lo traevano in arresto.

24 luglio 2024 - **Squadra Mobile Questura di Frosinone.**

Esecuzione di una ordinanza che disponeva nei confronti di due persone rispettivamente la misura della custodia in carcere e degli arresti domiciliari. Gli interessati sono stati individuati come i responsabili di alcuni attentati esplosivi in danno di esercizi commerciali, abitazioni private ed autovetture nell'ambito di uno scontro fra gruppi avversi impegnati nel traffico di sostanze stupefacenti.

25 luglio 2024 - **Nucleo Operativo e Radiomobile Compagnia Carabinieri di Sora.**

È stato deferito in stato di arresto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cassino un soggetto di nazionalità italiana per il reato di tentato

omicidio. Predetto mentre si intratteneva con un suo conoscente presso un locale nel centro abitato di Isola del Liri, per futili lo colpiva al fianco destro con un coltello da portata prelevato dal tavolo causandogli una grave ferita che lo faceva dichiarare dai sanitari in pericolo di vita.

25 luglio 2024 – **Stazione Carabinieri di Alatri.**

È stato tratto in arresto in flagranza di reato un uomo di età 30 anni, responsabile di “Detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione di arma clandestina”, poiché nel corso di perquisizione personale e domiciliare nella sua abitazione venivano rinvenuti circa Kg. 2,5 di cocaina/crack, Kg. 24,5 di hashish /marijuana, materiale vario da confezionamento ed un revolver 38 Special con matricola abrasa con 12 cartucce dello stesso calibro.

25 ottobre 2024 - **Squadra Mobile Questura di Frosinone.**

Eseguita una ordinanza applicativa di 13 misure cautelari personali e sequestri emessa dal G.I.P. del Tribunale di Frosinone nei confronti di un gruppo di persone gravemente indiziate di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione. Fra gli indagati, ritenuti appartenere all'organizzazione criminale (10 dei quali destinatari di arresti domiciliari ed altri 3 di misure interdittive di divieto di esercizio della professione, imprese ed uffici e di concludere contratti di collaborazione con la p.a.), figurano anche amministratori e funzionari pubblici. Unitamente alle 13 misure cautelari è stato eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca dei proventi illeciti incamerati dai membri dell'associazione, per un importo di oltre 500.000 euro. L'inchiesta, che rappresenta uno dei primi risultati delle attività investigative coordinate dalla Procura europea (EPPO) sul reato di corruzione legato a fondi PNRR, ha portato alla luce un articolato sistema corruttivo all'interno di una parte della Pubblica Amministrazione (Operazione THE GOOD LOBBY).

18 novembre 2024 – **Compagnia Carabinieri di Sora.**

Esecuzione dell'ordinanza applicativa di misure cautelari personali, emessa dal GIP presso il Tribunale di Cassino a conclusione attività investigativa convenzionalmente denominata “STARGATE”, nei confronti di 6 persone di origine italiana e di etnia ROM ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di detenzione, acquisto, trasporto e cessione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso.

11 dicembre 2024 - **Nucleo Operativo e Radiomobile Compagnia Carabinieri di Anagni.**

Si è proceduto al fermo di p.g. in concorso, per i delitti di riciclaggio e ricettazione, di tre uomini, sorpresi a smontare, all'interno di una rimessa, nr. 8 autovetture, di provenienza furtiva, denunciate rubate nella Capitale tra la fine di novembre e i primi giorni di dicembre 2024, nonché veniva rinvenuta nelle vicinanze della rimessa un'ulteriore autovettura provento di furto. Durante le operazioni è stata sequestrata l'intera rimessa con all'interno le parti meccaniche e di carrozzeria già smontate e destinate alla rivendita illecita.

Viterbo

29 febbraio 2024 – **Compartimento Polizia Ferroviaria di Roma e Nucleo investigativo di polizia ambientale agroalimentare e forestale del Gruppo Carabinieri di Viterbo.**

È stato scoperto e interrotto un traffico illecito di rifiuti metallici, in particolare piombo e rame, tra le province di Viterbo e Caserta.

Rieti

24 febbraio 2024 – **Squadra Mobile Questura di Rieti.**

Arrestato cittadino nigeriano 26enne per spaccio di stupefacenti.

1 maggio 2024 – **Squadra Mobile Questura di Rieti.**

Arrestato a Roma un cittadino nigeriano di 38 anni destinatario della misura della custodia cautelare agli arresti domiciliari, disposta dal Gip del Tribunale di Rieti.

21 luglio 2024 – **Stazione Carabinieri di Collevecchio.**

A seguito di un'articolata attività investigativa, sono state tratte in arresto cinque persone e deferite in stato di libertà altre tre per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Altre perquisizioni consentivano di disarticolare il sodalizio, risultato ben ramificato sul territorio e operativo nei comuni di Collevecchio, Tarano, Casperia, Forano, Cantalupo e Guidonia Montecelio (RM).

7 ottobre 2024 - **Squadra Mobile Questura di Rieti.**

Sono stati arrestati tre cittadini nigeriani resisi responsabili del reato di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente.

Bibliografia

Sentenze

Sentenza n. 1377/2014 emessa dal Gup del Tribunale di Roma Alessandra Tudino, Rossi Diego + 8, 13 giugno 2014;

Cassaz. Sez. II n 47241 del 2015 Casamonica Raffaele + 1

Sentenza emessa dal Tribunale Penale di Roma, X Sezione, Fasciani Carmine + altri, 30 gennaio 2015;

Sentenza della cassaz. sez. II n. 7847 del 2020 Carmine Spada +1;

Sentenza della cassaz. sez. II 12417 del 2020 Ottavio Spada + altri cd pp Suburbe;

Sentenza del gup distrettuale di Roma Emanuela Attura a carico di Giuseppe Trovato + altri i, 11 giugno 2020;

Cassaz.sez.IV n.38416 del 2021 Diego Cupido + altri;

sentenza della corte di cassazione sez.I n. 25991/22 Spada Carmine + altri;

Sentenza del tribunale di Roma sez.VI n.9091/22 a carico di Casamonica Salvatore + altri ex art. 110 -416 bis cp ;

Sentenza del gup distrettuale di Roma Roberto Saulino nr 777/2023 a carico di Bartolomei Fabrizio + altri;

Sentenza del gip distrettuale di Roma Tamara De Amicis n. 3142/2023 a carico di Francesco Calò + altri;

Sentenza del tribunale di Roma sez.VI n.9091/22 a carico di Casamonica Salvatore + altri ex art. 110 -416 bis cp definitiva ex Cass. sez. V n. 18132 del 2024 Casamonica Salvatore;

Cassaz.sez.II n 9972 del 2022 Franco Gambacurta + altri;

Cassaz. Sez. II n 23233 del 2022 Luigi D'Alterio + altri

cassaz. sez. V n. 39528 del 2023 Gambacurta Franco + altri;

Cassazione sez. II n 38817 del 2024 Ismail Rebesi + 1;

Cass. sez. V n. 18132 del 2024 Casamonica Salvatore;

sentenza della corte di cassazione sez.V N. 32062/2024 Spada Carmine.

Relazioni

Relazione della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V legislatura, 4/02/1976;

Relazione del procuratore generale presso la corte di appello di Roma Franz Sisti, 1984;

Relazione della DIA I semestre del 2019;

Relazione Dia al Parlamento – I Semestre 2021;

Relazione della Procura generale e delle Procure della Repubblica del distretto di Corte d'Appello Roma: 25 gennaio 2025;

Intervento del procuratore generale presso la corte di cassazione Luigi Salvato sull'amministrazione della giustizia anno 2024.

Resoconti audizioni

Resoconto della commissione sul fenomeno della mafia audizione del ministro dell'interno on. Oscar Luigi Scalfaro, 30 luglio 1985;

Resoconto stenografico dell'audizione della Direzione Distrettuale Antimafia 8/11/1993 intervento del sostituto procuratore presso la DDA di Roma Giovanni Salvi in Relazione sulla declassificazione e pubblicazione degli atti, DOC XXIII n. 30 approvato il 13 settembre del 2022;

Resoconto stenografico dell'audizione del prefetto di Roma Emilio Del Mese, del questore di Roma Nicola Cavaliere ed altri;

Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia resoconto stenografico dell'audizione del procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi e del procuratore aggiunto della DDA di Roma Ilaria Calò, 10/07/2024;

Memorie e informative

Informativa conclusiva Timoteo del Centro Dia di Roma 19/01/2019;

Informativa 22/03/2024 del Nucleo Investigativo sez.I del comando provinciale dei carabinieri e della squadra mobile di Roma sez. I;

CONCLUSIONI DEL PUBBLICO MINISTERO Memoria dei sostituti procuratori presso la DDA di Roma Giovanni Musarò ed Alessandra Fini, 21/10/2024;

Interventi su Radio Radicale

<https://www.radioradicale.it/scheda/659862/processo-dappello-ndrangheta-stragista>;

Intervento del procuratore aggiunto di Roma Michele Prestipino in <https://www.radioradicale.it/scheda/668470/sapienza-contro-le-mafie-dalla-parte-della-costituzione-aspettando-il-23-maggio>;

Requisitoria del p.m. Rita Ceraso al processo per il delitto di Fabrizio Piscitelli in <https://www.radioradicale.it/scheda/751824/processo-per-lomicidio-di-fabrizio-piscitelli-diabolik-avvenuto-nel-parco-degli>;

Requisitoria del p.m. Mario Palazzi al processo per il delitto di Fabrizio Piscitelli in [https://www.radioradicale.it/scheda/751824/processo-per-lomicidio-di-fabrizio-piscitelli-diabolik-avvenuto-nel-parco](https://www.radioradicale.it/scheda/751824/processo-per-lomicidio-di-fabrizio-piscitelli-diabolik-avvenuto-nel-parco;);

Articoli e Saggi Giuridici

Il clan Spada è associazione mafiosa: una nuova applicazione dell'art. 416-bis c.p. per le mafie non tradizionali di Giulia Morello in <https://www.giurisprudenzapenale.com/2021/06/22/il-clan-spada-e-associazione-mafiosa-una-nuova-applicazione-dellart-416-bis-c-p-per-le-mafie-non-tradizionali/>;

Lorenzo Nicolini in <https://www.romatoday.it/cronaca/dorian-petoku-chi-e-arresto.html>;

Edoardo Levantini e Wilma Ciocci oltre la botola l'arresto di Cosimo Damiano Gallace <https://www.articolo21.org/2021/10/oltre-la-botola-larresto-del-boss-cosimo-damiano-gallace/>.

Fonti

ISTAT – Eurispes – Eurostat – Espad - Epicentro.iss.it (ISS-ONA) - Il sole 24 ore - il sole24ore.com - Il Messaggero - Quotidiano Nazionale - Tuscia Times - Notizie dall'Italia - CNR RAINNEWS - Tg24.info - Tg24.Sky.it - Ansa.it – Agimeg - Agensir.it - agendadigitale.eu - Comitato.antimafia.it.org - Relazioni DIA - Carabinieri - Polizia di Stato - Guardia di Finanza - Qui finanza.it - Roma Today - romatoday.it - Latina Today - Frosinone Today - Viterbo Today - lavalibera.it - laspunta.it - Impresacity.it - linkiesta.it - Ilpuntoamezzogiorno.it - roma7colli.it

